

Alla conquista dei giovani!

La recente sessione del Comitato Centrale del Partito ha attirato l'attenzione di tutti i comunisti sulla particolare importanza che in questo momento assume l'azione fra la gioventù.

La particolare importanza che il C.C. ha dato ai problemi della nuova generazione è in stretto legame con la politica di riconciliazione del popolo italiano, solennemente affermata dalla stessa sessione del C.C. La riconciliazione del popolo italiano non sarà realizzata, e la lotta delle masse per il pane, la pace, la libertà non potrà essere sviluppata, se a queste lotte, a fianco di tutto il popolo, non saranno le nuove generazioni.

Non sono rare, nell'antifascismo, le manifestazioni di pessimismo sullo stato d'animo dei giovani, sulla sensibilità dei giovani per le idee progressive ed umanitarie che hanno animato le generazioni dell'immediato dopoguerra, e sul loro spirito combattivo dei giovani. Sono, queste, delle manifestazioni di incomprensione dei giovani che, se non corrette, conducono ad una divisione tra le generazioni che favorirà enormemente il fascismo.

I giovani di oggi sono attivi. Di fronte a tutti gli angosciosi problemi che hanno origine dalla politica di miseria e di guerra del fascismo, i giovani pensano e agiscono, cercando quelle soluzioni che a loro sembrano giuste, umanitarie, rispondenti agli interessi del popolo italiano. Ma le soluzioni che trovano i giovani di oggi non sono, e non possono essere, nelle condizioni attuali, le stesse delle generazioni che hanno vissuto la grande esperienza della guerra mondiale, delle lotte rivoluzionarie del 1919-20 e che si sono potuti formare in un regime di relativa libertà. I giovani di oggi sono cresciuti in un periodo di assoluto monopolio fascista della cultura, di mancanza assoluta di libertà e di opinione e di organizzazione e in un periodo di feroce repressione. Tutto questo non può non avere delle ripercussioni sull'animo dei giovani. Ma, ciò malgrado, i sentimenti di giustizia, di umanità, di libertà non sono morti nei giovani. Questi sentimenti sono così vivi che il fascismo ha dovuto presentare la sua più brigantesca impresa, la conquista dell'Abissinia, come un'opera di giustizia, di civilizzazione e di liberazione. Ancora oggi il fascismo esalta la criminosa impresa di Franco contro il governo repubblicano della Spagna come una impresa di liberazione della Spagna. Tutta l'opera di corruzione della gioventù, il fascismo la basa sulla speculazione dei sentimenti più buoni e più nobili dei giovani, per deviarli. Spesso ci riesce, in virtù dell'assoluto monopolio della propaganda che imedisce ai giovani la conoscenza della verità e in virtù della feroce repressione.

E' chiaro che in tale situazione i comunisti non possono e non devono avere un atteggiamento di diffidenza verso i giovani. I comunisti devono andare incontro ai giovani e mostrare loro la via della verità e dell'azione. L'opera dei comunisti, però, sarà efficace solo nella misura che saprà tener conto della mentalità dei giovani di oggi: non imposizione di idee e di metodo di azione ad essi ancora incomprensibili ed inaccettabili, ma

fesa della Spagna del popolo, per il pane dei nostri lavoratori. per la libertà e la pace, noi compiremo i primi passi per la realizzazione del Fronte popolare nel nostro paese.

Via dalla Spagna!

Pane, pace, libertà al popolo italiano!

Viva l'Italia di Garibaldi!

R. Grieco.

sviluppo della nostra azione sulla base delle idee e delle azioni progressive che i giovani già manifestano.

Le idee e le azioni progressive dei giovani esistono. Tali sono le correnti anticapitaliste che si manifestano fra la gioventù lavoratrice e la gioventù studiosa. Fra i giovani lavoratori l'antica italicità, conseguenza dell'inumano sfruttamento a cui sono sottoposti, si manifesta specialmente, come è accaduto recentemente in una grande officina della Liguria, con la partecipazione attiva alle assemblee sindacali per sostenere le loro rivendicazioni salariali. Episodi del genere se ne potrebbero raccontare parecchi. Ma è molto interessante il fatto che anche fra la gioventù studiosa si hanno frequenti manifestazioni di anticapitalismo, che sono evidentemente influenzate dalla demagogia di Mussolini, ma che oltrepassano i limiti di questa demagogia, cercando soluzioni effettive alla situazione di crisi dell'economia italiana e di miseria del popolo italiano. Nel giro di pochi anni oltre una ventina di giornali studenteschi o giovanili sono stati sequestrati per questa ragione.

Anche l'aspirazione alla libertà si manifesta fra i giovani sebbene l'azione del fascismo sia stata specialmente rivolta al soffocamento di questa aspirazione. La libertà e la democrazia sono sempre stati indicati dal fascismo come le cause di tutti i mali che tormentano il nostro paese. Ma la libertà e la democrazia mancano al popolo italiano da 10 anni e i mali restano, anzi aumentano. E i giovani cominciano a pensare che una discussione più ampia e più libera sui problemi vitali del nostro paese sarebbe

utile, e che sarebbe utile una più ampia libertà di critica all'opera dei gerarchi. Potremmo dimostrare ampiamente lo sviluppo di queste tendenze fra i giovani. Nella polemica « largo ai giovani », che si è svolta sulla stampa fascista alcuni anni or sono, i giovani hanno rivendicato apertamente il diritto di avere una funzione più importante in tutta l'attività del paese, di avere, cioè, la libertà di poter sviluppare più liberamente le loro attitudini, affermare di più le loro opinioni. Anche queste manifestazioni giovanili sono state soffocate dal fascismo che si rivela nemico di ogni attività indipendente dei giovani, anche se fascisti.

Sono stati infatti dei fascisti che hanno manifestato tutte queste tendenze all'anticapitalismo e alla libertà, e dei fascisti che non credono affatto di essere con ciò in contrasto col fascismo; anzi, credono di essere essi i veri fascisti e non si pongono affatto il problema di un cambiamento del regime.

Questi fatti, nello stesso tempo che indicano la vitalità di pensiero e di azione della gioventù italiana, confermano che una vasta azione di massa fra le nuove generazioni non può assolutamente basarsi sull'agitazione antifascista sin dall'inizio.

L'azione del partito per la conquista dei giovani alle lotte del popolo italiano per la pace, il pane e la libertà deve adattarsi alla maturità di pensiero e di azione dei giovani di oggi che sono chiaramente indicati dalle manifestazioni suddette, sforzandosi di allargare le manifestazioni progressive alle masse dei giovani e di trasformarle in azione. E' soprattutto nello sviluppo delle lotte che i giovani acquisteranno esperienza e porteranno a maggiore maturità le loro aspirazioni.

A. Novella.

Per una democrazia forte ed eroica

Il fascismo conduce una campagna furiosa e virulenta contro la democrazia, mentre afferma, per bocca di Mussolini, « che se c'è un paese dove la vera democrazia è stata realizzata, questo paese è l'Italia fascista ».

Non è certo per caso né tanto meno per rendere omaggio ai paesi democratici che Mussolini ha parlato di democrazia, pur sapendo molto bene che il regime fascista è la negazione di ogni forma di libertà e di democrazia. Egli è stato costretto a parlarne perché sa che nel nostro popolo l'aspirazione alla libertà e alla democrazia non è assopita ma, al contrario, sta rigerminando con nuovo vigore.

La eco delle grandi e vittoriose lotte del popolo democratico di Francia e di Spagna ha valicato le nostre frontiere, ha fatto e fa palpitar all'unisono il cuore generoso del nostro popolo, porta un soffio possente di vita nuova e di speranza nelle masse operaie e in tutti gli strati del popolo laborioso.

Si, gli operai e i contadini d'Italia, le masse popolari del nostro paese non restano insensibili alle gigantesche lotte che le masse democratiche di Spagna, raggruppate nel fronte popolare, conducono contro i generali ribelli, contro il Borbone e contro le forze più bieche ed oscure della reazione sociale e politica; essi sanno che la eroica lotta del popolo spagnolo è anche la loro lotta, e che la vittoria della Spagna repubblicana e democratica contro le forze della reazione sarà la vittoria delle masse popolari di tutti i paesi, la vittoria della civiltà sulla barbarie, della giustizia sociale sullo sfruttamento, della pace sulla guerra. Vincere in Spagna vuol dire spezzare il cerchio di ferro delle dittature fasciste, vuol dire aprire una breccia nei regimi totalitari attraverso la quale la classe operaia ed i popoli di tutti i paesi si incammineranno

verso più grandi e gloriose battaglie sociali e politiche.

Il popolo del nostro paese, vuole la libertà e la democrazia; vuole poter nominare liberamente i suoi dirigenti sindacali e di tutte le altre organizzazioni; vuole poter parlare, scrivere, esprimere la propria opinione su tutti i problemi politici ed economici che interessano la vita del nostro paese. Il popolo nostro, crede nella causa della libertà, della pace e della democrazia, vuole ubbidire alla propria fede nobile ed umana in una vita gioiosa nel lavoro, nella giustizia sociale e nella pace; vuole combattere, come hanno combattuto i suoi nonni e i suoi padri, per fare l'Italia forte, libera e felice.

Il nostro popolo non vuole una democrazia imbecille, che si inginocchia di fronte alle forze del capitale e della reazione, una democrazia debole e vacillante che trema di paura dinanzi ai pescicani, ai baroni della terra ed ai magnati del capitale. Vuole una democrazia forte e combattiva, che realizzi sul serio la giustizia sociale, che assicuri il lavoro e il pane a tutti i figli del popolo italiano; che combatta ardentemente per la causa della pace e della concordia tra i popoli, vuole una democrazia eroica, che valorizzi l'Italia nel mondo.

La classe operaia, prendendo nelle mani la bandiera della democrazia, mettendosi alla testa delle masse contadine e della piccola e media borghesia urbana e di tutte le forze progressive che agognano a liberarsi dalla soffocante ed opprimente dittatura fascista, cementa tutte le forze popolari, fasciste e non fasciste, per la realizzazione del fronte popolare, e forgia e temprà nell'azione la democrazia di nuovo tipo: la democrazia forte ed eroica.

D. Ciufoli.

Una lezione che vale anche per noi

La guerra civile che insanguina la Spagna, provocata dai nobili e dagli ufficiali reazionari, ha messo in evidenza un aspetto della organizzazione rivoluzionaria sulla quale i comunisti hanno una opinione fondata e decisa. — vogliamo dire la preparazione militare della classe operaia.

La classe operaia e il popolo della Spagna sono dalla parte dei difensori della Repubblica e della libertà, contro i reazionari. Ma sin dai primi giorni della ribellione degli ufficiali, dopo che le milizie popolari improvvisate salvarono d'un balzo la situazione che pareva disperata, dopo che ci si avvide che la guerra civile diventava una guerra lunga, ed una guerra vera, la questione della inesperienza militare delle masse popolari e dell'assenza di quadri e di tecnici militari rivoluzionari, apparve come una delle debolezze più gravi dei repubblicani; ed a questa questione i repubblicani stanno dando da qualche mese tutta l'attenzione necessaria.

Si è detto che la ragione di questo fatto è nell'assenza di un esercito moderno nella Spagna, nell'assenza di una larga coscrizione e nel passaggio di quasi tutto il corpo degli ufficiali nel campo della reazione. Questi fatti sono veri; ma essi non spiegano la deficienza che si è dovuta lamentare, deficienza gravissima che deve essere colmata nel corso stesso della guerra civile, ciò che crea una inferiorità relativa delle truppe repubblicane di fronte alle truppe reazionarie. La spiegazione di quanto noi lamentiamo è nella mancanza di una preparazione rivoluzionaria seria nei partiti e nei movimenti proletari spagnuoli. L'anarchismo e il movimento socialista, in Spagna e dappertutto, hanno sempre gettato il disprezzo sull'educazione militare, in omaggio ad un antimilitarismo mal compreso, equivalente, nella pratica, al disdegno di maneggiare le armi, e di impossessarsi della scienza militare. Era questa una conseguenza della posizione del pacifismo piccolo borghese utopistico, e della spontaneità rivoluzionaria. I fatti della Spagna danno una nuova lezione a tutti gli operai rivoluzionari, dopo la lezione che ci ha data la Rivoluzione russa.

Per abbattere il nemico di classe, che è armato fino ai denti, le classi oppresse debbono conoscere il mestiere delle armi. Quando Lenin diceva: « Operaio, prendi le armi che la borghesia mette nelle tue mani ed impara a servirtene », diceva una grande verità rivoluzionaria. Noi dobbiamo ripetere sempre agli operai queste parole di Lenin.

Ma noi dobbiamo dire ai nostri compagni, che sono i capi della classe operaia, qualche cosa di più. Dobbiamo dire ai nostri compagni: Andate nell'esercito, e siate i migliori soldati. Chi di voi ha le capacità necessarie entri nell'aviazione, nelle armi tecniche, nell'artiglieria, nel genio radio-telegrafisti, nei corpi motorizzati. Siate soldati, marinai, aviatori. Conquistatevi i galloni di caporale e di sergente, di cannonieri specializzati, geometristi, di conduttori di tanks, ecc. Ogni comunista deve avere un grado ed una qualifica militare. Nessun comunista deve abbandonare l'esercito senza un grado, come semplice soldato.

I nostri compagni che hanno i titoli necessari debbono fare gli ufficiali, e il partito deve poter disporre della facoltà di decidere, in accordo coi compagni, quali di essi debbono prendere la carriera militare, sia come sottufficiali che come ufficiali.

Questo problema deve essere seriamente discusso tra i nostri compagni. Il vecchio antimilitarismo anarcoido ha fatto il suo tempo. Contro un nemico che dispone di un esercito moderno, non possiamo pretendere di muovere con forze raccogliatrici e male armate, senza disciplina e scienza militare: ma dobbiamo apprendere dal nemico stesso le nozioni che ci serviranno domani per accopparlo. E' questa una condizione imperativa per il successo delle forze di libertà sulle forze dell'oscurantismo e dell'oppressione.

La Spagna repubblicana vincerà la reazione con l'aiuto dell'umanità avanzata e progressiva

Per un aiuto concreto alla Spagna repubblicana

N ESSUN avvenimento, dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti, scosse così profondamente l'opinione pubblica italiana come gli attuali avvenimenti spagnuoli. Nemmeno la promulgazione delle leggi eccezionali, dieci anni or sono; nemmeno la guerra d'Abissinia.

Tutti, in Italia, seguono con passione questi avvenimenti, ne discutono e fanno voti per la vittoria di una delle due parti in conflitto. Di fronte agli avvenimenti spagnuoli si può dire che non vi sono, in Italia, dei « neutri », degli « indifferenti ».

A questa attivazione generale della opinione pubblica corrisponde una grande attivazione di tutte le forze del nostro partito, di tutte le forze antifasciste. Mille situazioni lo dimostrano.

Ma questa attivazione si produce ancora, essenzialmente, sul terreno della discussione, sul terreno della propaganda ideologica e politica. L'azione politica dei nostri compagni, di tutti gli antifascisti, a favore dei repubblicani spagnuoli è ancora, in complesso, estremamente scarsa.

I compagni, i lavoratori italiani vorrebbero far molto, a costo di qualsiasi sacrificio, per coloro che difendono, nella Spagna, la causa della libertà e del progresso, ma si sentono impotenti; non sanno che cosa fare. « Fortunati i compagni che sono all'estero — essi dicono — i quali possono dare un aiuto concreto alla Spagna. Noi che viviamo nella grande galera italiana non possiamo fare nulla! »

Orbene, questo ragionamento è del tutto sbagliato.

Appunto perchè in Italia vi è il fascismo e perchè il governo italiano appoggia decisamente — sul terreno diplomatico, e, con armi, uomini e danaro — l'esercito di Franco, appunto per questo i compagni e il popolo italiano hanno il dovere e la possibilità di dare un più grande aiuto alle forze rivoluzionarie spagnuole.

In che modo?
E' evidente che non possiamo qui scendere in dettagli che, del resto, devono essere visti sul luogo, sulla base della situazione e delle possibilità esistenti in ogni località, in ogni fabbrica e in ogni quartiere.

Ci limitiamo perciò ad alcune indicazioni generali.

1° Far sentire in tutti i modi, in tutte le occasioni, con delle forme illegali o — meglio — legali, che il popolo italiano è ostile all'attuale politica di sostegno a Franco perseguita dal governo. Esercitare, ovunque, una pressione sulle autorità perchè cessi questa politica la quale è contraria, da tutti i punti di vista, agli interessi della nazione.

2° Sviluppare la propaganda, — soprattutto nelle file fasciste, con un linguaggio e con argomenti appropriati, — tendenti a far conoscere la verità sulle cose spagnuole. Sforzarsi di far comprendere, a tutto il popolo, che la causa del governo di Madrid è la causa dei lavoratori di tutto il mondo, qualunque siano le loro opinioni politiche.

3° Ostacolare, con tutti i mezzi, la partenza di armi e di combattenti, per l'esercito di Franco. Il governo italiano si è impegnato a non intervenire nelle cose spagnuole. Questo impegno deve essere mantenuto. Si tratta, tra l'altro, di una questione d'onore per la nazione italiana. Anche i fascisti devono convenirne e molti già ne convengono. Diffondere la parola d'ordine: « Se ci costringono ad andare in Spagna passeremo, con armi e bagagli, nelle file repubblicane. »

4° Nel limite del possibile far espatriare, allo scopo di arruolarsi nella Legione Garibaldi, elementi di alta qualifica militare, che scarseggiano ancora nell'esercito repubblicano: elementi, ripetiamo, di alta qualifica militare (ufficiali di terra e di mare, aviatori, tankisti, goniometristi, ecc.) e non semplici soldati che, per fortuna, non mancano da parte del governo spagnolo, appunto perchè esso è il governo del popolo.

M. Montagnana.

Il compagno Gallo ferito sul fronte di Madrid

Il compagno Gallo, Commissario politico della II Brigata Internazionale, è stato ferito durante l'attacco fascista, respinto vittoriosamente, di cui diamo notizia altrove. Le ferite per fortuna, pare non siano gravi.

Al compagno Gallo, membro del Comitato Centrale del nostro Partito, rivoliamo il saluto della Redazione dell'Unità e di tutti i compagni, con l'augurio di un pronto ristabilimento. Un saluto ardente di simpatia vada a tutti i feriti del Battaglione Garibaldi, che si sono battuti da prodi per la libertà.

Viva la Spagna nostra!

Arresti di operai all'Alfa-Romeo

Alla fine di ottobre, dieci operai stavano facendo colazione e parlavano degli avvenimenti della Spagna. Appena tornati sul lavoro vennero arrestati. Cinque di essi sono stati confinati, tre sottoposti alla sorveglianza e due diffidati.

Come un prete spagnolo si è rivolto al Papa

Alla vigilia del discorso fatto dal Papa in Vaticano sopra gli avvenimenti di Spagna, un prete cattolico, il rev. Garcia Morales, parlò alla radio di Madrid indirizzando al Papa le seguenti parole: « Possa Vostra Santità non credere alle voci e alle menzogne che i cattolici rifugiati portano a Roma. Se i cattolici avessero sposato la causa del popolo non avrebbero dovuto rifugiarsi in Italia. Vostra Santità a Roma non sa che il cattolicesimo in Spagna è stato una controversia, che i sacerdoti e i monaci, invece di evangelizzare il popolo, si sono schierati dalla parte dei ricchi. Vostra Santità non sa che i prelati spagnuoli non si curano delle celebri encicliche *Rerum Novarum* e *Quadragesimo anno*, che i vescovi sono in ginocchio davanti al capitale, che nelle chiese regnava un lusso esagerato, mentre il popolo aveva fame. Un governo costituito legalmente ha diritto alla stima. Il governo che dirige attualmente i destini della nostra patria è un governo del popolo, che regge il timone dello Stato, non con una forza brutale, ma con l'energia e la forza del popolo. Santo Padre, sono occorsi otto secoli per riconquistare il nostro territorio, per liberare la Spagna dal potere dei Mori. Ora i vescovi e i preti appendono alla tenuta guerriera dei Mori gli scapolari e le medaglie e benedicono i figli di Maometto. Perchè i militari fanatici e spergiuri hanno dovuto ricorrere ai nemici eterni della Spagna per raggiungere il loro scopo? Perchè il popolo non è dalla loro parte, perchè essi vogliono imporre il fascismo ad ogni costo. Gli Spagnuoli non vogliono il fascismo perchè il fascismo è la schiavitù dei popoli. Esso è inoltre in contraddizione radicale con lo spirito cristiano. »

L'Italia proletaria non può essere al fianco del Borbone. Giù le mani dalla Spagna repubblicana!

Il quadro d'onore dell'aviazione repubblicana nel mese di novembre

28 ottobre. — Apparecchi reazionari distrutti: 19 a Talavera, 2 a Cartagena, 1 ad Avuila.

29 ottobre. — Enormi danni agli aerodromi reazionari di Granata, Caceres e Siviglia. A Siviglia 5 trimotori Junkers distrutti.

30 ottobre. — A Salamanca 8 trimotori reazionari distrutti.

31 ottobre. — Bombardamento dell'aerodromo di Tablada. A Navalcarnero 1 Heinkel distrutto, 18-20 aeroplani bombardati.

2 novembre. — Bombardamento degli aerodromi ribelli di Escalona e di Salamanca. 5 trimotori distrutti.

4 novembre. — Nel dintorni di Madrid, 3 apparecchi ribelli distrutti ed uno incendiato.

5 novembre. — Nel settore del Centro 5 apparecchi da caccia ribelli abbattuti.

6 novembre. — Un aeroplano nemico abbattuto e il pilota, italiano, fatto prigioniero.

7 novembre. — Un Junker abbattuto nel cielo di Madrid.

10 novembre. — A Getafè-Carabanchel distrutti 1 Junker, 1 Heinkel.

11 novembre. — Un aeroplano mascherato nei dintorni di Aguila bom-

bardato, una ventina di aeroplani distrutti.

13 novembre. — In due successivi combattimenti aerei, 10 apparecchi nemici abbattuti.

6 dicembre. — L'aviazione repubblicana ha distrutto a Siviglia, in due riprese 50 aeroplani nemici. A Navalcarnero altri 15 apparecchi nemici sono stati bombardati.

Sul fronte basco le forze governative continuano la loro pressione sui ribelli.

Le truppe repubblicane di Santander hanno avanzato fino a 42 chilometri da Burgos. La città di Vitoria, occupata dai ribelli, sta per essere investita dalle truppe repubblicane.

Davanti a Madrid, le forze fasciste hanno tentato un attacco notturno in grande stile partendo dalla Moncloa, loro posizione avanzata nella Città universitaria. Le milizie governative respinsero nettamente tutti gli attacchi, durati parecchie ore.

Il nemico allora tentò di riprendersi all'Alba, ma l'aviazione repubblicana sorprese e bombardò il loro concentramento a Pozuelo.

L'aviazione fascista tentò un'incursione sulla capitale, ma tre Junkers furono abbattuti e caddero incendiati.

Come è composta la Colonna Internazionale

La colonna internazionale che combatte nelle prime linee davanti a Madrid e della quale fanno parte rappresentanti di tutti i paesi di Europa, specialmente dei paesi oppressi dal fascismo, è formata finora su due brigate. Nella prima brigata, i battaglioni sono composti di tedeschi, francesi, ungheresi, polacchi e di altre nazionalità. Il comandante della brigata è il compagno Kleber, commissario politico il compagno italiano Mario Nicoletti.

Nella seconda brigata un battaglione è composto di italiani. Comandante della brigata è il compagno Lukas. Commissario politico il compagno italiano Gallo. Il Battaglione italiano porta il nome di Garibaldi. Esso è diviso in quattro compagnie che portano rispettivamente i nomi degli eroi antifascisti Gastone Sozzi, Francesco De Rosa, Mario Angeloni, Lauro De Bosis. Comandante militare è il repubblicano Randofo Pacciardi, commissari politici i compagni Leone, comunista e Azzi, socialista.

Si sta organizzando un secondo battaglione di italiani.

Una nuova vittoria del Battaglione Garibaldi

Il 1° dicembre il villaggio di Pozuelo, davanti a Madrid era stato preso dalle truppe di Franco, ma la Seconda Brigata Internazionale, di cui fa parte il battaglione Garibaldi ha respinto il nemico e riconquistato il villaggio.

Il Governo recluta (« volontari ») per l'esercito di Franco

Continua il reclutamento di volontari per la Spagna reazionaria, che in questi giorni si è notevolmente intensificato. Dal Cremonese, dal Mantovano, dal Milanese, e un po' dovunque si invitano con le solite pressioni, soprattutto i disoccupati, ad arruolarsi per la guerra contro il bolscevismo. I « volontari » vengono concentrati nell'Isola di Majorca dove comanda il sedicente Conte Rossi, che non è altri che il noto fascista bolognese, Arconvaldo Bonaccorsi. Così l'Italia proletaria serve da fornitrice d'armi e di uomini ai Borboni. Italiani, non fatevi ingannare dagli agenti del governo. Non andate a combattere contro il popolo spagnuolo. Se siete costretti a partire, ricordatevi che il vostro interesse e il vostro dovere è quello di passare con armi e bagagli dalla parte dei difensori della libertà.

I militi della « 28 Ottobre » ritornati dall'A.O. e che ora sono disoccupati vengono mobilitati per la Spagna con cartolina-precetto. Si tratta di 18 battaglioni con un complesso di 15.000 uomini. E' stata loro promessa una paga di 50 lire al giorno.

Essi girano per le vie di Milano in divisa coloniale, senza distintivi. Si annuncia da Trieste la partenza di 500 artiglieri.

Sono stati anche richiamati militari della Marina. Nelle acque spagnuole le operazioni militari sono dirette dall'ammiraglio Goiran.

Intervista con un aviatore italiano abbattuto nel cielo di Madrid

Nella prima decade di novembre si svolse nel cielo di Madrid un emozionante combattimento aereo. Sette apparecchi italiani da caccia, tipo Fiat, comparvero sulla capitale della Spagna. Essi avevano il compito di aprire la strada e di assicurare la protezione ad una squadriglia da bombardamento che doveva seguirli per ricominciare l'abituale massacro delle donne e dei bambini madrileni.

Ma, immediatamente cinque apparecchi da caccia governativi si elevarono al disopra di Madrid e si lanciarono a tutta velocità sugli aeroplani fascisti. Cominciò a farsi sentire il concerto delle mitragliatrici, mentre la superiorità degli aviatori governativi apparve subito evidente. Tre aeroplani fascisti furono abbattuti, uno dei piloti riuscì a salvarsi col paracadute. L'aviatore, gravemente ferito durante il combattimento, appena toccò terra dichiarò di essere italiano. Il compagno Nicoletti, commissario politico della colonna internazionale, accorso sul posto, ebbe un colloquio con lui. Ecco come il nostro compagno descrive tale colloquio:

« Mi accorsi subito che si trattava di un italiano, di un figlio del nostro popolo. Vorrei poter descrivere il senso di sollievo e di conforto che egli dimostrò quando gli rivolsi le prime parole in italiano su un tono amichevole.

— Essi vogliono uccidermi, non è vero? — domandava il disgraziato, atterrito dalle grida della folla di curiosi che egli credeva fossero grida di minaccia e di morte.

Lo rassicurai vivamente, senza arrivare a vincere i suoi dubbi e il suo timore.

— Come ti chiami? — Piccoli Alfredo. Sono di Lugo. Ho ventiquattro anni.

— Sei fascista? — No. Non appartengo a nessun partito. Non mi occupo di politica.

— Allora perché sei venuto a combattere per i generali fascisti, contro il popolo di Spagna?

— Mi avevano detto che Franco era la Spagna. D'altra parte io sono un aviatore civile e il Fascio di Lugo mi aveva fatto capire che se non mi arrolavo non avrei più trovato lavoro. Ero disoccupato. Avevo bisogno di guadagnare soldi e Franco mi offriva 2.500 pesetas al mese.

Gli furono medicate le ferite, praticata una iniezione antitetanica e offerto del cognac che egli bevette di un fiato. Gli dissi se voleva ancora da bere.

— Perché farmi bere? Appena l'intervistatore sarà finito, mi ucciderete. — Non siamo dei fascisti. Io sono

un comunista. Fra gli amici che mi circondano vi sono dei socialisti, degli anarchici, dei repubblicani, dei democratici, ma tutti siamo d'accordo che colpire un nemico vinto è un atto di virtù e di barbarie, degno di Franco, di Hitler, di Mussolini ma non di quelli che lottano per la libertà del popolo.

Un sorriso amaro e la risposta: — Lo so che i miei minuti sono contati.

— Non mi credi perché sei cresciuto nell'ambiente fascista. Tu non ci conosci che attraverso le caricature che il fascismo fa di noi e delle nostre idee. Noi siamo qui parecchie centinaia di italiani, volontari nelle file della Spagna del popolo, pronti a dare la nostra vita per difendere la Repubblica, la libertà e la pace. Il nostro battaglione di volontari italiani porta il nome di Garibaldi. Noi ci battiamo in Spagna per la libertà del popolo italiano, per la tua libertà, caro compatriota. Tu non sei libero in Italia. La sola libertà che ci sia laggiù è di applaudire Mussolini. Se ti arrischi a non essere d'accordo, ti gettano in prigione, anche se sei fascista. Non è vero, forse?

— E' esatto, risponde vivamente Piccoli.

— Se tu fossi stato libero, se le ricchezze del nostro paese non fossero monopolizzate da un pugno di grandi capitalisti che affamano il popolo, tu non saresti stato obbligato né dal Fascio di Lugo, né dalla miseria a venir qui a rischiare la tua vita al servizio dei dittatori stranieri che massacrano il loro popolo. Tu avresti preferito godere in pace la tua gioventù. Tu hai il dovere di credere a degli uomini che rischiano in modo disinteressato la loro vita per la libertà e per il benessere del nostro popolo, di tutti i popoli, che noi vogliamo far fraternizzare nella pace.

L'aviatore fascista prendeva un interesse sempre crescente, cogli occhi spalancati, meravigliato e profondamente stupito. «Delle grosse lagrime solcarono il suo viso emaciato dal dolore e dalla emozione della terribile avventura. Poi mi prese le mani nelle sue e mi disse piangendo:

— Voi siete migliori di noi. Non credevo che esistessero degli italiani come voi...

L'ambulanza è arrivata. Il nemico che un'ora fa si apprestava a seminare la morte sul popolo di Madrid, è completamente rassicurato e mi saluta con effusione amichevole.

« Quanti giovani e vecchi fascisti sarebbero nostri amici se noi arrivassimo a farci conoscere da loro? E noi dobbiamo arrivarci.

Miaja, il capo della difesa di Madrid

Il comandante militare della difesa di Madrid, il generale Miaja, è un cattolico professante. Ben diverso dagli spregiuri Franco, Mola e Queipo de Llano, egli ha prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica e lo mantiene. Un giudizio significativo diede di lui Primo de Rivera: « Questo Miaja, disse egli un giorno, vale una montagna. »

Il generale Miaja che al momento dell'insurrezione era comandante di brigata, comandò da principio le milizie repubblicane del Levante. Comandava la divisione di Valenza, quando Largo Caballero gli affidò la difesa di Madrid. Egli si installò in un grande ufficio e cominciò a diramare i suoi ordini semolici ed umani e a pubblicare i suoi bollettini laconici: « Fatevi uccidere sul posto... Essi non sono entrati in Madrid. Essi non entreranno, se voi lo volete. »

Saputo che comandava le milizie, il generale sadista Queipo de Llano disse alla radio rivolto a Miaja: « Attenzione, attenzione. Tua moglie e le tue

figlie sono nostre prigioniere. » In effetto esse sono state catturate al Marrocco all'inizio della insurrezione. Un figlio di Miaja è caduto nelle mani del nemico sul fronte di Talavera.

Il 14 novembre, il generale Miaja, parlando alla radio, lanciò un appello alle truppe ribelli ove disse fra l'altro: « Gettate le armi! Dopo sei giorni di terribile battaglia per la presa di Madrid, tutti i vostri sforzi si sono spezzati contro la feroce decisione dei veri spagnuoli che non vogliono abbassarsi a difendere i privilegi di casta. Voi volete essere liberi come noi lo siamo, eppure consentite ad accettare la tirannia di coloro che vi conducono. Voi volete fare una grande Spagna, eppure state distruggendo la Spagna impiegando le armi contro i vostri fratelli. I vostri capi vi ingannano: voi non vincerete. Il popolo di Madrid vi dice che voi non potete arrivare a dominare che su di un mucchio di rovine e che voi non passerete giammai, perché noi difenderemo il cuore della Spagna fino alla fine. »

ASCOLTATE L'EMISSIONE RADIOFONICA IN LINGUA ITALIANA DALLA SPAGNA !

Ogni sera, alle ore 24, su onde corte di 41 metri, potete sapere le ultime notizie della Spagna, emesse da Madrid in lingua italiana, per il popolo italiano, a cura del Partito Comunista di Spagna.

Alle ore 22,10 di ogni sera, il Partito Socialista Unificato di Catalogna (aderente all'Internazionale Comunista) fa una emissione in lingua italiana dalla sua stazione di Barcellona su una lunghezza d'onda di metri 42,08.

Tutti in ascolto !

Il fronte di battaglia di Madrid

E' il 6 novembre che è cominciato l'attacco dei ribelli a Madrid. Essi contavano che per il giorno 25 Madrid sarebbe stata già presa e così orgogliosamente aveva annunciato Franco.

Il nemico fin dal primo giorno cercò di applicare la sua tattica favorita: formazioni serrate di Mori avanzanti al rullo dei tamburi, file ininterrotte di carri armati, squadroni di cavalleria marocchina lanciati al galoppo, fuoco di artiglieria pesante. L'attacco condotto contro Carabanchel fu infranto dai fucili e dalle mitragliatrici delle milizie madrilene.

Allora il nemico cercò di aprirsi un passaggio attraverso la Casa del Campo e la Città Universitaria, tra i parchi e i boschetti a nord della città. Qui trovò la Colonna Internazionale che in tre giorni di lotte epiche, sbezzò l'offensiva fascista.

Allora i nemici, visto che non potevano passare, si misero ad assassinare rabbiosamente la popolazione civile. Aeroplani tedeschi e italiani gettarono, col favore della notte, bombe di cento e di trecento chili sulla città. Case intere furono demolite e i loro abitanti seppelliti sotto le macerie. Qualche volta nelle ore più sfavorevoli del mezzogiorno, gli aeroplani fascisti riescono a passare sulle strade e a mitragliare i passanti specialmente le donne e i bambini che fanno coda davanti ai magazzini di generi alimentari. Furono attaccati di preferenza ospedali, asili di infanzia, case di ricovero dei vecchi! Il preside della Facoltà di medicina di Madrid condusse il Corpo diplomatico a vedere le macerie fumanti dell'Ospedale della scuola di medicina.

Ma tutti questi delitti non valgono a spezzare la resistenza dei combattenti e del popolo di Madrid. Non si può evacuare la popolazione civile, perché donne e fanciulli si rifiutano di abbandonare la città.

Mentre veniva bombardato il quartiere Vallecas, le donne uscivano nelle strade e piene di coraggio e di sdegno tendevano i pugni a maledire gli aviatori criminali. Tutta la città è invasa da un'atmosfera di eroismo, tutti guardano la morte in faccia e mostrano al fascismo che il popolo di Madrid sa lottare senza debolezza e morire, se occorre, senza paura.

La popolazione è decisa a soccombere, a cadere lottando nelle macerie, a perire nelle fiamme, piuttosto che arrendersi ai banditi fascisti.

Ma la situazione è in questo momento favorevole alle armi della repubblica. Le linee avanzate di Carabanchel furono riprese dai difensori di Madrid. Le nostre posizioni a Casa del Campo e a Pozuelo sono imprevedibili. Le truppe ribelli sono costantemente respinte.

La parola d'ordine della resistenza: « Non passeranno ! » si trasforma nella parola d'ordine della controffensiva: « Passeremo noi ! »

Gli operai italiani non vogliono essere gli assassini dei loro compagni spagnuoli

Durante un recente bombardamento aereo di Madrid, una bomba lanciata da un trimotore cadde sulla piazza di Gallaos, senza esplodere.

Dei militi raccolsero la bomba e la portarono alle autorità per farla esaminare. Fu trovato che essa non conteneva nessun esplosivo, ma una massa di cotone avvolto in un pezzo di carta con la scritta: « Gli operai italiani non vogliono essere gli assassini del proletariato spagnuolo. »

I carnefici della Spagna

Il generale Franco dice in un ordine del giorno agli aviatori ribelli:

« Già durante la guerra mondiale, il bombardamento di ospedali e di scuole si è dimostrato un metodo di guerra assai efficace. E' per questo che i nostri aviatori devono di preferenza scegliere gli ospedali come bersaglio per i bombardamenti. Si raggiunge un doppio scopo: una bomba gettata su un ospedale ha un effetto molto più sicuro che in terreno aperto, e inoltre contribuisce a indebolire il morale dell'avversario. »

Il generale Queipo de Llano, in un discorso alle truppe ribelli dopo l'entrata in Siviglia:

« Noi raggiungeremo i nostri scopi dovessero pure perire 300.000 spagnuoli. »

Lo stesso Queipo de Llano a un corrispondente estero:

« Mola, Franco, Cabanellas ed io stesso consideriamo che è una barbarie il voler salvare la vita a 300 o 400.000 persone a Madrid... Per la nostra vittoria bisogna che periscano 3 o 4 milioni di spagnuoli.

Se non cadono sul campo di battaglia, giuro sul mio onore che essi saranno fucilati dai nostri legionari e dalle nostre truppe marocchine. »

Discorso di un comandante di una brigata marocchina prima di un attacco contro le posizioni antifasciste davanti a Madrid (dichiarazioni di un prigioniero): « Soldati, avanti all'assalto di Madrid! Per una settimana vi lasceremo liberi, e potrete fare ciò che vi piace. A Madrid c'è di tutto. Se una cosa vi piace e voi desiderate averla chiederemo gli occhi. »

Franco, a un giornalista portoghese: « Il bombardamento di Madrid sarà proseguito finché la città si arrende. Bisognerà distruggere la città quartiere per quartiere, è questa per il momento la sola soluzione possibile. »

Franco a un corrispondente del *New Chronicle*: « Per arrivare al mio scopo sono pronto, se non è possibile altrimenti, a fucilare la metà del popolo spagnuolo. »

Il signor Taylor, presidente dell'Associazione della stampa anglo-americana, ha così parlato a una riunione dell'American Club di Parigi:

« Io non sono né socialista né liberale. Non protesto se mi dicono fascista. Non sono un cattolico praticante, ma sono un cattolico ad ogni modo. »

« Malgrado tutto ciò io penso che i soldati di Franco non sono che dei cani arrabbiati. Ciò che non posso ammettere è che costoro si conducano come delle bestie feroci e nello stesso tempo si rivolgano al mondo intero facendosi passare per campioni della civiltà occidentale. »

« I fascisti hanno poca parte nelle battaglie propriamente dette, ma si incaricano volentieri del lavoro di polizia e delle esecuzioni dietro le linee. »

« Lo stato d'animo dell'esercito di Franco è quello di una muta di linciatori quando inseguono un negro omicida. Sono convinto che almeno mezzo milione di spagnuoli sono stati uccisi finora. Non si uccidono solo i prigionieri al fronte: a Burgos e nelle altre città occupate dai bianchi, ogni giorno degli uomini sono arrestati perché si è scoperto che hanno appartenuto a un partito di sinistra ed ogni notte vi sono delle esecuzioni nelle prigioni. »

La nuova Costituzione sovietica è una requisitoria contro il fascismo mondiale

Il grande rapporto del compagno Stalin sulla nuova legge fondamentale della Unione dei Soviet

La vittoria del socialismo

Il giorno 25 novembre ha avuto luogo a Mosca l'VIII Congresso straordinario dei Soviet, avente all'ordine del giorno la discussione del progetto della nuova Costituzione dell'U.R.S.S. Diamo qui appresso i brani più salienti del discorso del relatore, il compagno Stalin.

La commissione della Costituzione doveva portare dei cambiamenti alla Costituzione del 1924, tenendo conto delle trasformazioni della vita dell'U.R.S.S., nel senso del socialismo, dal 1924 al 1936. Allora il potere sovietico ammetteva una certa animazione del capitalismo, pure facendo il massimo per sviluppare il socialismo. Il settore del capitalismo non deteneva meno del 20 per cento dell'industria.

Che abbiamo, ora, nel 1936? La nostra industria è diventata una forza gigantesca. Il capitalismo è completamente cacciato dalla sfera della nostra industria nella quale la forma socialista della produzione è ora il sistema dominante. La nostra industria socialista attuale, quanto al volume della produzione, sorpassa di sette volte l'industria di anteguerra.

Nel campo dell'agricoltura, al posto dell'oceano di piccole aziende, con la loro tecnica debole e il dominio dei kulak, abbiamo ora la più grande produzione meccanizzata del mondo, attrezzata secondo una tecnica nuova, sulla base del sistema generalizzato dei colcos e dei sovcos.

Per quanto concerne la circolazione delle merci, i mercanti e gli speculatori sono interamente cacciati da questo campo. Tutta la circolazione delle merci si trova ora nelle mani dello Stato, delle cooperative e dei colcos. E' nato e si è sviluppato un nuovo commercio sovietico, un commercio senza capitalisti.

In seguito a tutti questi cambiamenti, noi abbiamo ora una nuova economia socialista che ignora le crisi e la disoccupazione, che ignora la miseria e la rovina e dà ai cittadini tutte le possibilità per una vita agiata e colta.

La liquidazione delle classi sfruttatrici

Come si sa, la classe dei grandi proprietari fondiari è stata liquidata fino dalla conclusione vittoriosa della guerra civile. Quanto alle altre classi sfruttatrici, non c'è ora più classe dei capitalisti nell'industria, non c'è più classe dei kulak nell'agricoltura, non ci sono più mercanti e speculatori nel campo della circolazione delle merci. Tutte le classi sfruttatrici sono, così, liquidate. E' rimasta la classe operaia, è rimasta la classe dei contadini, sono rimasti gli intellettuali.

Il quadro dei cambiamenti nella vita sociale nell'U.R.S.S. sarebbe incompleto se non si dicesse qualche cosa dei cambiamenti nel campo delle relazioni nazionali nell'U.R.S.S. Come si sa l'Unione sovietica comprende circa 60 fra nazioni, gruppi nazionali e nazionalità. Il periodo passato di quattordici anni ha mostrato indubbiamente che l'esperienza della formazione di uno Stato multinazionale creato sulla base del socialismo è interamente riuscita. E' la vittoria incontestabile della politica nazionale leninista.

Questa vittoria si spiega con l'assenza delle classi sfruttatrici che sono le principali organizzatrici delle collisioni fra le nazioni, con l'assenza dello sfruttamento che mantiene la diffidenza reciproca e attizza le passioni

nazionaliste, con la presenza al potere della classe operaia che è la nemica di ogni asservimento e il fedele campione dell'idea dell'internazionalismo, con la realizzazione pratica dell'assistenza reciproca fra i popoli, in tutti i campi della vita economica e sociale, infine con la piena fioritura della cultura nazionale dei popoli dell'U.R.S.S., nazionale nella forma, socialista nel contenuto.

La commissione della Costituzione è partita dal punto di vista che la Costituzione non deve essere confusa col programma.

Il programma concerne principalmente l'avvenire, la Costituzione il presente. Due esempi a titolo di illustrazione: il nostro Stato sovietico è arrivato già a realizzare il socialismo nell'essenziale, a realizzare quello che i marxisti chiamano fase prima o inferiore del comunismo. Il principio fondamentale di questa fase è, come si sa, la formula: da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo il suo lavoro. La nostra Costituzione deve incontestabilmente riflettere questo fatto della conquista del socialismo, perché il socialismo è per l'U.R.S.S. ciò che essa ha ottenuto e conquistato. Ma la società sovietica

non è ancora arrivata a realizzare la fase superiore del comunismo, ove il principio dominante sarà la formula « da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni », sebbene essa si proponga come scopo di realizzarlo nell'avvenire. La nostra Costituzione non può quindi basarsi sulla fase superiore del comunismo che non esiste ancora. Questo è il quadro della nostra Costituzione nel momento storico attuale.

Le particolarità della nuova Costituzione

La prima particolarità del progetto della nuova Costituzione dell'U.R.S.S. rappresenta il bilancio del cammino percorso ed è per conseguenza la fissazione legislativa di ciò che è già ottenuto e conquistato di fatto.

Seconda particolarità: i fondamenti principali del socialismo già realizzati: proprietà socialista della terra, delle foreste, delle fabbriche e altri strumenti e mezzi di produzione, liquidazione dello sfruttamento e delle classi sfruttatrici, liquidazione della miseria della maggioranza e del lusso della minoranza, il diritto al lavoro, cioè il diritto di ogni cittadino ad avere il lavoro garantito, il diritto al riposo, il diritto all'istruzione, ecc.

Terza particolarità: il progetto della nuova Costituzione parte dal fatto che nella società sovietica non esistono più classi antagoniste, che essa è composta di due classi amiche fra loro: gli operai e i contadini, che la direzione statale della società appartiene alla classe operaia in quanto classe avanzata della società, che la Costituzione è necessaria per fissare l'ordine sociale secondo il gusto e a vantaggio dei lavoratori.

Quarto: il progetto è profondamente internazionale. Esso parte dal punto di vista che tutte le nazioni e razze hanno diritti eguali, che la differenza fra le nazioni e le razze non può servire a giustificare la ineguaglianza di diritto fra le nazioni. Esso parte dal punto di vista che tutte le nazioni e razze, indipendentemente dalla loro situazione passata e presente, indipendentemente dalla loro forza o dalla loro debolezza, devono godere di diritti identici in tutte le sfere della vita economica, sociale, statale e culturale della società.

Quinta particolarità è la sua democrazia conseguente e senza eclissi. Dal punto di vista della democrazia, le Costituzioni borghesi si possono dividere in due gruppi. Uno nega francamente o di fatto riduce a nulla l'eguaglianza dei diritti dei cittadini e la libertà democratiche. Un altro gruppo accetta i principi democratici e anche se ne fa un vanto, ma con tali riserve e restrizioni che i diritti e la libertà democratiche finiscono per essere sfigurati. Invece per il progetto di Costituzione dell'U.R.S.S. non esistono cittadini attivi e passivi, istruiti e non istruiti, uomini e donne; per esso tutti i cittadini hanno diritti eguali. Non è la situazione economica, né l'origine nazionale, né la posizione di servizio, ma sono le qualità personali e il lavoro personale di ogni cittadino che determinano il suo posto nella società.

Ancora una particolarità. Le Costituzioni borghesi si limitano di solito a fissare i diritti formali dei cittadini, senza preoccuparsi delle condizioni di realizzazione di questi diritti e delle possibilità di realizzarli. Esse parlano di eguaglianza dei cittadini, ma dimenticano che non ci può essere eguaglianza vera tra padroni e operai, tra grandi proprietari e contadini, se i primi hanno la ricchezza e il peso politico nella società e i secondi sono privati dell'uno e dell'altro. »

La critica borghese al progetto della Costituzione

« Alcune parole sulla critica borghese al nostro progetto di Costituzione. Io voglio parlare in specie della stampa più reazionaria, la stampa fascista. Questo gruppo di critici ha giudicato che meglio di tutto era semplicemente di fare silenzio, come se questo progetto non esistesse. Ma questo metodo del silenzio non è loro riuscito. Infine si sono visti obbligati ad aprire una valvola e ad informare il mondo che tale progetto esiste e non solo esiste, ma comincia ad influire « nocivamente » sugli spiriti.

Un secondo gruppo di critici riconosce che il progetto esiste nella realtà ma che non presenta grande interesse, dato che esso è un pezzo di carta contenente vane promesse, allo scopo di operare una certa manovra e di ingannare la gente.

Nel 1917 i popoli dell'U.R.S.S. hanno rovesciato la borghesia e instaurato la dittatura del proletariato, il potere sovietico ha liquidato la classe dei grandi proprietari fondiari e rimesso ai contadini più di 150 milioni di ettari delle antiche terre dei grandi proprie-



L'Armata Rossa, baluardo della Patria del socialismo

tarì, dello Stato e dei monasteri, e cioè oltre alle terre che si trovavano ancora prima nelle mani dei contadini. E' un fatto e non una promessa. In seguito il potere sovietico ha espropriato la classe dei capitalisti, ha tolto loro le banche, le ferrovie, le officine e altri strumenti e mezzi di produzione, li ha dichiarati proprietà socialista ed ha posto alla testa di queste aziende l'élite della classe operaia. E' un fatto e non una promessa. Poi, avendo organizzato l'industria e l'agricoltura secondo i nuovi principi socialisti con la nuova base tecnica, il potere sovietico ha ottenuto che oggi l'agricoltura nell'U.R.S.S. fornisce una volta e mezza più produzione di anteguerra, l'industria produce sette volte più che anteguerra e il reddito nazionale è quadruplicato in confronto di quello anteguerra. Tutti questi sono fatti e non promesse.

Un terzo gruppo è rappresentato dagli scettici. Il compagno Stalin ricorda che gli scettici fallirono nel 1917, quando non credevano che i bolscevichi avrebbero potuto prendere il potere, fallirono quando dicevano che non avrebbero potuto vincere la guerra civile, quando predicavano che il piano quinquennale non sarebbe stato realizzato. Non c'è alcuna ragione di pensare che gli scettici non falliranno oggi come hanno fallito più di una volta nel passato.

« Il quarto gruppo di critici, attaccando il progetto della nuova Costituzione lo caratterizzano come una « evoluzione a destra », un « abbandono della dittatura del proletariato ». Che si può dire di questi critici? Se l'allargamento della base della dittatura della classe operaia e la trasformazione della dittatura in dittatura più agile, e tuttavia in sistema più potente della direzione statale della società, è interpretato da essi non come un rafforzamento, ma come un in-

Emendamenti e complementi al progetto

In seguito il compagno Stalin esamina le correzioni e le aggiunte proposte nel corso della discussione svoltesi nei cinque mesi precedenti al Congresso, discussione alla quale tutto il popolo sovietico ha partecipato e i cui risultati furono tutti pubblicati nella stampa sovietica. Tali correzioni ed aggiunte il compagno Stalin le divide in tre gruppi. Il primo che si riferisce a questioni riflettenti l'attività legislativa normale, propone che sia rinviato agli organi legislativi del paese. Le questioni del secondo gruppo riguardano cioè il potere sovietico non ha ancora conquistato e dovrà conquistare nell'avvenire, devono essere messe da parte, perché la Costituzione è la fissazione legislativa delle conquiste già ottenute. Quanto alla terza categoria, cioè alle questioni aventi rapporto col progetto di Costituzione, il compagno Stalin propone di respingere la proposta di sopprimere il Consiglio delle nazionalità, di accettare quella che propone che il Consiglio dell'Unione e il Consiglio delle nazionalità abbiano un numero di membri eguale e così pure di accettare che venga istituito un nuovo Commissariato del popolo per l'industria della difesa. Propone inoltre di respingere la proposta di proibire l'esercizio dei culti religiosi.

« Vi è ancora un emendamento: esso propone di privare dei diritti elettorali i ministri del culto, le ex-guardie bianche, gli ex-aristocratici e tutte le persone non dedite ad un lavoro di utilità generale. Quando si ha paura del lupo non si va al bosco.

Non tutti gli antichi kulak, guardie bianche, preti, sono ostili al potere sovietico. Se anche, qua e là, il popolo elegge delle persone ostili, ciò vorrà dire che il nostro lavoro di agitazione non val nulla, che noi abbiamo perfettamente meritato questa vergogna; se invece il nostro lavoro di agitazione sarà fatto alla maniera bolscevica, il popolo non lascerà passare persone ostili nelle sue organizzazioni supreme. Dunque bisogna lavorare e non piagnucolare. Già nel 1919 Lenin diceva essere vicino il tempo in cui il potere sovietico giudicherà utile introdurre il suffragio universale senza

debolimento della dittatura della classe operaia o addirittura come il suo abbandono, è permesso di domandare: Questi signori, sanno, in generale, cos'è la dittatura della classe operaia? Se la fissazione legislativa della vittoria del socialismo si chiama secondo essi « evoluzione a destra », è permesso di domandare: Questi signori, sanno, in generale, in che cosa differisce la sinistra dalla destra?

C'è finalmente un altro gruppo di critici. Questo accusa il progetto di Costituzione di non tollerare la libertà dei partiti politici e di mantenere la posizione dirigente attuale del Partito comunista nell'U.R.S.S.

Per quanto concerne la libertà per i differenti partiti politici, qui siamo di avviso un po' differente. Il partito è una porzione della classe, la sua parte avanzata. Parecchi partiti e per conseguenza la libertà dei partiti non possono esistere che nella società in cui vi sono classi antagoniste i cui interessi sono ostili e inconciliabili, dove ci sono, per esempio, i capitalisti e gli operai, i grandi proprietari fondiari e i contadini. Ma nell'U.R.S.S. non ci sono più classi come i capitalisti, grandi proprietari fondiari, kulak, ecc. Esistono semplicemente due classi: gli operai e i contadini, i cui interessi, lungi dall'essere ostili, sono invece amichevoli. Per conseguenza nell'U.R.S.S. non c'è terreno per l'esistenza di più partiti, né dunque per la libertà di questi partiti.

« Si parla di democrazia. Ma cos'è la democrazia? La democrazia, nei paesi capitalisti è in fin dei conti la democrazia per i forti, la democrazia per le minoranze possidenti. La democrazia nell'U.R.S.S. è al contrario la democrazia per i lavoratori, cioè la democrazia per tutti. Per questo io penso che la Costituzione nell'U.R.S.S. è, nel mondo, la sola Costituzione democratica fino in fondo. »

nessuna limitazione. Fate bene attenzione: senza alcuna limitazione.

La portata internazionale della Costituzione dell'U.R.S.S.

« Fra qualche giorno l'U.R.S.S. possiederà una nuova Costituzione socialista, basata sui principi democratici socialisti sviluppati. Sarà un documento storico che attesterà il fatto della vittoria del socialismo nell'U.R.S.S., il fatto dell'emancipazione dei lavoratori dell'U.R.S.S. dalla schiavitù capitalistica, il fatto della vittoria nell'U.R.S.S. della democrazia sviluppata e conseguente fino in fondo. Sarà un documento che attesterà che ciò di cui sognavano e continuano a sognare milioni di uomini onesti nei paesi capitalisti, è già realizzato nell'U.R.S.S. Sarà un documento che attesterà che ciò che è stato realizzato nell'U.R.S.S. può ben esserlo negli altri paesi.

Ora che l'ondata del fascismo si rovescia sul movimento socialista e trascina nel fango le aspirazioni democratiche dei migliori uomini del mondo civilizzato, la nuova Costituzione dell'U.R.S.S. sarà un atto di accusa contro il fascismo, una affermazione che il socialismo e la democrazia sono invincibili. La nuova Costituzione dell'U.R.S.S. sarà l'assistenza morale e il sostegno reale per tutti coloro che conducono attualmente la lotta contro la barbarie fascista. Quando si è percorso un cammino di lotta e di privazioni, quale soddisfazione, quale gioia avere la nostra Costituzione che parla del frutto delle nostre vittorie! Quale soddisfazione, quale gioia di sapere perché hanno combattuto i nostri uomini e come hanno riportato la loro vittoria storica mondiale!

Ciò arma moralmente la nostra classe operaia, la nostra classe contadina, i nostri intellettuali. Ciò spinge in avanti e stimola il sentimento, il legittimo orgoglio. Ciò riafferma la fiducia nelle nostre forze e mobilita a una nuova lotta per delle nuove vittorie comuniste. »

(Tempesta di applausi. Tutto il Congresso è in piedi e canta l'Internazionale. Scoppiano poderosi urrà e grida di: « Viva il nostro capo e caro compagno Stalin! »

Il compagno Litvinof risponde ai governi fascisti I deputati sovietici, in piedi, salutano la Spagna repubblicana

Al XVIII Congresso dei Soviet della U.R.S.S., il compagno Litvinof, commissario del Popolo agli Affari esteri, ha fatto un importante intervento che viene pubblicato integralmente su *Stato Operaio*. Litvinof ha dichiarato tra l'altro:

« Vi fu un tempo in cui il signor Mussolini, padre del fascismo, diceva che questo non è un articolo di esportazione. Ma ciò durò soltanto fino al momento in cui il fascismo del signor Mussolini frequentò a Berlino i corsi di perfezionamento. (Risa, applausi.)

Più grave è l'attività del fascismo all'estero quando prende le forme che ha preso, ad esempio, in Spagna. Attualmente non c'è alcun dubbio che, dopo la disfatta dei partiti di destra alle elezioni democratiche in Spagna, i generali fascisti non avrebbero osato perpetrare la ribellione contro il governo uscito da queste elezioni, se non fosse stato loro promesso il sostegno del fascismo tedesco e italiano. La Germania e l'Italia dichiarano senza ritegno che esse sostengono il generale Franco perché non vogliono vedere in Spagna un governo democratico, un governo di fronte unico e vogliono vedere laggiù un governo basato sui principi del fascismo promesso da generale Franco. »

« Il risultato dell'aiuto della Germania e dell'Italia è ora che, da parecchie settimane, di notte, sono rovesciate sulla bella capitale del popolo spagnolo centinaia e migliaia di chilogrammi di bombe, di obici esplosivi e incendiari, che centinaia e migliaia di cittadini pacifici, donne e bambini sono colpiti, storpiati, che sono distrutti i più grandi monumenti di architettura, di pittura e di scultura costituenti un tesoro dell'umanità tutta intera. E queste devastazioni sono fatte con l'aiuto di aeroplani tedeschi e italiani, da piloti tedeschi e italiani. Quest'opera distruttiva è la prima collaborazione attiva internazionale del fascismo italo-tedesco, e resterà per sempre la pagina più vergognosa della storia delle relazioni internazionali dell'Europa. Sono certo di esprimere il sentimento di tutto il Congresso dicendo che i nostri pensieri, i nostri sentimenti di simpatia intera e di ardente ammirazione vanno agli eroici difensori di Madrid, ai coraggiosi combattenti dell'armata repubblicana spagnola, impegnata in un corpo a corpo accanito contro le forze della barbarie e del vandalismo. » (Applausi generali.)

Al prossimo numero commenteremo il grande avvenimento costituito dalla approvazione della nuova Costituzione Sovietica.

Il discorso pronunciato all'VIII Congresso Straordinario dei Soviet viene integralmente pubblicato sulla rivista del Partito, « Stato Operaio ».

Il testo della nuova Costituzione viene pubblicato in opuscolo.

I patti anticomunisti sono patti di guerra

Nell'incontro Hitler-Ciano la questione della cosiddetta lotta contro il comunismo ebbe una parte importante. Dopo poco è stato annunciato il patto tedesco-giapponese contro l'Internazionale Comunista, al quale pare che seguirà un patto analogo tra l'Italia e il Giappone.

Questi tre paesi affermano di voler fare una lotta al comunismo. Ma che cosa hanno fatto essi fino ad oggi, se non questa lotta? O essi non sono riusciti a schiacciare il comunismo nei loro paesi, — ed allora non si sa che cosa di nuovo potrà venire dalla alleanza che hanno stretta; oppure (ed è questa la verità), essi danno alla parola comunismo un al-

tro senso; cioè la loro alleanza costituisce un blocco delle forze di guerra contro le forze della pace. I patti anticomunisti sono patti di guerra.

Contro il blocco di guerra

Sono forti le correnti italiane ostili ad una alleanza con gli imperialisti tedeschi. Degli echi di queste correnti si sono avuti anche sulla stampa italiana. L'incontro Ciano-Von Neurath-Hitler non ha fatto piacere al popolo italiano e a delle fortissime correnti fasciste. L'Italia si è messa alla coda dell'imperialismo tedesco, il quale non dice chiaramente tutte le sue intenzioni, perché tra queste vi è l'obiettivo di danneggiare gli interessi internazionali dell'Italia. A Berlino si nutre un disprezzo non celato verso l'Italia, la quale è considerata una pedina del giuoco hitleriano. Noi odiamo con tutte le nostre fibre gli assassini del popolo tedesco, gli hitleriani, e i militaristi della Germania. Noi amiamo il popolo tedesco. Perciò diciamo che l'alleanza dell'Italia con la Germania attuale è contraria agli interessi dei popoli italiano e tedesco. Noi vogliamo, assieme a tutto il popolo italiano, una politica di pace. Attorno all'asse Roma-Berlino non si organizza la pace, ma la guerra.

AMNISTIA !

Amnistia completa per tutti i figli del popolo che furono condannati per delitto d'opinione. Abolizione delle Leggi contro la libertà e del Tribunale Speciale, che colpiscono i difensori del popolo, che difendono gli interessi dei nemici del popolo e dell'Italia.

Questione chiusa ?

Su alcuni giornali giovanili (Meridiani, Quadrivio) sono stati pubblicati recentemente degli articoli sul ritorno della gioventù dalla guerra d'Africa, ispirati alla curiosa tesi che la questione dell'aver partecipato alla guerra per l'Impero è chiusa, e che è una pretesa stolta quella di chiedere una immediata occupazione avanzando il « merito » di essere un ex-combattente. Critica Fascista, rivista di Botai, saluta i sostenitori di questa tesi. I quali, probabilmente, sono già occupati, ovvero esprimono il risentimento dei giovani contro certi ex-combattenti della grande guerra i quali non la smettono ancora di esibire a destra e a manca le loro passate virtù guerriere, che hanno commercializzato spesso con fortuna...

La questione non interessa solo alcune decine e centinaia di scrittori. Si tratta di centinaia di migliaia di lavoratori e di giovani (di quelli che hanno combattuto in Africa, soprattutto, ed anche di quelli che hanno fatto in patria dei sacrifici) i quali vogliono il mantenimento delle promesse, vogliono il posto, il lavoro, l'avvenire assicurato.

La questione è tutt'altro che chiusa! Essa è la questione più attuale. Non la si risolverà negandola alla leggera; ma agendo contro tutti coloro che la misconoscono.

I vecchi ex-combattenti e i nuovi sono masse, che non fanno mostra di medaglie e di galloni, non hanno sicure e posti ben retribuiti, non hanno molto snesso da mangiare, — e ad essi si uniscono i giovani per chiedere il diritto alla vita.

La lotta delle masse lavoratrici per il pane quotidiano

Gli industriali vogliono sottrarsi all'obbligo di versare le quote per gli assegni famigliari

I lavoratori chiedano il rispetto dei contratti e l'estensione e l'aumento degli assegni

L'estensione degli assegni famigliari a categorie che fino a ieri non erano incluse in quelle aventi diritto agli assegni, trova un'accanita resistenza da parte degli industriali.

Non potendo attaccarsi alla legge nelle sue disposizioni fondamentali, gli industriali tentano di strappare « disposizioni corporative » per escludere dal diritto agli assegni quei lavoratori che già percepivano un'indennità di famiglia. E senza attendere nemmeno queste « disposizioni », la Confederazione degli industriali ha dato direttive alle ditte dipendenti perché fin da ora sia defalcato, su ogni assegno di L. 4, la somma di L. 2.50.

Questa misura colpisce larghi strati di lavoratori (tramvieri, ferrovieri secondari, ecc.), i quali, se è vero che nel loro salario sono comprese già indennità famigliari, hanno subito la falce del salario per la riduzione della settimana lavorativa.

Contro questi modi d'agire poco corporativi degli industriali, insorge lo stesso *Lavoro fascista* che su questa questione ha già speso molto... inchiesta. Ma nonostante l'inchiesta speso dal suddetto giornale, gli industriali già applicano « l'accantonamento » di parte delle somme che devono corrispondere ai lavoratori come assegni famigliari. Ciò ha provocato giustificate proteste da parte dei lavoratori interessati. I ferotramvieri di Messina, ad esempio, hanno posto la questione in un'assemblea generale nella quale lo stesso segretario dell'Unione

ha dovuto « tranquillizzare l'assemblea » promettendo il suo intervento e affermando che il modo d'agire degli industriali rappresenta una grave ingiustizia.

Contro questa grave ingiustizia, debbono opporsi i lavoratori interessati, così come hanno fatto i ferotramvieri di Messina. Essi non debbono tollerare questo nuovo arbitrio dei padroni, ed esigere che l'organizzazione sindacale intervenga con tutti i mezzi per imporre ai padroni il rispetto delle leggi e degli impegni sottoscritti.

Le gestioni delle Casse assegni famigliari risultano tutte attive. Il bilancio del 1935 per la provincia di Milano, ad esempio, accusa incassi per « oltre 39 milioni », mentre gli assegni distribuiti ammontano a 13 milioni e mezzo. Più di 25 milioni di avanzo, quindi!

Questa somma deve essere impiegata per aumentare gli assegni, veramente irrisori; per dare assegni proporzionati al numero dei figli, nel senso cioè di aumentare l'assegno per il secondo, per il terzo figlio e così di seguito; per dare l'assegno anche agli operai che rimangono disoccupati.

Tutti questi miglioramenti sono stati prospettati e chiesti anche da alti gerarchi fascisti.

La massa lavoratrice deve potere conoscere dappertutto le risultanze dei bilanci delle Casse assegni e basarsi su di essi per esigere che le proposte degli stessi gerarchi siano tradotte nei fatti.

per le marche assicurative. Azuni, Commissione di qualifica.

Diciassette lavoratori hanno parlato. Ed hanno parlato chiaro e preciso sui più svariati problemi, tutti di interesse immediato per la categoria. Dal salario all'assistenza sociale; dalla razionalizzazione all'Ispettorato corporativo, scuole professionali, ufficio di collocamento, ecc. ecc., i loro interventi sono stati così efficaci e precisi, che lo stesso Federale — il quale probabilmente non si attendeva una tale valanga di interventi e una tale somma di questioni precise — ha dovuto « far noto che avrebbe desiderato fossero stati trattati anche i problemi di indole generale tra i quali ad esempio quello delle varie forme di pane. »

I panettieri di Genova hanno trattato, si è detto, Morfino, concretamente del pane: del pane per loro, per i loro figli, per le loro famiglie. Essi hanno cioè trattato delle loro condizioni di lavoro, del loro salario, della necessità di assicurare alle loro famiglie un minimo indispensabile per vivere.

L'esempio dei panettieri di Genova merita di essere portato a conoscenza dei lavoratori tutti, perché deve essere seguito dai lavoratori tutti.

Esso dimostra che si uò — e si deve — discutere nelle assemblee sindacali dei propri interessi; esporre le ingiustizie e le inadempienze dei padroni; esigere miglioramenti alle condizioni di lavoro e salario; esigere che gli organi sindacali esplichino l'attività necessaria in difesa degli interessi dei lavoratori.

Su questo terreno i lavoratori debbono forgiare la loro unità!

Sul terreno della difesa del pane, degli interessi immediati e comuni, ogni distinzione fra lavoratori fascisti e antifascisti, non ha alcuna ragione di essere.

MANTENERE LE PROMESSE!

Bologna

Un grande malcontento si sviluppa fra i reduci dall'A.O. Manca il lavoro. Alcuni camerati si sono presentati per chiedere lavoro al segretario Orlandini. Questi rispose con arroganza, e disse che se volevano lavoro se ne tornassero in Africa. A questa risposta i reduci risposero coi mezzi forti, e picchiarono Orlandini ed altri funzionari presenti. Tutto fu messo a sequestrare. Poiché gli operai presentati approvarono i reduci, fu chiamata la polizia la quale arrestò i bastonatori, i quali vennero poco dopo rilasciati.

Questi fatti ineccezionali si verificano perché le autorità non mantengono le promesse fatte ai reduci ed alla popolazione prima della guerra e durante la guerra. Gli operai e i reduci vogliono il pane assicurato a tutti e la giustizia sociale.

Un ottimo esempio di unità e di attività dei lavoratori nei Sindacati

L'*Lavoro fascista* del 10 novembre scorso, in una corrispondenza da Genova, riferisce sull'assemblea generale dei lavoratori panettieri. A questa « importante e numerosissima assemblea » era pure presente il segretario federale del P.N.F., dott. Morfino. Spesso l'intervento delle autorità politiche alle assemblee sindacali, ha lo scopo preciso di intimidire la massa per impedirle così di esprimere le proprie opinioni e rivendicazioni.

Ma i panettieri di Genova, non si sono lasciati intimidire dalla « messa in scena », ed hanno esposto le loro condizioni di lavoro e di vita, avanzando chiare e precise proposte per il miglioramento delle loro condizioni.

Nella stessa corrispondenza, infatti, si dice:

« ...E' seguita quindi la discussione ed il Federale ha dato la parola ai seguenti lavoratori: *Traverso*, che ha trattato della indennità di licenziamento e ferie; assicurazioni sociali; riforma penalità per infrazioni di legge in caso di recidività. *Cagna*, dell'Ufficio di collocamento e turni. *Castagnola*, sugli aumenti salariali, turni di avvicendamento; Ispettorato corporativo. *Argenti*, sull'obbligatorietà assunzioni attraverso l'Ufficio di collocamento degli operai assunti in sostituzione di altri ammalati e abolizione del turno interno; turni di avvicendamento operai e famigliari; superproduzione e lavoro pomeridiano. *Raggi*, sull'orario di lavoro, ispezioni, Ispettorato corporativo. *Frigeri*, sulle infrazioni contrattuali, Commissioni di controllo. *Barisone*, sull'accordo riassunzione richiamati A.O., obbligatorietà scuole professionali per apprendistato. *Gelati*, sui riposi settimanali, inqua-

dramento sindacale, scuole professionali, libretto paga. *Bonaria*, sull'assorbimento mano d'opera disoccupata. *Franchi*, sulla Cassa malattia e carenza. *Mangini*, sulla Cassa malattia, cure preventive, sostituzione personale ammalato attraverso l'Ufficio di collocamento, carenza. *Perfumo*, sulla Commissione paritetica di qualifica. *Bolognesi*, sulla Cassa malattia. *Fenoglio*, sull'Ufficio di collocamento, superproduzione. *Ferrero*, qualifica, contratto nazionale, l'Ufficio di collocamento, nuove iscrizioni Ufficio di collocamento. *Loreto*, prescrizione quinquennale

Pane e lavoro ai disoccupati!

« Diritto alla vita ed al lavoro per tutti... », ha detto il senatore De Michelis in una recente riunione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro a Ginevra.

« Uno dei principi essenziali dell'attuale nuova civilizzazione — proclamava il detto senatore — è quello dell'interesse generale prevalente sull'interesse particolare od individuale. Ma questo principio non contraddice al diritto alla vita ed al lavoro di tutti coloro che fanno parte di una stessa società, ANZI, LO IMPLICA. »

Giustissimo!

Ma questi riconoscimenti non devono essere solo proclamati a Ginevra o stampati sulle riviste.

Riconoscere concretamente il diritto alla vita ed al lavoro per tutti, significa procurare il lavoro ai disoccupati. Assicurare ad essi un'assistenza adeguata ai bisogni della vita. Mettere i disoccupati in condizioni di dare il necessario per vivere ai propri figli, alle loro famiglie.

Si riprendano i lavori pubblici, si aumenti l'assistenza anziché spendere miliardi per mandare armi ed armati in aiuto al famigerato Franco, l'assassino dell'eroico popolo spagnolo!

Basta con le frasi: pane, lavoro, pace, libertà al popolo italiano!

« Il minimo di cottimo deve essere garantito individualmente agli operai »

Sotto questo titolo, il *Lavoro fascista* del 9 agosto scorso, pubblica la seguente corrispondenza da Vicenza:

« Causa Lanificio Cazzola — dipendenti. ...Il pretore di Schio ha giudicato il rappresentante legale del Lanificio Cazzola — denunciato dall'Ispettore corporativo su segnalazione dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria di Vicenza — condannandolo a lire 500 di multa, all'interdizione dalle cariche sindacali per cinque anni, alle spese e ai danni a favore della Federazione Nazionale lavoratori tessili.

...Da rilevare che da molto tempo gli industriali lanieri della provincia di Vicenza seguivano il criterio della media di reparto anziché quello di assicurare all'operaio cottimista la paga a giornata più la maggiorazione di cottimo.

Con tale criterio è stata apportata una notevolissima riduzione ai guadagni degli operai che, con l'azione in corso, potranno recuperare a mezzo della loro organizzazione differenze arretrate sensibilissime. »

Successivamente lo stesso giornale specificava che la condanna era stata pronunciata perché il direttore della Ditta, tale Ovidio Cerruti, « in inosservanza dell'art. 5 del vigente accordo integrativo salariale, non aveva corrisposto agli operai, singolarmente presi, del reparto tessitura, la paga base maggiorata dalla percentuale di cottimo fissata, per detta categoria, nella misura del 40 per cento ».

Gli operai interessati erano 51.

Le categorie dei tessili sono quelle che hanno più bassi salari e dove le inadempienze contrattuali a loro danno sono tra le più numerose. In molte regioni (Veneto, Campania, Biellese) i padroni trattano le lavoratrici tessili (che sono la stragrande maggioranza della maestranza) con modi veramente schiavistici.

Contro tutte le infrazioni al contratto e gli inumani trattamenti, le maestranze tessili devono sapere utilizzare tutte le armi a loro disposizione tra cui la denuncia alla Magistratura del Lavoro, così come è stato fatto dalla maestranza del Lanificio Cazzola.

AGENTI PROVOCATORI!

Nel fondo della *Sera* di Milano del 2 dicembre abbiamo letto queste parole: « Col riconoscimento di Franco, i rivoltosi sono chiaramente designati nei « rossi » del cosiddetto governo di Madrid. La Russia e la Francia fanno dunque causa comune coi rivoltosi spagnuoli. »

« Ciò deve essere chiarito per ora e per il domani. »

« Non passerà molto tempo che la follia politica francese avrà chiuso la Francia fra tre frontiere ostili. »

Così, la *Sera* dimostra di credere che i governi tedesco e italiano, con le loro decisioni, determinano in faccia al mondo chi sono, nella Spagna, i ribelli e chi sono i difensori della legge e dell'ordine. Ma il mondo sa molto bene chi sono i ribelli, nella Spagna! Il riconoscimento del governo fantasma di Burgos, da parte di Roma e di Berlino, dimostra solo che le due capitali fasciste si sono schierate apertamente dalla parte dei ribelli contro il governo regolare di Madrid, eletto dal popolo.

Che questa politica piaccia alla *Sera*, è un altro conto. Ma se il giornale milanese pensa che i popoli d'Europa tremeranno di fronte a questa politica, si sbaglia di grosso. Può darsi che vi siano dei governi democratici tremebondi; ma questi — se vorranno restare in piedi — dovranno tener conto della opinione dei propri popoli e non di quella di Roma e di Berlino; e i popoli vogliono la libertà e la pace e non la guerra. Il popolo italiano deve far sapere al governo, e ai suoi gerarchi, che non è disposto a fare la guerra per i reazionari della Spagna.

Gli avvenimenti spagnuoli

(Per i nostri propagandisti)

I cattolici sono per Franco?

In Italia, una grande propaganda viene fatta tra i cattolici contro le cosiddette atrocità dei repubblicani spagnuoli, allo scopo di orientare le masse cattoliche contro i repubblicani, dichiarati dalle autorità religiose nemici della religione. Preti e monache spagnuoli vengono esibiti in pubblico come testimoni delle atrocità commesse dai repubblicani contro il culto.

Se in Italia esistesse la libertà, noi porteremo in pubblico dei preti e delle monache spagnuoli per smentire le menzogne e le calunnie antirepubblicane. I repubblicani spagnuoli non lottano contro la religione, ma per il pane, la pace e la libertà. I repubblicani spagnuoli sono vittime delle atrocità dei ribelli che pretendono civilizzare la Spagna con l'aiuto dei delinquenti della Legione Straniera e dei marocchini ingannati, e che bombardano le città e ammazzano migliaia di donne e di bambini. Naturalmente vi sono dei preti e delle monache che interpretano la difesa della civiltà a questo modo; ma migliaia di altri preti, e milioni di cattolici, espressione più sincera della vita popolare spagnuola, hanno un'altra opinione della civiltà, e non credono che la difesa della religione possa essere affidata a coloro che vogliono togliere la libertà al popolo. Immaginate voi che i mao-mettani marocchini possano difendere la religione cattolica? I repubblicani spagnuoli non combattono la religione. Dobbiamo ripetere questa verità a tutti i cattolici.

Il fascismo è la guerra

La propaganda fascista diffonde questa credenza, — che se l'Europa e il mondo fossero composti di Stati fascisti le cose andrebbero meglio; e le aspirazioni dell'Italia sarebbero soddisfatte. Bisogna dire che vi sono degli strati del popolo italiano che credono a tali mostruose fantasie. Che cosa è un regime fascista? E' l'espansione sciovinista messa a profitto della politica espansionista dei gruppi più reazionari e militaristi del capitale finanziario. Una definizione più accessibile del regime fascista può essere questa: l'esaltazione dello spirito sciovinista e di espansione. Immaginatevi che cosa sarebbero un'Europa e un mondo fascisti: la guerra in permanenza, lo sterminio dell'umanità. Ogni paese fascista in lotta contro l'altro per schiacciarsi, per affermare la propria supremazia. Sarebbe veramente la fine dell'umanità.

Naturalmente si tratta di fantasia, perchè la fascizzazione dell'Europa e del mondo sono impossibili. I popoli difenderanno la propria libertà e la pace, difenderanno il loro pane con tutti i mezzi, come sta facendo oggi il popolo della Spagna, e non solo impediranno al fascismo di avanzare, ma lo abatteranno laddove esso è al potere.

Noi siamo più forti

Il governo fascista manda migliaia di uomini in Spagna, nell'esercito dei nemici della libertà e della pace. Ma questi uomini vestono la divisa della Legione Straniera spagnuola e la loro bandiera è quella della Regina Isabella di Castiglia. I soldati italiani, come dei mercenari, abbandonano la divisa nazionale e si danno un'altra bandiera.

Gli italiani che combattono sul fronte della libertà, hanno costituito un primo battaglione, che si chiama il Battaglione Garibaldi. Noi non abbiamo vergogna di essere italiani e di dirlo apertamente. La bandiera dei combattenti del Battaglione Garibaldi

è il tricolore del Risorgimento. Noi non rinneghiamo la bandiera di Garibaldi. Gli italiani irregimentati nella Legione Straniera debbono tirare contro i garibaldini e contro il tricolore, — contro i volontari che salvano l'onore del nostro paese.

Noi siamo più forti perchè noi siamo l'Italia vera. Il posto del popolo italiano è dalla parte della Repubblica e della libertà.

L'allarme fascista per la politica dei comunisti

Continuano le riunioni dei gruppi rionali o Fasci locali nelle quali vengono fatte delle relazioni sulla politica attuale dei comunisti, — naturalmente condite con tutte le stupidaggini che la Segreteria del P.N.F. fornisce alle organizzazioni periferiche per metterci in cattiva luce. Si minaccia una epurazione del Partito fascista; ma crediamo che sarà difficile fissarne il criterio. Ogni fascista dovrebbe immediatamente intervenire e denunciare i discorsi non improntati a schietto spirito fascista, senza riguardo ad amicizia o parentela. Si è persino annunciata, in qualche località, la formazione di squadre punit

tive ed il ritorno al vecchio squadristo, nonostante che questi metodi abbiano dimostrato la loro insufficienza. Le notizie che abbiamo ci vengono da fascisti presenti alle riunioni. Questi fascisti dicono che l'offensiva anticomunista fa una grande impressione, perchè denuncia il pericolo del comunismo dopo 14 anni di regime fascista. Impressionati sono anche i giovani, i quali avevano appreso che il comunismo fu debellato e vinto 14 anni fa. Nello stesso momento in cui la cosiddetta vigilanza contro i comunisti trascina a punizioni e bastonature di malcontenti che non hanno niente a che vedere con il comunismo, l'interesse per i comunisti aumenta. La campagna anticomunista aiuta la disgregazione del fascismo. E' questo il momento in cui i nostri compagni debbono compiere un grande lavoro per far conoscere i termini esatti della politica del partito, e i mezzi opportuni, per controbattere le menzogne anticomuniste ufficiali; e lavorare alla riconciliazione del popolo nella lotta per il miglioramento delle condizioni di tutti gli strati popolari, contro la politica di guerra del governo, per la libertà.

Soldati, aviatori, ufficiali, non accettate di andar a combattere al fianco della Legione Straniera e dei marocchini ingannati, contro il popolo fratello della Spagna. Se siete costretti a partire passate con armi e bagagli dalla parte delle truppe repubblicane.

Marcellina

Oriani

ECCO un'altra giovane combattente per la libertà. Marcellina Oriani è della razza delle donne proletarie, che nella Spagna impugnano il fucile contro gli oppressori del popolo e che in tutti i paesi sono all'avanguardia nella lotta per la liberazione del mondo del lavoro.

Figlia di operai lombardi, operaia tessile essa stessa, sensibile alle sorti della sua classe, entra a 20 anni nella Federazione Giovanile Comunista. Marcellina Oriani vuole combattere per la libertà. Un giovane operaio di 20 anni ha il dovere di prendere il proprio posto in questa lotta. Marcellina sa le privazioni degli operai, sa lo sfruttamento al quale gli operai sono sottoposti; se rinuncia a lottare per cambiare le cose, le pare — ed ha ragione! — che la sua giovinezza sia male spesa, le pare persino di essere complice degli sfruttatori e degli oppressori.

Alla Santagostino di Niguarda è nominata fiduciaria dei sindacati fascisti. Le operaie che l'hanno designata sanno di aver posto la difesa dei loro interessi in buone mani. Marcellina è contenta di poter occupare un posto che le permetta di difendere le compagne di sofferenza. Uno sciopero scoppia nella fabbrica. Le operaie sono punite con 120 lire di contravvenzione ciascuna. Quale enormità! Gli operai ricorrono all'arma dello sciopero perchè i padroni rubano sul loro lavoro, e non hanno altro mezzo per difendersi. Le leggi sostengono il padronato, non gli operai. La fiduciaria non può abbandonare le compagne di fronte a tanta prepotenza: se no, che fiduciaria sarebbe mai? sarebbe fiduciaria dei padroni, non degli operai! E Marcellina dice alle compagne: Andiamo al Tribunale a protestare contro la contravvenzione! Opponiamoci al pagamento delle 120 lire! La contravvenzione fu annullata, le operaie ebbero soddisfazione. Ma Marcellina fu licenziata dallo stabilimento, perchè aveva difeso le operaie.

Marcellina è contenta lo stesso. Un fiduciario cosciente deve affrontare tutti i rischi, dice la brava compagna. Lei ama la classe operaia come sua madre, perchè alla classe operaia deve l'aver compreso la brutale dominazione del capitalismo e la necessità di abbatterlo. La classe operaia ha fatto di lei una comunista.

In seguito a delazione, Marcellina fu arrestata nel 1934, e l'anno seguente condannata dal Tribunale Speciale a 10 anni di reclusione. Quando fu arrestata aveva 24 anni.

Il nostro Partito è fiero di Marcellina Oriani. Alla gioventù fascista, la nostra Marcellina indica come si lotta per la giustizia sociale e per la difesa del pane dei lavoratori. A certi intellettuali antifascisti che negano — ancor oggi! — la capacità dirigente alla classe operaia, nella lotta per il pane e per la libertà, offriamo ancora quest'altro esempio, l'esempio di questa giovane tessile, intelligente, studiosa, coraggiosa che non ha esitato ad offrire la propria giovinezza alla causa della redenzione del lavoro, e della libertà.

Marcellina Oriani onora la classe operaia italiana ed internazionale, ed è una delle più belle figure precorritrici della nuova Italia.

Allo scopo di poter provvedere all'aiuto degli arrestati e delle loro famiglie è necessario che i compagni ci segnalino volta a volta i nomi degli arrestati, la causa dell'arresto, la condanna inflitta agli arrestati e tutte le altre indicazioni che possiamo facilitare il lavoro degli organismi preposti all'assistenza.

Ci si faccia pure conoscere se vi sono condannati di lunga data i quali non ricevono assistenza.

Le Peuple en Armes

11 NOVEMBRE

1936

* N.° 2 *

Organe de la 11^{me} Brigade Mobile (Brigade Internationale)

**LA DEFENSE HEROIQUE ET VICTORIEUSE DE MADRID.
LA BRIGADE INTERNATIONALE, SOUS LA DIRECTION DU
GENERAL KLEBER, APRES AVOIR REPOUSSE VICTORIEU-
SEMENT UN ASSAUT FASCISTE, AVANCE ET
OCCUPE D'IMPORTANTES POSITIONS!**

EN AVANT LES DEFENSEURS DE MADRID!

La défense de Madrid est entrée dans une phase nouvelle. Tout le peuple, hommes, femmes, sont animés de la même résolution farouche de vaincre, de repousser l'ennemi et de sauver Madrid de la menace de carnage de la part du fascisme.

Un épisode émuant qui se déroula hier après midi, au front exprime avec éclat l'état d'esprit du peuple madrilain. L'ennemi déclancha une attaque furieuse, croyant les troupes républicaines démoralisées, par la fatigue et par le bombardement intense auquel elles avaient été soumises.

L'attaque ennemie fut repoussée et des pertes sévères lui furent infligées. Mais les troupes républicaines ne s'en tinrent pas là et passèrent à la contre-attaque.



"Nationaria", animatrice de la défense de Madrid.

Un groupe d'agitateurs communistes du Comité Provincial de Madrid, avec leurs délégués politiques, lança le mot

d'ordre: "Il faut attaquer". Et bientôt des centaines et des milliers de soldats de la nouvelle armée républicaine passèrent à l'attaque, au chant de l'Internationale.

La résistance ennemie fut brisée et nos camarades avancèrent d'environ deux kilomètres. Les habitants du village auprès duquel se déroulait l'action, se joignirent aux soldats républicains, dans la poursuite de l'ennemi.

Les fascistes durent employer en hâte leurs tanks pour contenir notre avance. Mais nos camarades réussirent à faire reculer les tanks et en mirent plusieurs hors de combat à coup de bombe à main.

Voilà l'esprit du peuple de Madrid! Ce peuple est digne de la victoire! Il l'aura. Vive le peuple héroïque de Madrid!

En avant vers la victoire!

PAR SON ACTION VICTORIEUSE, LA BRIGADE INTERNATIONALE INFLIGE A L'ENNEMI FASCISTE LES PREMIERS COUPS DURS, AU NOM DU PROLETARIAT MONDIAL

Notre Brigade Internationale a reçu le bandème du feu ou cours d'un engagement victorieusement terminé. Avant hier, la Brigade Internationale a eu l'honneur de prendre position précisément dans le secteur où l'ennemi concentrait ses plus grands efforts, dans espoir de pénétrer dans Madrid, espoir qu'ont détruit nos vaillantes troupes.

L'attaque ennemie avait été soig-

neusement préparée et précédée d'une violente action d'artillerie. Les fascistes étaient si certains de leur victoire, qu'ils avaient annoncé par avance et par radio, leur entrée "trionphale" dans la ville. Quelques gouvernements fascistes—qui attendent cet événement pour reconnaître le pseudo gouvernement des "nationaux", traités à leur nation—allèrent jusqu'à déclarer que puisque les

"nationaux" avaient conquis la capitale, la reconnaissance du nouveau gouvernement s'imposait...

Mais les fascistes espagnols et des autres pays, avait conçu leur plan, sans tenir compte de l'héroïsme du peuple de Madrid et de la vaillance de notre Brigade.

Aussitôt l'attaque fasciste déclanchée, nos mitrailleuses et nos bayonnettes entrèrent en action, infligeant

Fac-simile della prima pagina del secondo numero del giornale Il popolo in armi — organo delle Brigate Internazionali che combattono nella Spagna repubblicana

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

Non un'arma, non un aeroplano, non un uomo, non un soldo ai reazionari spagnuoli, la cui vittoria significherebbe la guerra in Europa.
Viva il Fronte Popolare italiano!
Giù le mani della Spagna!

Mussolini e Hitler minacciano di scatenare una guerra mondiale

**Esigete il ritiro immediato delle truppe italiane dalla Spagna
Difendete il diritto della Spagna di decidere liberamente delle proprie sorti**

**NON SONO PASSATI!
NON PASSERANNO!**

FRANCO voleva entrare a Madrid l'8 novembre, su un cavallo bianco. Il cavallo era già pronto, ma è restato in una scuderia dell'Estremadura.

Madrid, cuore di tutti i popoli che amano la libertà e la pace, ha respinto, in cento combattimenti, le soldatesche della reazione internazionale. I superstiti e i poeti diranno che nel fuoco delle battaglie che salvarono Madrid e la Spagna e la libertà dei popoli dell'Europa si udì diedi e dieci volte l'*Inno di Garibaldi*, cantato ad una voce dai volontari italiani che andavano all'assalto.

Le armate mercenarie di Franco si sono urtate contro la fortezza incommutabile dei petti eroici dei figli della Spagna del popolo.

No, la reazione spagnuola armata dalla reazione europea non è passata da Madrid, e non passerà.

Non passerà, perchè il popolo della Spagna è unito attorno al governo della Repubblica per salvare la propria libertà e la propria indipendenza nazionale. Esso combatte le battaglie del Risorgimento nazionale, contro i tiranni di dentro — i nobili, i generali e i gesuiti — appoggiati dallo straniero. I governi italiano e germanico sono oggi per il popolo della Spagna ciò che fu per noi il governo austriaco nel secolo scorso, sino alla liberazione nazionale del nostro paese.

La reazione spagnuola ed europea non passeranno, perchè la classe operaia e i popoli dell'Europa faranno tutti gli sforzi per assicurare la vittoria del popolo spagnuolo, per spezzare il giuoco diplomatico di certi governi democratici che indietreggiano vilmente di fronte alla reazione ed alle forze di guerra, per seguire l'esempio della Unione Sovietica che tiene nelle mani la bandiera della difesa della democrazia e della pace.

Le masse popolari italiane non sono passive di fronte agli avvenimenti spagnuoli; ma esse debbono più fortemente mostrare al governo

ed all'Europa che esse non sono complici della politica di intervento, di aggressione, di usurpazione che il governo fascista segue nella Spagna. Le masse popolari italiane già vedono la necessità di riprendere l'agitazione di luglio per l'adeguamento dei salari, perchè i lievi miglioramenti di luglio furono annullati dalla svalutazione della lira e dall'aumento del costo della vita, perchè i contratti stabiliti a luglio non vengono osservati dai padroni, perchè le misure finanziarie prese dal governo massacrano la piccola proprietà immobiliare. Esse, perciò, sono in grado di comprendere, la posta della battaglia eroica del popolo spagnuolo, il quale vuole che non si crei nella

Spagna una situazione eguale a quella in cui vive il popolo italiano. Vi è una solidarietà di obbiettivi tra il popolo italiano e quello della Spagna: il pane assicurato a tutti, la terra assicurata ai contadini, la libertà, la pace.

La lotta per questi obbiettivi merita tutti i sacrifici. La vittoria del popolo spagnuolo sarà una vittoria per il popolo italiano. Il fronte spagnuolo di lotta passa anche per l'Italia. I morti gloriosi del Battaglione Garibaldi incitano gli italiani alla riconciliazione, alla unione, all'azione. Noi possiamo e dobbiamo combattere in Italia per la salvezza della Spagna del popolo, che è quanto dire per la nostra libertà.

R. Grieco.

Guido Picelli caduto alla testa della sua compagnia sul fronte di Siguenza

Ci giunge notizia che Guido Picelli è caduto combattendo eroicamente alla testa di una compagnia ch'egli comandava sul fronte di Siguenza, e nel corso di un combattimento che ha dato una grande vittoria alle truppe repubblicane.

Guido Picelli, deputato comunista fino alle leggi totalitarie del 1926, era conosciuto non solo nella sua Parma, ma da tutto il proletariato italiano. Ufficiale combattente nella grande guerra e decorato di guerra, Guido Picelli dedico' la sua vita alla

lotta per la libertà. Nella storia delle lotte per la libertà combattutesi ne dopoguerra, resterà il ricordo della difesa della Parma del popolo, organizzata e condotta da Picelli contro le orde di Italo Balbo, le quali furono messe in fuga dal popolo parmense armato.

Onore al compagno e grande cittadino che, continuando le migliori tradizioni del nostro popolo corse a difendere la Repubblica spagnuola, la libertà e la pace d'Europa, ai cui alti ideali ha donato la vita.

Lettera del Partito Socialista Unificato di Catalogna

Ai Partiti Comunista e Socialista italiani

Il Partito Socialista Unificato della Catalogna, nato dalla fusione del P.S. e del P.C., ed aderente alla Internazionale Comunista, ha, inviato ai Partiti Comunista e Socialista italiani la lettera seguente:

« Il Partito Socialista Unificato di Catalogna vi invia il suo più caldo saluto esprimendovi i sentimenti di simpatia e di solidarietà che il popolo spagnuolo prova per il vostro popolo colpito dalla dura oppressione del fascismo.

Nel momento in cui gli oppressori del popolo italiano intervengono apertamente contro il popolo della Spagna repubblicana smascherandosi come alleati e come capi dei generali faziosi

spagnuoli, la nostra gioia è grande e la nostra soddisfazione è profonda pensare che il popolo lavoratore d'Italia dimostra attivamente la sua solidarietà verso il popolo spagnuolo nella lotta eroica che questo conduce per la pace e per la libertà.

Antifascisti italiani di tutte le tendenze politiche, comunisti, socialisti, repubblicani, anarchici ed operai cattolici sono accorsi a migliaia sui nostri fronti e, con un generoso disprezzo della vita, si sono posti decisamente al lato del popolo spagnuolo per schiacciare l'attentato criminale del fascismo internazionale contro la Repubblica spagnuola.

Questi eroi non sono che una pic-

cola parte delle decine e decine di migliaia di lavoratori italiani che, affrontando il terrore sanguinante esercitato dall'Ovra, manifestano la loro solidarietà al popolo spagnuolo: essi sabotano la fabbricazione e la spedizione delle munizioni che il governo di Mussolini invia ai generali ribelli e traditori della Spagna; essi raccolgono danaro nelle grandi città e nelle campagne per aiutare i combattenti della Spagna; essi redigono e diffondono dei manifesti a difesa dei combattenti repubblicani e mostrano in mille modi la solidarietà al Fronte popolare spagnuolo. Essi dimostrano con la loro azione che il popolo italiano non può né deve essere confuso alle responsabilità del pugno dei suoi oppressori che esercitano su di esso la più spietata delle dittature.

Gli antifascisti e tutti i lavoratori italiani che, sotto la dittatura del governo fascista, hanno affrontato la morte e il Tribunale Speciale, per sviluppare una azione di solidarietà verso la Spagna repubblicana in lotta per la pace e la libertà, hanno lavato col loro sangue l'onta del fascismo, hanno mostrato che il governo dittatoriale di Mussolini non rappresenta il popolo italiano il quale non è complice dell'azione criminale di guerra compiuta in Ispagna dal governo fascista.

Occorre che rapidamente e decisamente si realizzi l'unione di tutto il popolo d'Italia contro i fautori di guerra. Questa unione renderà sempre più efficace l'aiuto che esso porterà al popolo della Spagna, impedendo all'intervento mussoliniano di soffocare la Repubblica democratica spagnuola.

A voi, cari compagni, esprimiamo la riconoscenza del popolo spagnuolo per il vostro aiuto e la vostra solidarietà nella sua lotta accanita.

La nostra vittoria è certa, perchè tutto il popolo spagnuolo è pronto a morire nella lotta piuttosto che rassegnarsi a vivere nella schiavitù fascista. La nostra vittoria è certa, perchè abbiamo realizzato nella lotta l'unità di tutte le forze antifasciste, unità che trova la sua espressione nel governo unitario che la rappresenta. La nostra vittoria è certa perchè abbiamo al nostro fianco l'Unione Sovietica e gli amici della pace e della libertà in tutti i paesi.

Viva la solidarietà internazionale!
Viva l'unione fraterna del popolo lavoratore d'Italia e del popolo spagnuolo, contro il fascismo e la guerra!
Viva la vittoria antifascista in Spagna, in Italia e nel mondo intero!

Dicembre 1936.

Il Comitato Centrale
del Partito Socialista
Unificato di Catalogna.

Meglio è morire in piedi che vivere in ginocchio.

Dolores Ibarruri (Passionaria)

Risposta dei Partiti Comunista e Socialista al Partito Socialista Unificato della Catalogna

Cari compagni,

La lettera fraterna che ci avete indirizzata sarà accolta dal popolo italiano con una soddisfazione ed un orgoglio eguali a quelli che essa ha prodotto in noi.

No, non esprime a noi della riconoscenza, né al popolo italiano, né agli italiani che son venuti a combattere sui vostri fronti. Tutta la nostra riconoscenza va, invece, al grande popolo della Spagna che ci insegna come si deve lottare contro il fascismo e che ci ha permesso ancora una volta di dimostrare al mondo che il popolo italiano non è complice della politica degli schiavisti e degli avventurieri che attualmente lo governano.

Riceviamo ogni giorno, da ogni parte d'Italia, lettere commoventi di solidarietà per la vostra lotta, e notizie di alti magnifici di opposizione e di resistenza all'intervento odioso di Mussolini contro la vostra patria e la vostra libertà.

Il popolo italiano comprende ogni giorno più chiaramente che coloro i quali vogliono togliere al popolo spagnolo le libertà democratiche e l'indipendenza nazionale, sono i sostegni del Borbone e dei gesuiti che tennero nel passato il nostro paese nell'oppressione e nell'abbruttimento e fecero sempre appello allo straniero per soffocare gli impulsi di libertà del nostro popolo.

I nostri padri si liberarono dallo straniero e dall'oppressore in una lunga eroica lotta che dette al mondo una figura della grandezza di Garibaldi. Dietro la bandiera di Garibaldi noi siamo venuti al fianco del popolo fratello della Spagna che lotta per il diritto dei popoli di disporre liberamente delle proprie sorti.

Siamo profondamente convinti, cari compagni, della necessità di aumentare gli sforzi per realizzare l'unione del popolo italiano contro la politica di fame, di oppressione e di guerra del governo fascista. Questa unione renderà più efficace l'aiuto al popolo della Spagna. Se vi fosse ancora bisogno di esempi per dimostrare la necessità dell'unione del nostro popolo per conquistarsi la libertà, nessun altro esempio sarebbe così suggestivo come quello che ci dà il popolo della Spagna.

La unità del popolo spagnolo ha arrestato nel vostro paese l'assalto del fascismo ed ha posto le basi solide per la vostra vittoria definitiva. Noi dobbiamo centuplicare i nostri sforzi, in questo momento, per l'unità del popolo italiano, allo scopo di spezzare l'arma dell'intervento mussoliniano contro la Spagna. Ogni colpo dato alla politica di intervento del governo fascista in Spagna è un colpo dato al regime che da quattordici anni tiene sotto il piede il nostro paese.

L'appello lanciato da Madrid l'eroica, dai nostri cari compagni Andrea Marty e Pietro Nenni, a nome dei Commissari politici delle Brigate Internazionali, perché venga intensificata l'azione di solidarietà internazionale a favore del popolo spagnolo e dei suoi combattenti, impone a noi tutti nuovi doveri. Dobbiamo fare di più per la difesa della Spagna nel nostro paese. Dobbiamo fare di più nel campo dell'assistenza ai combattenti spagnoli ed ai loro figli. Dobbiamo intervenire con maggiore energia perché si stabilisca una solida unità d'azione tra le Internazionali politiche e sindacali, sormontando l'attuale parallelismo di iniziative, e perché le democrazie di Europa, secondando la volontà dei popoli, creino senza indugi, attorno alla Spagna, il fronte attivo della libertà e della pace.

Compagni, siamo certi che il popolo spagnolo vincerà. Vincerà perché si unirà sempre più strettamente attorno al governo popolare della Repubblica;

perché creerà il grande esercito del popolo, fortemente organizzato e disciplinato; perché l'esercito e il popolo costituiranno una sola volontà di intenti; perché il vostro popolo eroico si dà per divisa: *tutto per la vittoria della Repubblica democratica; niente che indebolisca il fronte della lotta contro il fascismo!*

Viva la Repubblica spagnola ed il suo governo popolare!

Viva Madrid, — che è in questo momento la capitale morale della libertà di tutti i popoli!

Viva l'unione fraterna e la solidarietà del popolo spagnolo e del popolo italiano!

No pasaran!

Gennaio 1937.

Il Comitato Centrale del Partito Comunista d'Italia
La Direzione del Partito Socialista Italiano.



Giuseppe Di Vittorio (Nicoletti),
Commissario politico
della Prima Brigata Internazionale

Primo dovere: aiutare il popolo spagnolo

Con alta tensione e con passione febbrile il nostro popolo segue gli avvenimenti di Spagna.

Con la mente rivolta al di là dei Pirenei, si cercano le notizie dalla radio e dai giornali, dalle lettere dell'amico e del parente. Si attende e si cerca la notizia per conoscere i particolari sull'indomita ed eroica resistenza delle milizie repubblicane dinanzi a Madrid e sugli altri fronti della Spagna.

Ogni giorno che passa, la fiducia e la certezza nella vittoria finale della democrazia si rafforza e, allo stesso tempo, la coscienza che la titanica lotta che le forze della libertà conducono in Spagna contro le forze congiunte della reazione fascista non riguarda e non interessa solo le masse popolari della Spagna, ma riguarda ed interessa i popoli di tutti i paesi; la coscienza che la vittoria delle forze del progresso e della libertà, della pace e della giustizia sociale sarà la vittoria dei popoli di tutto il mondo, e colpirà al cuore le forze del fascismo e della reazione — tale coscienza penetra e si rafforza sempre maggiormente nel cuore del nostro popolo.

Il nostro popolo disapprova energicamente la politica che conduce il governo fascista, politica di sostegno e di intervento aperto a fianco dell'esercito mercenario e borbonico di Franco. Di questa politica il nostro popolo è umiliato ed ha vergogna; ma allo stesso tempo è fiero ed orgoglioso di sapere che centinaia e centinaia di suoi figli si sono arruolati nelle Brigate internazionali, nelle quali hanno formato la Legione garibaldina e che, col loro eroismo, tengono alto il nome della vera Italia, dell'Italia di Garibaldi.

Quanti sono i lavoratori italiani, fascisti e non, che vorrebbero mettere la propria intelligenza e il proprio braccio al servizio della Spagna democratica?

Essi sono migliaia, decine di migliaia, sono la moltitudine; ma la dittatura fascista, mentre obbliga i figli del nostro popolo ad arruolarsi nell'esercito mercenario di Franco, impe-

Noi non vogliamo essere i gendarmi della reazione internazionale, non vogliamo essere i mercenari dei borbonici e dei gesuiti, non vogliamo combattere sotto la bandiera dei generali traditori del proprio paese e al fianco dei pregiudicati della Legione straniera.

disce, con tutti i mezzi, l'arruolamento nelle eroiche milizie repubblicane a fianco delle quali gli italiani fanno rivivere la immortale epopea garibaldina.

Noi salutiamo commossi ed ammiriamo quegli intrepidi lavoratori italiani, che sfidando tutti i rigori delle leggi fasciste, separandosi dalla famiglia, e da tutto ciò che hanno di più caro, sono partiti dalle lontane Calabrie, dalla Toscana, dalla Liguria e dalle altre località d'Italia, per recarsi a combattere sul fronte della libertà. Ciò facendo essi han dimostrato all'Italia ed al mondo che nessun terrore può soffocare l'idea della libertà e della solidarietà umana tra i popoli che ha radici indistruttibili nel popolo italiano.

Noi li ammiriamo e ci sentiamo fieri ed orgogliosi di loro. Ma noi diciamo ai nostri compagni, agli operai, al popolo italiano: « Restate in Italia. E' in Italia che voi dovete e potete lavorare e lottare per aiutare concretamente il popolo spagnolo. Lavorare e lottare in Italia, ecco quello che vi chiede il Partito comunista, ecco ciò che esige la lotta rivoluzionaria in Spagna. »

Da tutte le località d'Italia giungano notizie di discussioni animate sulla Spagna, di rifiuto di volontari e di soldati di arruolarsi nell'esercito mercenario di Franco, di sottoscrizioni fatte circolare, di diffusione di manifesti e di scritte sui muri inneggianti alla Spagna democratica. In mille modi la solidarietà attiva si esprime e si manifesta. Ciò è bene; ma ciò è ancora limitato. Bisogna fare di più e meglio. Bisogna scuotere le grandi masse, elevare il livello del loro malcontento, fare che questo diventi travolgente.

In primo luogo bisogna parlare degli avvenimenti di Spagna, parlare coll'amico e col compagno di lavoro, col parente e col camerata, col fascista e col cattolico; parlare nel *Dopolavoro* e nel *Sindacato*, nella *Cooperativa* e al *cinematografo*, nella *fabbrica* e al *mercato*; parlare dovunque è possibile, parlare degli avvenimenti di Spagna senza darsi l'aria di mistero e di cospirazione, e come si parla delle cose correnti della vita; commentare le notizie della radio, dei giornali, ecc.; parlare da italiani che amano il proprio paese, che hanno coscienza che la politica del governo fascista che manda i figli del nostro popolo a combattere nelle file dell'esercito mercenario di Franco e spende centinaia di milioni di lire per inviare aeroplani ed altre armi a sterminare il popolo spagnolo, è una politica catastrofica per il nostro paese. Parlare e dire che il dovere dell'Italia proletaria è di essere al fianco della Spagna del po-

polo, come il dovere della milizia fascista è di essere a fianco delle milizie dell'esercito democratico; parlare e dire che il dovere del popolo italiano non è di essere a fianco dei generali ribelli e dei Borboni i cui antenati hanno oppresso a lungo nel passato una parte del popolo italiano; e che l'Italia di Garibaldi è al fianco dei combattenti della libertà, del progresso e della giustizia sociale.

Esigere che il corpo di occupazione italiano in Spagna, sia richiamato in patria.

Far sì che in tutti i modi possibili la parola della verità arrivi al popolo. Utilizzare ogni mezzo, abbiando detto, dalla petizione all'ordine del giorno, dalla lettera di protesta alla scritta sui muri, al manifestino.

Ai lavoratori che il fascismo manda a combattere nelle file dell'esercito mercenario di Franco, noi dobbiamo dire: « Rifiutatevi di partire, ma se malgrado tutto siete obbligati ad andare, passate armi e bagagli dall'altra parte, passate nell'esercito della libertà nel quale sarete accolti non come dei nemici, ma come dei fratelli. »

La lotta per aiutare il popolo spagnolo deve essere condotta unita alla lotta per la difesa delle rivendicazioni economiche e politiche che interessano le masse, tenendo conto delle possibilità concrete esistenti in ogni singola località.

Ognuno si ponga questa domanda: Cosa posso fare io nella mia fabbrica, nella mia organizzazione, nel mio quartiere, nella mia località? Alla domanda posta in modo pratico e concreto troverà la risposta che anch'egli può fare qualcosa, qualcosa che in modo diretto o indiretto aiuti la lotta gloriosa del popolo spagnolo.

Il nostro popolo ha delle risorse inesauribili; ha dato prova, in 14 anni di dittatura fascista, di un coraggio esemplare e di una iniziativa costante. Esso saprà dimostrare al mondo che i nepoti di Garibaldi non sono disposti a subire passivamente l'onta del fascismo; che, al contrario, vogliono lavorare ed agire, sono disposti a lottare ed a vincere, per la causa umana di fratellanza dei popoli, perché la bandiera gloriosa su cui è scolpito il motto: *Pace, Pace e Libertà*, sia oggi vittoriosa in Spagna e domani in Italia e in tutti i paesi del mondo.

Domenico Ciuffoli.

Ritiro immediato delle truppe italiane dalla Spagna.

Gli italiani che siano costretti ad arruolarsi nell'esercito di Franco hanno il dovere di passare con armi e bagagli dalla parte dei difensori della pace e della libertà.

CHI SONO?

Chi sono i reazionari che combattono contro la Repubblica Spagnola? Sono i grandi proprietari terrieri che non vogliono dare la terra ai contadini, sono i grandi capitalisti nemici della giustizia sociale, sono i generali che in Spagna rappresentano una casta alla quale la Repubblica ha tolto i vecchi privilegi.

I carlisti sono dei reazionari monarchici che difendono un ramo dinastico borbonico ostile alla Casa di Alfonso XIII; i falangisti sono i figli dei nobili e dei grandi capitalisti che combattono per la difesa dei privilegi delle loro famiglie. Gli ufficiali inrannarono i soldati, dicendo loro che bisognava difendere la Repubblica attaccata dagli anarchici. Quando l'inganno fu evidente, molti soldati passarono dalla parte dei repubblicani. Perciò gli ufficiali fecero venire dall'Africa i marocchini e la Legione Straniera, truppe mercenarie. Dalla parte di Franco, Mola, Queipo de Llano e il passato, è il feudalesimo, è la reazione.

La Spagna della democrazia e della libertà respingerà l'aggressione del fascismo internazionale con l'aiuto dei popoli di tutti i paesi

Il popolo italiano è per la vittoria della Repubblica Spagnuola

Riceviamo ogni giorno notizie precise e circostanziate sulla fabbricazione e spedizione d'armi, sulle partenze di aeroplani, sull'invio di truppe alle armate reazionarie di Franco e compagnia. Queste notizie le passiamo regolarmente alla stampa spagnuola e internazionale allo scopo di mobilitare le masse degli altri paesi perchè facciano pressione sui loro governi e li decidano ad adoperare la maniera forte contro i governi fascisti provocatori. Ringraziamo vivamente tutti quanti ci mandano notizie del genere, che sono preziose per la campagna internazionale contro il fascismo.

Così, sappiamo come avvengono gli ingaggi di cosiddetti volontari per le truppe di Franco, Mola e simili briganti. Sono ora i Fasci, ora i Presidi militari, ora i vescovi che fanno il reclutamento. La gente viene ingannata. Gli operai che avevano domandato di andare a lavorare in Abissinia, vengono mandati in Spagna. Spesso quelli che, per miseria, erano disposti ad andare a fare i mercenari di Franco, se ne tornano indietro, quando sanno che l'alto compenso loro promesso era un inganno. Così nasce già il malessere negli stessi parenti.

Ma, in generale, anche la propaganda antirepubblicana che fino a tempo fa aveva dei successi, ora incomincia a raffreddare la gente ed anche a creare simpatie nuove per i repubblicani. E' proprio la stampa fascista che porta a questi risultati. Più essa dice che cosa vuole fare il « nobile Franco » della Spagna e chi sono e cosa vogliono i « criminali repubblicani », e più il popolo si convince che i repubblicani hanno ragione e che il criminale è Franco. Le « accuse » sugli aiuti che sarebbero stati forniti dalla Unione Soviettica e dalla Francia al governo repubblicano della Spagna sono diventate dei motivi che schierano nuove masse al lato del governo repubblicano.

Avevano detto che Madrid stava per cadere nelle mani dei reazionari, e Madrid tiene duro magnificamente e dà delle lezioni sanguinose ai ribelli.

Nelle fabbriche i muri si riempiono di scritte incitanti alla simpatia e alla difesa della Spagna del popolo. Nelle fabbriche del Genovesato, per esempio, i guardiani non fanno altro che cancellare le scritte e sorvegliare le latrine per riuscire ad acciuffare qualche operaio colto in fallo. In qualche fabbrica sono stati licenziati senza ragione degli operai presunti antifascisti e sostituiti da agenti dell'Ovra. Ciò malgrado le scritte sono riapparse.

Gli operai vogliono fare qualche cosa per la Spagna del popolo, e non solo gli antifascisti, ma anche i fascisti. C'è un grande risveglio politico delle masse. Numerosi fascisti sono stati fermati e arrestati perchè hanno manifestato apertamente la loro simpatia a favore dei governativi, e parecchi di questi sono stati bastonati ed alcuni inviati al confino. Noi esprimiamo la nostra solidarietà a questi fascisti, e invitiamo i compagni e tutti gli antifascisti ad aiutarli materialmente e ad aiutare le loro famiglie.

L'eco della grande battaglia spagnuola per la libertà giunge in Italia per mille vie, ed accende i cuori di un popolo che soffre e che fu ingannato. Cosa importa il confino o la prigione o la bastonatura, dicono molti lavoratori, quando i nostri fratelli spagnuoli, e i fratelli del Battaglione Garibaldi, affrontano la morte, e muoiono per la libertà, e muoiono per noi?

Ciò è assolutamente giusto, — e dimostra che « è in Italia una avanguardia di popolo disposta a mettersi alla testa della lotta in difesa del pane e della libertà dei lavoratori italiani, e della pace: disposta a difendere sul fronte italiano la causa della libertà e della pace della Spagna del popolo, e di tutti i popoli.

Vogliamo che siano mantenute le promesse del lavoro assicurato a tutti, del salario equo, della casa decorosa, della giustizia sociale, — e non la guerra al popolo di Spagna.

Ascoltate le emissioni radiofoniche in lingua italiana dalla Spagna:

— RADIO-P.S.U. (Partito Socialista Unificato aderente alla Internazionale Comunista), fa tutti i giorni delle emissioni in lingua italiana su onda di m. 42,08, alle ore italiane 22,10. Una emissione supplementare è fatta la domenica alle ore italiane 19.

— RADIO-BARCELONA, della Generalità di Catalogna, fa ogni giorno una emissione in lingua italiana, alle ore italiane 23,30, su onda di m. 377.

Ascoltate ogni giorno il Posto Coloniale FRANCESE, che dà informazioni in lingua italiana su onda di m. 25,24, alle ore italiane 20,45.

Meglio essere la vedova di un eroe che la moglie di un vigliacco.
Dolores Ibarruri (Passionaria)



Luigi Gallo, Commissario politico della Seconda Brigata Internazionale

Ai compagni, agli amici, a tutti

Ci pervengono da ogni parte d'Italia saluti di solidarietà per gli eroici combattenti del popolo spagnuolo e di auguri per la vittoria della loro causa. E' impossibile riprodurre sull'Unità questi saluti. Noi li trasmettiamo ai compagni spagnuoli i quali ringraziano per nostro mezzo i fratelli italiani e li pregano di fare di tutto, di compiere ogni sacrificio per far fallire la politica criminale di intervento del governo fascista contro la Repubblica spagnuola del popolo. I compagni spagnuoli tengono al corrente della situazione i compagni italiani, attraverso le emissioni in lingua italiana che vengono fatte dai posti della Spagna, e soprattutto da quelli di Barcellona. I compagni e gli amici si mettano nelle condizioni di raccogliere queste emissioni e diffonderne largamente il contenuto.

Viva il Battaglione Garibaldi!

« Come gli spiriti più nobili dell'Europa che vennero a battersi per la nostra causa nelle legioni garibaldine, migliaia di combattenti della libertà, da ogni parte del mondo, sono accorsi a combattere al fianco dei repubblicani spagnuoli. Le Brigate Internazionali che, insieme alle milizie spagnuole, hanno respinto i reazionari di fronte a Madrid, sono il simbolo del Fronte popolare internazionale per la pace e la libertà dei popoli.

Alle formazioni internazionali noi abbiamo voluto dare un primo Battaglione Italiano, il BATTAGLIONE GARIBALDI.

Quelli che lo compongono non hanno chiesto premi di arruolamento né un soldo speciale: hanno chiesto solo di combattere per la libertà e di salvare, così, l'onore del nostro paese dalla vergogna che il governo fascista ha gettata su di esso.

Il Battaglione Garibaldi si è coperto di gloria, e la sua gloria è gloria vostra, operai, lavoratori tutti, intellettuali onesti d'Italia; perchè i volontari che si battono a Madrid sono i vostri figli, i vostri fratelli.

Il Battaglione Garibaldi è una avanguardia nella lotta per la libertà e per democrazia del nostro Paese. »

Dal Manifesto dei Partiti Comunista, Socialista e Repubblicano.

Madrid, la Verdun della libertà d'Europa

Dopo parecchi rinvii, il generale Franco aveva fissato il giorno 8 dicembre per il suo ingresso in Madrid. Pare che esso abbia rinunciato ormai a fissare delle nuove date. Malgrado la venuta sul fronte di Madrid delle truppe tedesche, le eroiche milizie repubblicane, affiancate dai battaglioni delle Brigate Internazionali, non solo sbarrano il passo ai fascisti, ma passano alla controffensiva.

Le operazioni militari più importanti che si sono svolte in questi ultimi giorni ebbero per teatro la zona ad ovest di Madrid, un po' più distante dalla immediata periferia della capitale. Le località di cui più specialmente si è fatto menzione nei comunicati sono Boadilla, Pozuelo, Villanueva, Valdemorillo. Franco scatenò un'offensiva a fondo, durata cinque giorni con lo scopo di attirare colà i rinforzi repubblicani, per poi avanzare su un punto sguarnito. Il suo piano fallì poichè, durante il corso della battaglia, mentre i battaglioni internazionali e battaglioni spagnuoli resistevano accanitamente nella zona attaccata, un'offensiva veniva condotta dalle truppe repubblicane nel settore sud di Madrid, in direzione di Uzera. Il risultato fu che il giorno 24 i repubblicani avanzavano nel settore di Boadilla per 5 chilometri, e per 2 chilometri nel settore di Uzera. « Le nostre trincee si sono innalzate di 40 metri », dicono a Madrid, intendendo con ciò che si sono conquistate delle posizioni dominanti.

Naturalmente il nemico non si è astenuto dal bombardare la popolazione civile. Il giorno 16 fu bombardato con aeroplani il quartiere di Tetuan alla periferia nord di Madrid. Sopravvenuta l'aviazione da caccia governativa, 5 apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Il giorno 28 dicembre, dopo una violenta preparazione di artiglieria, i ribelli hanno attaccato in direzione dei ponti sul Manzanares che congiungono la Casa del Campo al Campo del Moro. La battaglia fu accanita; mai il fuoco era stato così intenso. Durante la battaglia il nemico ha bombardato il quartiere della Latina, il più popolare della città, per ben 7 ore. Al fine l'attacco fascista è fallito su tutta la linea.

Importanti combattimenti hanno avuto luogo anche nelle Asturie, ove la capitale, Oviedo, è accerchiata dalle truppe repubblicane. A seguito di un'offensiva sul fronte di Toledo, le truppe lealiste hanno avanzato di 4 chilometri.

Dopo alcuni giorni di calma, il 3 gennaio il nemico scatenò un'offensiva a nord-ovest di Madrid. L'attacco era sostenuto da tanks e dalla cavalleria marocchina con la partecipazione dell'aviazione tedesca e italiana, mentre la fanteria marocchina tentava di avanzare. Il combattimento durò quasi tutta la giornata. Alla fine il nemico fu respinto e contrattaccato. Quattro aeroplani nemici sono stati abbattuti.

« Il lavoratore... è fuori dalla minore età: ha il diritto ed il dovere di partecipare alla vita della nazione con piena responsabilità e con assoluta dignità. »

Dichiarazione del sen. De Michelis alla riunione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro a Ginevra (luglio 1935, riportata dalla rivista L'assistenza sociale.)

Appello delle Brigate Internazionali alle masse di tutto il mondo

I compagni André Marty e Pietro Nenni, della Commissione politica delle Brigate Internazionali, a nome di tutti i volontari combattenti in Spagna, hanno rivolto un vibrante appello alle masse popolari di tutto il mondo per ricordare l'urgente necessità di aiutare il popolo spagnolo e il suo governo legittimo con tutti i mezzi, contro i mercenari assassini.

Bisogna boicottare i ribelli, organizzare sottoscrizioni per l'acquisto di indumenti invernali, medicinali, ambulanze, ecc. I partigiani della pace e della libertà si riconosceranno dallo slancio con cui avranno partecipato a questa opera di solidarietà.

Purtroppo, il popolo italiano non può partecipare all'opera di solidarietà materiale costituita nell'invio di indumenti e di medicinali per i combattenti spagnoli della libertà. Ma il popolo italiano può e deve fare di più per far conoscere al governo che disonora l'Italia la propria ostilità ad una politica di brigantaggio che è contraria agli interessi del paese, agli ideali del popolo e che avvicina l'ora di una guerra mondiale.
Via dalla Spagna!

Lo spirito di Giuseppe Garibaldi ci indica la via del dovere e dell'onore: non un'arma, non un uomo, non un soldo ai carnefici della libertà del popolo spagnolo.

I pirati fascisti contro le navi mercantili sovietiche

Il 20 dicembre un incrociatore ribelle ha incendiato e fatto colare a picco a cannonate, al largo della costa spagnola, il piroscafo sovietico *Komsomol* che era carico di manganesi destinato al Belgio. L'equipaggio è perito. Questo fatto ha sollevato una enorme indignazione in tutta l'U.R.S.S. Ecco una risoluzione votata in uno dei numerosi comizi: « Siamo persuasi che l'azione criminale di questi banditi non resterà impunita e che essi sentiranno presto la mano potente e giustiziera del paese dei Soviet. »

Precedentemente era stata fermata dai ribelli la nave-cisterna sovietica *Sojus Vednikov* e trattenuta sei giorni a Tetuan. Il commissario politico della nave ha poi raccontato che fin dall'inizio, le autorità fasciste avevano dato ordine al capitano di togliere la bandiera sovietica. Per tutta risposta il capitano ne fece innalzare una più grande.

Al largo di Gibilterra, è stato fermato dai ribelli, poi rilasciato, il vapore sovietico *Posticef*, carico di ghisa e diretto a Gand, nel Belgio.

Commentando queste notizie l'agenzia Tass (agenzia ufficiale del governo sovietico) ha detto:

« L'incendio premeditato e il naufragio della motonave sovietica *Komsomol* è un atto che distanzia di molto i precedenti atti dei ribelli fascisti... »

« I ribelli giocano con il fuoco. »
« E' ancora trono presto, all'ora attuale, per parlare delle conseguenze che potrà avere questa provocazione inaudita e criminale dei fautori di guerra. »

« Una cosa è evidente: i fascisti spagnoli e quelli che si nascondono dietro le loro spalle e dirigono i loro atti, non potranno scaricarsi della responsabilità di questo atto rivoltante di pirateria. »

Il saluto del Centro Socialista Interno al Battaglione Garibaldi

(Dall'Italia)

Fin qui è giunta l'eco delle gesta eroiche del Battaglione Garibaldi. I socialisti italiani che lottano nel Paese inviano il loro augurio commosso ai compagni che combattono sotto altro cielo per una stessa causa.

Ad essi guardano, fieri di chiamarli fratelli, come al primo nucleo del proletariato in armi per il riscatto di tutti i popoli oppressi.

Ne salutano le fulgide prove per la siberia Spagna, pegno di vittoria domani sul suolo d'Italia, auspicio di libertà nel mondo.

Viva i proletariati fratelli di Spagna e d'Italia!
10 dicembre 1936.

Il Centro Interno Socialista Italiano.

Viezzoli-Krizaj

Giordano Viezzoli, repubblicano di Trieste, e Giuseppe Krizaj di Capriva sul Carso, nazionalista sloveno, sono entrambi caduti combattendo quali aviatori al servizio della Repubblica spagnola. Viezzoli è morto sostenendo un combattimento aereo. Krizaj, disceso in paracadute dopo avere avuto l'apparecchio incendiato, fu trascinato dal vento nelle linee nemiche; preso prigioniero, venne torturato e poi fucilato.

I loro nomi sono dei simboli: ambedue hanno compreso che sul fronte di Spagna si combatte per la libertà, contro il nemico comune. Onore alla loro memoria.

— Aiuta le vittime della lotta per il pane e per la pace!

— Fa il tuo dovere verso i condannati politici!



Randolfo Pacciardi, repubblicano, comandante del Battaglione Garibaldi

Manifestazioni del popolo italiano a favore della Spagna del popolo

I marittimi rifiutano di portare truppe a Franco

A Napoli, il giorno 28 dicembre, i marinai del piroscafo « Lombardia » (già messi in allarme perché il piroscafo stesso era stato il giorno prima pitturato a nuovo e gli era stato alterato il nome), quando videro salire a bordo gli scaglioni di « volontari » in camicia nera, capiti di che si trattava, cominciarono a protestare e a rifiutarsi di partire.

Intervennero l'autorità la quale, dopo aver fatto degli arresti, telegrafò al duce chiedendo istruzioni. La risposta fu che il piroscafo doveva partire il giorno stesso a qualunque costo.

Pero' esso non poté partire che il giorno successivo, dopo fatta la sostituzione degli arrestati.

Le centinaia di milioni che il governo spende per mandare armi, munizioni, uomini ai nobili spagnoli reazionari, siano impiegati invece in Italia, per dare pane e lavoro ai nostri disoccupati.

I soldati italiani non vogliono servire Franco

Alla stazione di Milano 500 soldati ai quali era stato detto che dovevano partire per l'Abissinia, quando seppero che invece si trattava di andare in Spagna, si misero a gridare in coro: « In Spagna, no. In Spagna, no. » La partenza non è avvenuta e i carabinieri, aiutati dai militi fascisti hanno fatto numerosi arresti di soldati.

A Pesaro, al 2° artiglieria pesante, i soldati si sono rifiutati di partire « volontari » per la Spagna.

A Bari, all'adunata dei partenti volontari per l'Africa, il colonnello comunicava che non si trattava più di partire per l'Africa, ma per la Spagna. Udito questo, molti soldati sono scappati e non si sono fatti più vedere.

A Nola, provincia di Napoli, ufficiali hanno fatto causa comune coi soldati, rifiutandosi di partire per la Spagna. A seguito di ciò, molti arresti di ufficiali e soldati sono stati operati.

A Barletta, nelle Puglie, i « volontari » sono consegnati in caserma, senza libera uscita, perché molti di essi se la svignavano e non facevano più ritorno.

Nessun giornale ha riferito la notizia dello scoppio del polverificio di Spilamberto, in provincia di Modena. La polizia ha fatto molti arresti, sospettando un sabotaggio.

I giornali italiani hanno pubblicato che 11 livornesi sono stati arrestati in alto mare mentre navigavano verso la Corsica. La polizia ritiene che essi intendevano recarsi in Spagna nelle file repubblicane.

Un giornale di Genova ha pure pubblicato che all'Ilva sono stati arrestati degli operai perché apertamente avevano manifestata la loro solidarietà col popolo di Spagna.

Dall'Alta Italia,

Le vie della città sono sempre piene di iscrizioni inneggianti alla rivoluzione spagnola. Numerosi poliziotti sono stati concentrati nella città, per impedire le iscrizioni che però non sono scomparse.

Dalla Lombardia,

All'« Alfa-Romeo » degli operai hanno espresso apertamente la loro simpatia per il popolo spagnolo. Dieci operai sono stati arrestati, di cui cinque inviati al confino.

Dalla Lombardia,

Dei compagni ci scrivono: « La sottoscrizione per la Spagna continua bene. Altre 120 lire sono state versate. Un compagno ha versato circa 300 lire. Da molti giovani fascisti abbiamo sentito parole di rispetto per l'eroismo dei repubblicani spagnoli. »

Dalla Toscana,

Gli operai di un'azienda municipale hanno fatto un primo versamento di lire 200 in favore della Spagna del popolo. Una simpatizzante ha offerto 500 lire, un'altra operaia 50 lire. Inoltre, in diverse officine si sono raccolte 770 lire. I compagni sottoscrittori ci scrivono: « La sottoscrizione continua e cercheremo di fare del nostro meglio affinché il proletariato italiano sia degno dei sacrifici che i compagni spagnoli affrontano, lottando eroicamente, contro il fascismo, per il pane, la pace, la libertà di tutti i popoli. »

Viva la Spagna!

In provincia di Forlì vi sono stati degli arresti, fra i quali quello di un milite volontario in Abissinia, accusato di aver scritto sui muri: Evviva la Spagna Repubblicana!

Arresti in Sicilia

A Ravanusa, in Sicilia, verso la fine del mese di settembre la polizia effettuò degli arresti in massa e dopo qualche tempo invio 30-40 di questi arrestati al confino.

Per i repubblicani spagnoli

In provincia di Modena, all'alba del giorno 10 novembre sono state arrestate circa 300 persone accusate, a quanto pare, di avere contribuito ad una sottoscrizione a favore dei combattenti repubblicani spagnoli.

Conflitto a Molinella

A Molinella, prima della venuta del duce, agli operai fu trattenuta una giornata di lavoro per terminare la casa del fascio. Gli operai indignati si recarono in piazza a protestare. Ne seguì un conflitto fra dimostranti e forza pubblica con feriti e arresti.

Perché i padroni non mangiano polenta?

A Voghera, in certe fabbriche pagano le donne a 3 lire al giorno. Avendo esse protestato, i padroni risposero che per vivere basta un pezzo di polenta.

« Il contadino vuole la terra e deve avere la terra sua. »

(Mussolini, dal « Popolo d'Italia », 15 aprile 1920)

Diecimila soldati italiani sono sbarcati a Cadice. Esigete il ritiro immediato dei soldati italiani dalla Spagna!

L'esercito di Franco è composto di mercenari

Molti si domandano come sia composto l'esercito di Franco e come mai egli non riesca a fare la mobilitazione nei territori da lui occupati. La risposta la dà un giornalista italiano. Franco non impiega se non le truppe marocchine e la Legione straniera, perché degli altri non si fida, mentre i falangisti e le altre formazioni della reazione spagnuola trovano più comodo rimanere nelle retrovie a picchiarsi fra loro e a fucilare i prigionieri e la popolazione inerme. D'altra parte, la gioventù dei paesi occupati da Franco fugge in massa dalla parte dei repubblicani.

Ecco perchè Franco ha chiesto, per poter vincere, aiuti in massa di materiale e di uomini al fascismo italiano e a quello tedesco.

Il popolo spagnuolo è tutto per il governo repubblicano e combatte per la sua indipendenza e per la libertà di tutti gli oppressi.

I trotskisti controrivoluzionari cacciati dal governo della Catalogna

Anche nella Spagna i trotskisti non sono che piccoli gruppi di disperati controrivoluzionari i quali non hanno altro obbiettivo che combattere i comunisti e la Unione dei Soviet.

Il nucleo più numeroso di trotskisti spagnuoli si trova nella Catalogna, raccolto nel P.O.U.M. (cosiddetto Partito operaio di unificazione marxista). Al momento in cui avvenne la concentrazione di tutte le forze antifasciste nella Spagna e nella Catalogna, la quale si espresse nella formazione di governi comprendenti tutte le forze popolari, i trotskisti entrarono a far parte del governo catalano dove il loro capo Andrea Nin ebbe il portafoglio della giustizia. Ma i trotskisti non sono che dei disgregatori controrivoluzionari: essi lavorano a disgregare il Fronte popolare e fanno una provocatoria campagna contro la Unione dei Soviet. La loro azione non può servire che il fascismo. Il popolo spagnuolo, disgustato dalla condotta di questi nemici della rivoluzione ha imposto la cacciata dal governo catalano del loro rappresentante. *Mundo Obrero*, organo del Partito Comunista di Spagna, scrive che i trotskisti sono al servizio del fascismo e domanda che non si tollerino oltre questi provocatori i cui scritti sono citati con gioia dalla stampa e dalla radio dei ribelli.

La solidarietà dei lavoratori con i repubblicani spagnuoli

Ad *Anversa* erano arrivate il 14 novembre delle casse di materiale di guerra che dovevano essere imbarcate sulla nave olandese *Booskop* con l'apparente destinazione per l'America latina, in realtà per i ribelli spagnuoli. Gli scaricatori del porto si rifiutarono di imbarcarle.

A *Rotterdam* si trovava il piroscafo greco *Ellis* che aveva a bordo un carico destinato ai fascisti spagnuoli. L'equipaggio, saputo la destinazione, si rifiutò di partire. Il console greco, salito a bordo, si sforzò di obbligare i marinai a fare il viaggio e non essendovi riuscito, chiamò la polizia e li fece arrestare. In carcere essi fecero lo sciopero della fame.

A *Marsiglia*, gli scaricatori fin da principio hanno preso la decisione e la mantengono, di opporsi all'imbarco non solo di materiale da guerra, ma anche di qualsiasi merce

IL MANGANELLO CONTRO I PADRONI ?

« E' necessario pertanto avvertire nel modo più preciso e più categorico che la politica salariale del governo fascista è questione troppo seria perchè i fascisti non siano pronti e decisi a difenderla contro chiunque, stroncando con inesorabile severità ogni insidiosa manovra. »

Attenti che quando si dice fascisti e inesorabile severità si vuole alludere anche a quei sistemi punitivi che nei nostri tempi andati erano — si può dire — esclusivi, ma che ora possono benissimo, in determinati casi, servire da efficace (oh, quanto efficace!) corollario agli altri provvedimenti delle autorità tutorie. »

(Il *Popolo delle Alpi* del 17 sett. 1936.)

Ma quando si manganellavano gli operai e i loro dirigenti non si perdeva troppo tempo in vane minacce. Il *Popolo delle Alpi* ha sottomano una decina di grossi pescicani, di Agnelli, di Thaon de Revel, di Rebaudengo, eccetera. Ci faccia vedere come sa usare il manganello su queste teste.

Per la libertà nazionale degli sloveni e dei croati della Venezia Giulia

Essendo corsa la notizia, diffusa nei circoli politici internazionali, di un riavvicinamento tra l'Italia e la Jugoslavia, gli studenti di Trieste, Istria e Gorizia emigrati nella Jugoslavia e che frequentano la Università di Belgrado hanno convocato gli studenti jugoslavi di tutti i partiti, ed hanno votato assieme a questi una Risoluzione nella quale proclamano che fino a quando le popolazioni slovene e croate della Venezia Giulia saranno, come sono ora, oppresse e private di tutti i diritti politici e linguistici, nessun patto debba essere stipulato con l'Italia fascista.

Noi siamo solidali con la protesta degli studenti jugoslavi, tanto più che un patto come quello che Mussolini vorrebbe sottoscrivere con la Jugoslavia avrebbe lo scopo di spezzare la Piccola Intesa, scopo comune dei fascismi tedesco e italiano, e dei governi filofascisti della Polonia, dell'Austria e dell'Ungheria. Gli studenti jugoslavi affermano, insomma, che gli scopi della libertà e della pace non sono separabili, ed hanno completamente ragione.

destinata ai ribelli spagnuoli.

Ad *Oslo* sono giunti dei marinai del piroscafo norvegese *Rona*, provenienti da Danzica. Essi hanno raccontato che, avendo saputo che il *Rona* doveva trasportare 1.100 tonnellate di munizioni per i ribelli di Spagna, si erano sbarcati.

A *Londra*, essendosi constatato che sopra il piroscafo *Bazan*, acquistato recentemente da una ditta greca, si imbarcavano, oltre a un carico di farina, delle munizioni, i marinai inglesi rifiutarono di imbarcarsi.

Ad *Algeri*, due velieri, uno carico di 200.000 chili di zucchero e un altro carico di legname avendo per destinazione Palma di Majorca, gli operai del porto riuniti decisero all'unanimità: « Non un pezzo di zucchero, non un pezzo di legno partiranno da Algeri per Franco. »

La storiella delle 40 ore

Ed ecco che tutta la stampa ritorna a celebrare l'avvento della settimana lavorativa di 40 ore che dimostrerebbe — niente di meno! — che il regime fascista è all'avanguardia del progresso. Balle, signori; balle, sempre balle.

1. La settimana di 40 ore per cui lottano gli operai di tutti i paesi, e che gli operai francesi hanno strappata lottando (perchè non c'è altra via per ottenere soddisfazione dai padroni) è la settimana di 40 ore pagata con il salario di 48 ore. Questa settimana non esiste ancora in Italia; ma esisterà perchè gli operai e tutti i lavoratori lotteranno per conquistarla.

2. Nelle fabbriche che lavorano per la guerra la settimana è anche di 60 ore, ma con il salario reale diminuito del 20 per cento almeno da quello dell'anno scorso, nonostante gli aumenti di luglio, a cagione dell'aumento del costo della vita. E le ore straordinarie e notturne vengono spesso pagate con percentuali inferiori a quelle stabilite dai contratti.

3. Ma quanti sono gli operai che lavorano qualche giorno soltanto alla settimana? E quanti sono i disoccupati?

Ecco la rivendicazione degli operai: tutti debbono lavorare, e per 40 ore alla settimana con salario di 48 ore. Rispetto assoluto delle clausole dei contratti sulle ore straordinarie e notturne.

Le ragazze italiane rifiutano di danzare con chi parte per aiutare i ribelli

Alcune settimane fa, un gruppo di cosiddetti volontari fascisti, reclutati per le file di Franco, girava per il paese di... già in divisa, pronti per partire.

Entrati in un ballo pubblico sono stati costretti a ballare da soli, tra loro, perchè tutte le ragazze hanno rifiutato. Ad uno che insisteva, una ragazza ha risposto:

— Non vogliamo ballare con voi, perchè ci fa orrore pensare che tra poco le vostre mani saranno macchiate del sangue di povera gente spagnuola!

CHI PAGA LE ARMI PER LA SPAGNA

Il governo spende centinaia di milioni per rifornire di armi di ogni sorta e di uomini le truppe reazionarie della Spagna. Questo danaro è tolto ai bisogni del popolo nostro. Il prestito obbligatorio sulla proprietà immobiliare deve dare al governo i miliardi necessari per la sua politica di guerra. Basta con la guerra! Pane, pace, libertà!

I quadri della gioventù

La quasi totalità della gioventù è controllata dal fascismo attraverso una vasta rete di piccoli e medi dirigenti locali che difficilmente si differenziano dal resto della gioventù.

I comunisti hanno, troppo spesso fin qui, visto in ogni dirigente un nemico della gioventù, in ogni loro iniziativa una manovra del fascismo, in ogni loro sforzo per « essere col popolo » un pericolo. Abbiamo avuto torto di confondere il gran gerarca con le decine di migliaia di giovani operai, studenti, contadini ed artigiani che come capisquadra, fiduciari, addetti, segretari hanno posti di responsabilità nei F.F.G.G., nell'O.N.B., nell'O.N.D., nei premilitari, nell'E.O.A., nella C.O.N.I., nel G.U.F.

I comunisti nella loro politica di tutela e di sviluppo della gioventù italiana vogliono che tutti questi dirigenti operino nell'interesse della gioventù perchè una delle condizioni della riconciliazione del popolo italiano è che tutta la gioventù, con i suoi più diretti responsabili, di qualunque fede politica, sia conquistata alla lotta del popolo.

I comunisti non possono fare alcuna differenza tra i dirigenti della gioventù che agiscono in modo conforme alle aspirazioni dei giovani. Essi debbono impedire ad ogni costo che questa enorme quantità di quadri si stacchi dalla massa e venga esclusivamente posta al servizio dell'alta gerarchia e, quindi, hanno interesse che questi quadri siano i primi della gioventù e non gli ultimi di una burocrazia staccata da essa ed indifferente alle sue necessità.

I comunisti hanno tutto l'interesse a vedere questi dirigenti ingaggiarsi decisamente, alla testa delle masse fasciste, in una politica che riconosca in pieno le esigenze della gioventù, perchè sono convinti che questa via li porterà a comprendere i veri interessi del popolo italiano.

Ai comunisti interessa poi che molti di questi gerarchi sottopongano le loro ideologie alla critica della

realtà ed intendano nell'azione quali sono i compiti di una organizzazione giovanile italiana.

Di fronte ad un simile stato di cose l'attività dei nostri compagni ha un obbiettivo preciso ed una linea chiarissima. Anzitutto sia bandita ogni diffidenza di fronte a questi quadri della gioventù fascista. Se i comunisti continuano a restare spettatori dell'attività che questi quadri svolgono, corrono il rischio di vedersi distanziati dalla parte più attiva della gioventù fascista. Essi debbono pertanto diventare, oltre che propugnatori di una campagna sempre più vasta e profonda per il rispetto della gioventù, i sostenitori più entusiasti di ogni iniziativa che parta da questi quadri, e non debbono risparmiare i consigli e gli incitamenti adatti a superare eventuali crisi e giustificabili debolezze. Anzi il nostro compito apparirà ancor più chiaro quando diremo che è proprio ai comunisti che spetta di scuotere dal letargo i dirigenti passivi o di accostare alle masse quelli che siano già troppo legati alle alte autorità. Nè questo è opportuno, giacchè ogni comunista deve essere convinto che il problema della gioventù è quello anche della libertà del popolo italiano e che entrambi questi problemi non vanno risolti con l'agitare teorie astratte, ma sul terreno concreto.

Nessuna preoccupazione ci deve arrestare di fronte a questi giovani che sono culturalmente più preparati e debbono, quindi, definitivamente essere conquistati alla gioventù alla quale è legata tutta la loro vita.

Questo risultato ci garantirà, se i comunisti saranno svolgere un profondo lavoro di volgarizzazione politica e di convinzione ideologica, che il livello politico di tutti i giovani, coltivato ed elevato nell'azione, svilupperà la partecipazione della gioventù come elemento d'avanguardia della lotta del popolo italiano per il pane, la pace e la libertà.

C. Maglietta.

I comunisti spagnuoli lottano per un regime repubblicano parlamentare-democratico che si appoggi sul Fronte popolare.



La nuova costituzione sovietica è un'arma contro il fascismo

« Oggi che la torbida ondata del fascismo cerca di insozzare il movimento socialista della classe operaia e trascina nel fango le aspirazioni democratiche dei migliori uomini del mondo civile, la nuova Costituzione dell'U.R.S.S. costituirà un atto di accusa contro il fascismo, un atto il quale dirà che il socialismo e la democrazia sono invincibili. »

Come possiamo noi comunisti italiani, tradurre in lavoro politico nel nostro paese, la direttiva contenuta in queste belle e taglienti parole pronunciate dal compagno Stalin nel suo rapporto dell'VIII Congresso straordinario dei Sovieti ?

In che modo potremo adoperare la Costituzione staliniana per combattere il fascismo italiano e per dare un grande impulso alla lotta che conduce il nostro Partito per la riconciliazione di tutto il popolo ?

Questa questione è molto importante e merita uno studio attento.

Ogni articolo, ogni frase della Costituzione staliniana sarà un'arma nelle nostre mani se sapremo spiegarla bene alle masse italiane, se sapremo mostrare il contrasto che esiste fra le promesse mai mantenute dal fascismo e le realizzazioni del paese dei Sovieti.

Prendiamo per esempio, la questione della democrazia.

Mussolini e i giornali fascisti dicono, con insistenza particolare e significativa in questi ultimi tempi, che in Italia il fascismo ha realizzato la « vera democrazia »; ma Mussolini e i giornali fascisti si guardano bene dallo spiegare in che cosa consiste questa « vera democrazia ». Il fatto che Mussolini, il quale conosce bene le aspirazioni del popolo, insiste sulla questione della democrazia, conferma che in Italia, come in tutto il mondo, le grandi masse popolari hanno una grande sete di libertà, vogliono esprimere il loro parere su tutte le questioni che interessano la vita del paese, vogliono controllare l'attività del governo, vogliono partecipare alla direzione degli affari pubblici. Ma se il fascismo non spiega che cos'è la vera democrazia noi dobbiamo farlo servendoci specialmente della Costituzione staliniana che ci dà argomenti a josa.

La vera democrazia deve dare la possibilità a tutti i cittadini di esprimere le loro opinioni in tutte le organizzazioni e di eleggersi i loro rappresentanti. Questa libertà esiste nell'Unione Sovietica come lo dimostra il fatto che nei sindacati, nelle organizzazioni culturali, sportive, ecc., sono gli operai, i contadini e gli intellettuali che nominano — in libere assemblee — i loro rappresentanti. In Italia, invece, quasi tutte queste cariche sono nominate dall'alto nel modo più antidemocratico che si possa immaginare.

La democrazia esiste là dove tutti i cittadini possono essere elettori, ed eletti negli organi statali. Nella Unione Sovietica tutti i cittadini senza distinzione di sesso, di nazionalità, di istruzione, di origine sociale o di condizione economica, all'età di 18 anni, sono elettori ed eleggibili; all'VIII Congresso straordinario dei Sovieti, la schiacciante maggioranza dei delegati erano operai e contadini, venuti dalle officine e dai campi, autentici rappresentanti di 170 milioni di persone, che discussero e approvarono la nuova Costituzione, legge fondamentale dello Stato Sovietico. In Italia, la lista dei cosiddetti « rappresentanti del popolo » è composta dal governo stesso con nomi scelti tra le personalità della grande industria, della grande finanza e dei grandi proprietari terrieri, mentre l'elettore non ha che il diritto teorico di accettare o respingere la

lista presentata dal governo. In pratica questo diritto consiste nell'obbligo assoluto (sotto pena di rappre-



Galina Ratzeva, di anni 18, operaia alla officina di riparazioni ferroviarie del settore di Sverdlovsk, allieva-ingegnere, decorata dell'Ordine della Bandiera rossa del Lavoro

saglie feroci) di votare la lista del governo.

Basta dare uno sguardo alla composizione delle attuali Camere dei deputati per convincersi quale specie

di « rappresentanti » abbia il popolo italiano. Inoltre i Podestà sono eletti direttamente dal governo precludendo al popolo ogni via per intervenire nella vita municipale della sua città o del suo villaggio.

Nell'Unione Sovietica esiste la libertà di stampa; milioni di operai, di contadini e intellettuali scrivono nei loro giornali e a questo scopo hanno a loro disposizione le tipografie, la carta e tutto il necessario. In Italia i lavoratori non posseggono giornali propri e non possono scrivere quello che pensano sui giornali che sono nelle mani della borghesia.

Questi confronti smascherano la natura reazionaria del fascismo e sono una potente leva per la nostra propaganda tra le masse e specialmente per quelle influenzate dal fascismo; ma non ci dobbiamo accontentare della propaganda. Dobbiamo condurre le masse alla lotta per la conquista delle libertà democratiche alle quali tutto il popolo aspira.

Ogni brandello di libertà strappato al fascismo sarà un passo in avanti sulla via per riconciliare il popolo italiano, per raggruppare le forze dei lavoratori contro i grandi magnati del capitalismo, e fare dell'Italia un paese forte, libero e felice come l'Unione Sovietica.

R. Calò.

ABBASSO IL TRIBUNALE SPECIALE!

Il Tribunale Speciale fu costituito nel 1926 per la durata di 5 anni. Nel 1931 fu prorogato per altri 5 anni. I 5 anni scadevano nel novembre scorso. Ma il governo ha disposto che il Tribunale Speciale continuerà a funzionare fino al 1941. E' più facile decretare la repressione che dar da mangiare ai lavoratori. Ma il popolo italiano chiede la soppressione del Tribunale Speciale e l'amnistia. Amnistia completa per tutti i figli del popolo che furono condannati per delitto d'opinione. Abolizione delle Leggi contro la libertà e del Tribunale Speciale, che colpiscono i difensori del popolo, che difendono gli interessi dei nemici del popolo e dell'Italia.

COMPAGNE DI LOTTA

Una conferenza delle mogli dei comandanti dell'Armata Rossa
Vibrante discorso di Vorosilof

Il 20 dicembre si è aperta a Mosca, al Kremlin, la Conferenza delle mogli dei comandanti dell'Armata Rossa. Tremila donne sono venute da tutte le regioni dell'Unione Sovietica, dalle guarnigioni, dai porti d'aviazione e dalle Piazze marittime. Assistevano numerose donne militari dell'esercito di terra e dell'aviazione. Erano presenti tutti i membri dell'Ufficio Politico del Partito Comunista, con alla testa il compagno Stalin, i membri del Consiglio Superiore della Difesa e il compagno Giorgio Dimitroff, segretario generale della Internazionale Comunista.

Il discorso inaugurale fu tenuto dal compagno maresciallo Klim Vorosilof. Egli disse, tra l'altro :

« Voi direte qui i risultati del vostro importante e molteplice lavoro che avete compiuto in dieci anni. Racconterete qui come voi, mogli dei nostri comandanti e dei nostri capi dell'Armata rossa operaia e contadina, giustificate con l'azione ogni parola della Costituzione staliniana, ogni lettera dell'articolo 122 che tratta dei diritti della donna sovietica.

« L'Armata Rossa operaia e contadina è sempre stata e resta una grande scuola sovietica. Vi si insegna non solo l'arte militare, l'arte di vincere il nemico versando meno sangue possibile; all'Armata Rossa tutti, senza eccezioni, apprendono egualmente a diventare dei costruttori del sociali-

simo, migliori e colti da tutti i punti di vista... »

« A lato della nostra valorosa Armata Rossa o, per dir meglio, nel seno stesso della nostra Armata Rossa, esiste ancora un'altra Armata, importante; è una Armata di una grande forza, di una energia inesauribile, di una bollente iniziativa e di belle opere: l'Armata delle mogli, delle madri e delle sorelle dei nostri comandanti e dei nostri capi... La donna dell'Armata Rossa è stata e resterà un fedele, un sicuro amico di lotta e un compagno per il nostro combattente e il nostro comandante... »

« Voi, donne, sorelle e madri dei nostri comandanti, dei nostri lavoratori politici, sapete quanto bisogna lavorare perché la nostra Armata Rossa si sviluppi incessantemente, si rafforzi, si perfezioni. E voi vi consacrate a questo compito illustre... »

« Voi mostrerete come la donna sovietica comprende l'eguaglianza dei diritti, come essa lotta per i suoi diritti intangibili, inseriti nella Costituzione staliniana, e quali frutti apportano questa lotta e questo lavoro.

« Viva la donna sovietica ! »
Subito dopo Vorosilof prese la parola L. Nazonova, moglie del Commissario del Battaglione della flottiglia del fiume Amur, alla quale succedette alla tribuna l'aviatrice P. Ossifenko, della Regione di Kiev. La Conferenza è durata tre giorni.

Come cadrà il fascismo ?

Il regime fascista non cadrà per esclusivo intervento di fattori esterni. Certo, ogni vittoria delle forze di libertà e di democrazia in Europa e nel mondo è un colpo alla dittatura fascista; e perciò è nostro dovere e nostro interesse di aiutare le vittorie dei nostri fratelli in altri paesi.

Ma il regime fascista cadrà quando il popolo italiano sarà in grado di rovesciarlo. Perciò è qui in Italia il campo di azione delle forze di libertà e di democrazia del nostro paese. O il popolo italiano riuscirà ad abbattere il regime fascista, o questo resterà in piedi.

La politica di riconciliazione e di unione del popolo italiano, di fraternizzazione tra i fascisti e gli antifascisti nelle lotte quotidiane per il pane, nella lotta per la pace e per la libertà, è la politica di avviamento alla realizzazione di un Fronte popolare nel nostro paese. Essa si propone di dividere le masse lavoratrici dai capi che sono strumenti del grande capitale, per l'obiettivo della conquista di una democrazia di combattimento, diretta dalla classe operaia.

Noi dobbiamo unire tutti i malcontenti dello stato di cose attuale, gli operai, i contadini, gli artigiani, i piccoli esercenti, gli intellettuali, ed appoggiare anche quegli strati di borghesia che sono malcontenti della politica del governo, perché questo fa gli interessi dei gruppi più forti del capitalismo.

Ora, noi dobbiamo lavorare a riportare nelle discussioni sindacali le questioni della non applicazione dei patti stabiliti a luglio, e dell'adeguamento dei salari al costo attuale della vita. Dobbiamo far sì che gli operai chiedano, come a luglio, il miglioramento delle loro condizioni di esistenza. Dobbiamo difendere i piccoli e medi proprietari di terra e di case contro il restito obbligatorio. Dobbiamo difendere i piccoli commercianti vittime dei pescicani del commercio. Dobbiamo difendere le rivendicazioni dei contadini. Dobbiamo difendere il diritto dei disoccupati al lavoro, all'assistenza sufficiente, decorosa per tutti. Dobbiamo difendere la pace. — e combattere la politica di guerra del governo, che si esprime nell'intervento contro la Spagna del popolo. Questo è il modo concreto di lottare contro il regime fascista. Non ne esiste un altro. Unire tutte le forze del popolo, tutti i malcontenti, nell'azione. Senza azione di massa non c'è politica antifascista reale.

DIFFIDA

Già altre volte abbiamo portato a conoscenza dei compagni e degli operai che Pex-sindacalista-anarchico toscano, Mario Baldini, di cui pubblichiamo la fotografia, espulso dal nostro Partito, al principio del 1935, per tradimento, per avere svolto dell'azione controrivoluzionaria e antisovietica, era rientrato in Italia, e ci invitammo ad accoglierlo come si meritava nel caso si fosse loro presentato.

Ci risulta, ora, che il Baldini risiede a Sampierdarena (Genova), dove conduce una vita losca, e cerca di ingannare la buona fede degli operai che ancora ignorano il suo tradimento.

Invitiamo i compagni e gli operai a dare la maggiore diffusione possibile alla presente diffida.

La Segreteria del P.C.I.

UN PROVOCATORE

Tale Bettino, di circa 50 anni, biondo-rossastro, capelli crespi, abitante nella località Serra presso Bolzaneto, che dice di lavorare allo Stabilimento Nasturzo di Bolzaneto, è un agente provocatore. Egli frequenta i caffè della zona Bolzaneto-Pontedecimo, ed entra in conversazione presentandosi, a seconda delle circostanze, come comunista, socialista, anarchico o sovversivo generico. Il suo scopo è di conoscere le opinioni dei cittadini ostili al governo, che poi comunica alla polizia.

La lotta delle masse lavoratrici per il pane quotidiano

Contro le falci die sui salari

Le truffe dei padroni denunciate dallo stesso « Lavoro fascista »

NON scriviamo nulla di nuovo, quando denunciavamo ancora una volta le basse manovre che i padroni impiegano per ridurre i salari degli operai. Né nuova è la nostra convinzione che l'intervento attivo delle masse unite — utilizzando tutti i mezzi possibili nella determinata situazione e raggruppando tutte le forze che vogliono difendere gli interessi dei lavoratori — è la sola strada efficace da seguire per far intendere ragione a coloro che si preoccupano solo di ingrossare il loro già gonfio portafogli.

Il Lavoro fascista del 29 novembre scorso denunciava una delle tante truffe che i padroni commettono ai danni dei lavoratori.

Dopo aver ammesso che di « forme derogative alle leggi sociali ed alle norme contrattuali, di questi sistemi di « legalizzare le fregature », ce ne sono parecchi e tendono a moltiplicarsi », il giornale fascista continuava: « Citeremo a mo' di esempio « il perfezionamento tecnico » (leggi riduzioni salariali) e « la modifica della lavorazione » (leggi riduzioni salariali). Chissà poi perchè quando si parla di tali modifiche della lavorazione, e di perfezionamenti tecnici del metodo di lavorazione, ecc., si fa sempre seguire a questo discorso la necessità di ridurre il trattamento economico del lavoratore ed ad essa lavorazione adibito.

« Noi, invece, modestamente ragionando, diciamo: se è vero che in « virtù di un perfezionamento tecnico — quando esso realmente si attua — ciò che in vero non sempre avviene — si migliora il gettito di produzione, perchè si deve per contro modificare (leggi ridurre) il trattamento economico dell'operaio? O che, forse, la scienza ha creato i perfezionamenti tecnici col preciso scopo di « procurare benefici agli industriali — aumentando e migliorando la loro produzione — a patto di diminuire la retribuzione della mano d'opera? « Noi, sempre modestamente ragionando, pensiamo che l'aumento della produzione dovrebbe portare come conseguenza anche un miglioramento nel guadagno dell'operaio, e « ciò pensiamo anche per via di quella più alta giustizia sociale che Mussolini ha proclamato ed in cui noi fermamente crediamo. »

Le affermazioni del giornale fascista sono di una ingiustizia incontestabile... Ma siamo ancora troppo sulle generali, mentre nella realtà... che cosa avviene lo sanno anche i gerarchi. Infatti ecco il caso preciso a cui si riferisce il gerarca che scrive: « ...Il direttore di un importante stabilimento chimico cui chiedevamo perchè agli operai addetti allo scarico fosse stato ridotto il guadagno di ben sei lire giornaliere, ci ha risposto che aveva modificato il sistema di carico-scarico in conseguenza della quale modifica aveva ritenuto opportuno di « perequare » anche la retribuzione degli operai.

« Perequare », termine elegante: « noi, in parole povere, diciamo « ridurre la paga » e crediamo di essere più nel vero. »

Questo il fatto nella sua cruda realtà. Il gerarca S.S. che, se non erriamo, è segretario di Unione provinciale, non ci dice se il discorso che ha fatto più sopra, l'abbia ripetuto al padrone che commetteva una patente infrazione alle disposizioni contrattuali. Ma soprattutto il gerarca non ci dice se ha assolto al suo primo e più elementare dovere: quello cioè di imporre al poco scrupoloso direttore il ritiro del provvedimento col quale riduceva sensibilmente la paga dei lavoratori, cioè il pane per questi e le loro famiglie.

Il gerarca è inoltre preoccupato per-

L'Impero e' la fame per il popolo

Su un giornale di Genova abbiamo letto: « Fra le varie forme d'assistenza che l'O.B. ha messo in atto per soccorrere i bimbi bisognosi, una delle più efficaci è certamente la refezione calda nelle scuole. »

« Anche quest'anno, con l'aiuto dato dall'on. Podestà, il Comitato provinciale dell'O.B. e per esso il Patronato Scolastico, può riprendere questa forma di assistenza, che continuerà fino alla primavera. Ben ottomilaseicento i bimbi ne beneficeranno. »

« Commovente lo spettacolo dei bimbi raccolti intorno ai tavoli dei refettori: bocchette affamate che si saziano in tiepida gioia di quel cibo che molti, che troppi non troverebbero nelle loro case. E' commovente, significativa la preghiera che lo precede e lo santifica: »

« O Signore Iddio, Ti ringraziamo per il pane che ci dai ogni giorno e per questa serena assistenza, tanto benefica ai nostri cuori. Signore Iddio, proteggi la nostra cara Patria e i nostri gloriosi soldati, che vigilano in armi ai confini del rinnovato Impero di Roma. Proteggi il Duce e conservalo a lungo all'Italia, tua figlia prediletta nei secoli. Così sia. »

Siamo, dunque, ridotti a ringraziare Iddio se i nostri figli possono avere l'elemosina d'una minestra! Ma è proprio per non cadere in questa terribile situazione che il popolo della Spagna si difende contro le orde bestiali della reazione. Il fascismo è la fame, l'oppressione e la guerra; e i popoli vogliono il benessere, la libertà e la pace!

Viva l'Italia della libertà!

chè « il fatto rispecchia un aspetto di un sistema che ogni giorno più « trova seguaci tra i datori di lavoro; « ed esattamente la tendenza sempre « più palese di trovare gli espedienti « ed i motivi legali — legalità ben « s'intende da Azzecagarbugli — di « derogare alle disposizioni di legge e « contrattuali. »

Non c'è dubbio che il gerarca S.S. esamina la questione sotto i suoi vari aspetti e giunge a deduzioni molto giuste.

A noi preme soprattutto che gli operai, i quali continuamente sono sottoposti a queste truffe — vere e proprie « derogazioni alle disposizioni di legge e contrattuali — siano unanimi e uniti nell'esigere — in tutti i casi — il rispetto delle leggi, dei contratti, degli accordi.

Sono essi che debbono denunciare agli organismi sindacali locali, provinciali e nazionali; alle autorità politiche, ecc., le infrazioni alle leggi ed ai contratti.

Sono essi che debbono spingere i gerarchi locali che, come S.S., non solo riconoscano che questi sistemi sono contro le leggi, ma per far sì che essi assolvano al loro compito che è quello di vegliare al rispetto delle leggi, dei contratti, degli interessi dei lavoratori.

Sono essi, infine, che, senza distinzione tra fascisti e non fascisti, debbono essere fraternamente uniti e decisi a reclamare il rispetto dei loro sacrosanti diritti, ad impedire che si deroghi alle leggi ed ai contratti.

Questa è la strada non solo per impedire che queste « fregature si moltiplichino », come denuncia il gerarca S.S., ma perchè esse prendano una buona volta fine.

DIFENDIAMO LA PACE!

« Il governo fascista, incapace di mantenere le promesse che vi ha fatto per quattordici anni, ancora occupato nella catastrofica avventura abyssina, getta il paese in una nuova avventura, più odiosa e più catastrofica della precedente. Se questa avventura continua, se non riusciamo a fermare il governo nella sua politica criminale, andremo verso l'abisso di una conflazione mondiale. »

Dal Manifesto dei Partiti Comunista, Socialista e Repubblicano.

Ma perchè questa svalutazione?

La lira è stata svalutata.

I prezzi aumentano ogni giorno, perchè i pescicani vogliono far pagare al popolo le spese della guerra; perchè i Volpi, gli Agnelli, i Donegani, i Pirelli vogliono ritogliere ai lavoratori italiani il tozzo di pane che essi avevan difeso con le agitazioni di luglio per l'adeguamento dei salari.

Per difendere il nostro pane, perchè siano mantenute le promesse fatte ai lavoratori, perchè non il popolo, ma i pescicani e i profittatori, paghino le spese della guerra, esigiamo tutti uniti:

l'applicazione integrale ed effettiva degli accordi strappati dai lavoratori nel mese di luglio;

l'adeguamento dei salari all'aumentato costo della vita;

l'estensione di queste misure ai salariati agricoli di tutte le provincie.

Un fiduciario fascista rifiuta di andare a combattere per Franco

Un fascista della prima ora, fiduciario nella fabbrica... e molto stimato dagli operai, ha fatto una scenata in un'assemblea fascista perchè lo si voleva obbligare a partire per la Spagna, a combattere nelle file di Franco. Egli ha detto:

« I fatti di Spagna non devono riguardarci, non si può andare ad ammazzare gli uomini di una nazione che non ci ha fatto alcun male. Solo i delinquenti vanno ad ammazzare la gente senza saperne la ragione. Io sono pronto a sacrificarmi per la mia patria (come l'ho sempre dimostrato), ma non mi presterò al gioco dei generali ambiziosi. »

Gli sono state fatte delle concioni sulla lotta contro il comunismo, ma lui ha risposto che non se la sentiva, che se i gerarchi se la sentivano partissero loro. Infine ha dichiarato che, per una lotta utile e giusta per il proprio paese, sarebbe partito senza bisogno di spinta, ma per Franco proprio no.

Cianetti scaccia i dirigenti sindacali che vogliono difendere gli interessi dei lavoratori

E' noto che il gerarca Cianetti nell'ultimo Consiglio Nazionale della Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Industria, ha sostenuto posizioni contro l'aumento dei salari e ciò in contrasto con la maggioranza stessa dei dirigenti sindacali.

Il Cianetti ha continuato nella sua azione di strenua difesa degli interessi dei padroni contro le legittime aspirazioni dei lavoratori. Non potendo impedire l'aumento dei salari in seguito alla agitazione dei lavoratori, ha fatto di tutto per limitare questo aumento. E' così che per alcune categorie (quella dei tessili, ad esempio, e contro la volontà dello stesso dirigente nazionale di questa categoria, rag. Montagna) hanno avuto aumenti inferiori a quelli ottenuti da altre categorie.

Ma l'azione del gerarca Cianetti non si arresta a queste manovre. Per stroncare l'agitazione delle masse le quali chiedono che le loro legittime aspirazioni trovino una più ampia e rapida realizzazione, il gerarca in parola prende delle misure disciplinari contro quei dirigenti che hanno sostenuto — sia pure parzialmente — le rivendicazioni dei lavoratori. Questi inqualificabili sistemi sono confessati da un trafiletto apparso nel giornale di Farinacci — *Il Regime fascista* — il quale nel numero del 25 settembre, scriveva:

« ...L'on. Cianetti ha sentito il bisogno di sostituire alcuni suoi collaboratori provinciali che mostravano « di aver smarrito la diritta via. »

Tra i dirigenti provinciali che « hanno smarrito la diritta via » e perciò fatti « rientrare nei ranghi », ricordiamo l'on. Ennio Cavina che fino a poco tempo fa dirigeva l'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria di Firenze. Il « crimine » del dirigente Cavina è stato quello di avere espresso e sostenuto alcune delle rivendicazioni più sentite dai lavoratori. Infatti nel Consiglio Nazionale del 1935, il Cavina ha sostenuto tenacemente la tesi che la riduzione della settimana a 40 ore, non doveva apportare nessuna riduzione di salario: « E' squisitamente atto di giustizia — affermava il Cavina a quel Consiglio — far sì che la massa del salario che gli operai percepivano in 48 ore di lavoro debba andare ugualmente ai medesimi per le 40 ore di lavoro. »

Nel Consiglio Nazionale del luglio scorso, lo stesso Cavina sosteneva che il problema salariale doveva tenere conto e partire esclusivamente dal diritto delle masse dei lavoratori ad un migliore tenore di vita.

Il Cavina è stato dunque colpito perchè ha voluto fare sentire la voce dei lavoratori, i loro impellenti bisogni; perchè si è battuto per sostenere alcune loro rivendicazioni.

Col Cavina, altri dirigenti sindacali sono stati colpiti per le loro posizioni favorevoli alle aspirazioni ed ai bisogni immediati delle masse. Nello stesso trafiletto di Farinacci, si riconosce che « sono migliaia e migliaia i gerarchi e gerarchetti... che hanno pronunciato ultimamente dei discorsi inopportuni... »

Contro queste migliaia e migliaia di dirigenti, si scaglia il Cianetti per obbedire alla volontà dei padroni.

E' interesse dei lavoratori tutti di stroncare queste manovre e mettere fine a questi odiosi sistemi. I lavoratori debbono sostenere con ogni mezzo quei gerarchi — di officina, locali, provinciali, nazionali — che intendono tenere conto e soddisfare ai bisogni più immediati dei lavoratori; che vogliono seriamente alleviare la grande miseria del popolo italiano; che intendono mettere un freno all'ingordigia e alla rapacità dei padroni che affamano il popolo.

Verità e menzogne sulla Spagna repubblicana

L'organizzazione della Chiesa difonde con la stampa e dai pulpiti le menzogne più svergognate contro i repubblicani della Spagna. E' difficile raccoglierte tutte e rispondere a ciascuna per smentirla. Ripetiamo ancora che è falso che i repubblicani conducano una guerra contro la religione, per la ragione semplice che il popolo spagnolo è in maggioranza religioso, ed è il popolo intero che ha impugnatò le armi contro i generali ribelli, feroci e sanguinari e contro i loro sostegni. Vi sono degli alti prelati che hanno preso le difese dei ribelli, si sono schierati con le armi dalla loro parte, hanno messo loro a disposizione le chiese, trasformate in fortezze? Certo, ve ne sono, e questi sono stati trattati come nemici del popolo. Ma che cosa c'entra, in questo caso, la religione? I preti facciano i preti, e non saranno toccati. Ma la campagna della Chiesa contro la Repubblica spagnuola, la campagna che incita alla guerra santa esprime troppo chiaramente la solidarietà di interessi tra quelli che la conducono e le classi privilegiate e reazionarie della Spagna che vorrebbero ricacciare indietro il popolo di questo nobile paese.

Abbiamo sotto gli occhi una lettera pastorale di Monsignor Amedeo Casabona, vescovo di Chiavari, dalla quale stralciamo questi passi:

« Tutti oggi guardano con angoscia e spavento alla Spagna martoriata.

« Ora, conoscendo i barbari ed in demoniaci suoi carnefici, e sapendoli avidi di altre Nazioni e di altre vittime, chi oserà contentarsi di una sterile deplorazione?

« Chi oserà ancora fare il sordo alla voce del Papa e dei Vescovi uniti con Lui che nell'Azione Cattolica ci additano Parma della difesa e della vittoria?

« Tutti, adunque, sorgiamo e comprendiamo, finché siamo in tempo, la gravità dell'ora.

« Resistere allo Spirito Santo, che è spirito di bontà e di amore, significa spianare la via allo spirito maligno (nascosto nel Comunismo), che è spirito di odio e di morte. »

Tutta la stampa cattolica è piena di insulti e di racconti fantastici sugli « orrori comunisti » che commetterebbero i repubblicani spagnuoli. Vi si parla di « assassini, torture, massacri, stupri, distruzione, furto, incendi con la frenesia tipica dei pazzi mistici, imputando ai repubblicani gli atti di barbarie che commettono le orde di Franco e i degenerati della Legione straniera! Non una parola di deplorazione per le migliaia di vittime innocenti dei bombardamenti sulle città aperte, compiuti dagli aeroplani tedeschi e italiani.

Ma ecco che cosa dice Don José Manuel Gallegos Rocafull, canonico della Cattedrale di Cordova:

« Noi che abbiamo fame e sete di giustizia e che abbiamo passato la nostra vita a denunciare gli abusi del capitalismo, non abbiamo altro rimedio che dare tutta la nostra simpatia a quelli che difendono non odiosi privilegi, né un lusso superfluo o dei vizi dispendiosi, ma semplicemente la possibilità di una vita degnamente umana.

« E' una grande verità che anche fra quelli che si chiamano marxisti v'è una grande vita spirituale che si manifesta ordinariamente nella loro elevazione morale, nel loro sacrificio all'ideale, nella loro magnifica solidarietà, nel loro disinteresse cristiano dei beni terrestri, nel loro eroico esempio di virtù naturali. Si direbbe che, come San Paolo diceva degli ateniesi, essi adorano un Dio sconosciuto. »

E l'eminente scrittore cattolico tedesco Hans Müller:

« Tutti sanno che nella guerra civile spagnuola i cattolici non sono restati neutri. Da una parte i vescovi, un grande numero di preti e gran parte dei loro aderenti hanno preso nettamente parte per i generali ribelli; d'altra parte, dei cattolici eminenti e irreprensibili difendono la causa del governo spagnuolo. Vi sono, fra questi ultimi, i cattolici baschi e i loro

preti, e dei cattolici catalani... Questa opposizione tra gruppi che si richiamano al cattolicesimo si spiega facilmente. Per la grande massa dei cattolici spagnuoli, la Chiesa era divenuta da lungo tempo una istituzione puramente politica, una forza nella lotta contro le aspirazioni sociali ed economiche della grande maggioranza del popolo... Il movimento Gil Robles era il suo movimento. Questo movimento era fallito... L'identificazione del cattolicesimo ufficiale con il Partito di Gil Robles era divenuta, attraverso ad una rapida educazione, una identificazione con il fascismo... » E quando la Chiesa si mette al servizio del fascismo, è la Chiesa che si stacca dal popolo e va nelle braccia « del demonio ». I vescovi italiani che incitano al macello del popolo spagnuolo dovranno registrare la vittoria del popolo spagnuolo e lo sterminio dei suoi carnefici: ma la loro campagna infame avrà come conseguenza di allontanare numerosi cattolici italiani dalla Chiesa e dalle sue pratiche.



LENIN

Il proletariato combattente d'avanguardia per la libertà

« Solo il proletariato può essere il combattente d'avanguardia per la libertà politica e per le istituzioni democratiche, perché, in primo luogo, l'oppressione politica pesa più fortemente sul proletariato, e non trova alcun correttivo nella situazione di questa classe... In secondo luogo, solo il proletariato è capace di democratizzare fino in fondo il regime politico e sociale, perché la democratizzazione metterebbe questo regime nelle mani degli operai. Ecco perché la fusione dell'azione democratica della classe operaia con la democrazia delle altre classi e gruppi indebolirebbe il movimento democratico, indebolirebbe la lotta politica, la renderebbe meno energica, meno coerente, più suscettibile di compromessi. Viceversa, l'indipendenza della classe operaia, come combattente di avanguardia per le istituzioni democratiche, rafforzerà il movimento democratico e rafforzerà la lotta per la libertà politica, perché la classe operaia spingerà tutti gli altri elementi democratici dell'opposizione politica... »

(LENIN, I compiti dei socialisti russi, 1897.)

« Nessun italiano vada a combattere contro il popolo della Spagna.

Non un fucile, non una cartuccia, non un aeroplano, non una tank, non un uomo siano mandati ai nemici del popolo spagnuolo, che sono anche i nostri nemici.

Esigete il ritiro immediato delle truppe italiane dalla Spagna.

Quelli tra voi che fossero costretti a partire per la Spagna, ricordino che il loro dovere è di passare con armi e bagagli dalla parte delle truppe repubblicane che difendono non solo la causa della libertà della Spagna, ma la causa della libertà e della pace dell'Italia e del mondo.

Coloro che vi sfruttano sono gli alleati degli sfruttatori del popolo spagnuolo, coloro che vi ingannano con delle promesse mai mantenute sono gli stessi che hanno interesse ad aiutare gli affamatori e gli oppressori del popolo spagnuolo.

Unitevi, superando ogni dissenso e lottate per il vostro pane, contro i pescicani che non vogliono pagare la guerra abissina, che vi portano ad un'altra guerra e vi affamano. Unitevi come è unito il popolo eroico della Spagna, per conquistarvi la libertà e la pace.

Via dalla Spagna!

Viva il Fronte Popolare Italiano!

Viva la Repubblica Democratica d'Italia!

Dal « Manifesto agli operai e al popolo italiano » lanciato dal Partito Comunista d'Italia, dal Partito Socialista e dal Partito Repubblicano.

IL POPOLO SPAGNUOLO LOTTA PER IL SUO RISORGIMENTO

« Il popolo spagnuolo lotta per il suo Risorgimento, per spezzare il dominio dei grandi proprietari terrieri e perché la terra sia data ai contadini, per la libertà politica e nazionale, per non essere governato dai nobili e dall'alto clero affarista e corrotto, per cacciare lo straniero dal suolo del proprio paese. E il governo fascista compie in Ispagna la stessa funzione che compirono più volte gli austriaci nel secolo scorso contro la nostra rivoluzione nazionale, venendo ad appoggiare il Borbone e gli altri tiranni contro il popolo italiano che voleva la libertà e lottava per essa. »

Dal Manifesto dei Partiti Comunista, Socialista e Repubblicano.

Mistificatori

Regime fascista del 15 dicembre, riproducendo una « opinione » diffusa dal Ministero delle balle, cioè della Propaganda, ha scritto: « Gli apparecchi che, a decine ha abbattuto l'aviazione nazionale ne offrono la prova più schiacciante [dell'invio di materiale bellico al governo spagnuolo]: Caballero non aveva né apparecchi né piloti. »

Ora tutti sanno, meno quelli di Regime Fascista, che l'aviazione e la marina spagnuola furono quasi completamente e subito dalla parte della Repubblica. Tutti sanno che i primi aeroplani furono dati a Franco dall'Italia e dalla Germania. Tutti sanno che molte navi ribelli sono state prorate a Spezia e a Genova con la sostituzione dei nomi italiani con nomi spagnuoli. Tutti sanno che le catombe quotidiana di aeroplani è provocata dall'aviazione da caccia repubblicana. Tutti sanno queste cose, meno Regime Fascista. Ecco perché questo giornale non si dà pace del fatto che i suoi amici reazionari spagnuoli siano stati inchiodati attorno a Madrid e levino alti lai. Regime Fascista crede alle frottole del Ministero della Propaganda di Roma, non ai fatti di Spagna. Tanto meno crede al popolo della Spagna. Per lui esistono i « duci », non i popoli. Verrà un giorno in cui farà un brutto risveglio, per aver creduto ai « duci » anziché ai popoli.

Giovanni Fusconi

GIOVANNI FUSCONI ha 38 anni, — e la sua vita cosciente è stata tutta dedicata alla lotta per la redenzione del proletariato italiano, alla libertà del nostro popolo.

Nacque a Cervia (Ravenna) nel 1899, da operai, e fu operaio. A 15 anni entrò a far parte della Sezione Giovanile socialista del suo paese e prese parte alla Settimana Rossa del giugno 1914 nella quale il traditore del proletariato Benito Mussolini ebbe una parte dirimente. A 15 anni fu profugo a San Marino, ove restò due mesi, fino al momento del processo che ebbe luogo al Tribunale di Ravenna e che lo condannò a 10 mesi di prigione. Così, Giovanni Fusconi entrò nella vita di militante con un titolo che lo faceva degno dirigente della gioventù rivoluzionaria e dei lavoratori del suo paese.

Dal 1919 al 1921 fu membro del Comitato Direttivo della Sezione socialista di Cervia; e poiché apparteneva alla frazione comunista fu tra i fondatori del nostro Partito. Fondò la sezione comunista di Cervia della quale venne nominato segretario.

Intelligente, serio, fermo, partecipò alle dure lotte di classe che si svolsero nella Romagna nel dopoguerra. Arrestato nel febbraio 1922, sotto l'accusa di costituzione di bande armate (mentre non si accusavano le bande fasciste che scorrazzavano per l'Italia incendiando ed uccidendo), restò 11 mesi in attesa del processo che si svolse alle Assisi di Ravenna e si concluse con una assoluzione per insufficienza di prove. Nel 1924, Fusconi era membro del Comitato Federale del Partito Comunista per la provincia di Ravenna e nello stesso anno era nominato segretario federale. Fu delegato al III Congresso del nostro Partito, che si tenne nel gennaio 1926 a Lione (Francia). Nel novembre 1926 emigrò a Roma, ove fu arrestato e condannato a due anni di deportazione. A Lipari, ove scontava il periodo di deportazione, venne arrestato assieme ad altri per complotto e denunciato al Tribunale Speciale. Fu assolto per insufficienza di prove dopo 9 mesi di detenzione. Il Partito gli affidò un incarico di fiducia nel 1931. Nel corso del lavoro clandestino fu arrestato nell'aprile 1933 e condannato nel luglio 1934 a 9 anni di reclusione.

Bella vita di militante quella di Giovanni Fusconi. Esempio di fedeltà alla causa del popolo, di tenace attaccamento al Partito del proletariato, di indomita fiera. Giovanni Fusconi è uno dei più nobili figli della Romagna del popolo della quale continuano le migliori tradizioni.

Trovi romagnoli « rossi » hanno tradito gli ideali della loro giovinezza e dei loro padri: erano questi dei piccoli borghesi senza dignità e senza onore! La Grande Romagna del popolo, la Romagna laica e ribelle dei garibaldini e di Andrea Costa, vive negli ideali di libertà e nelle lotte dei suoi operai e dei suoi contadini, dei quali Giovanni Fusconi è un capo degno ed amato. La riconciliazione dei rivoluzionari romagnoli, per tempo divisi, non potrà farsi che attorno ad uomini di acciaio e di onore, della tempra di Giovanni Fusconi.

La riunione del Comitato di coordinazione

Le Delegazioni del Partito socialista italiano e del Partito comunista d'Italia si sono riunite il 24 dicembre per esaminare i problemi dell'unità di azione.

Esse si sono impegnate ad affrettare la conclusione delle discussioni in corso per l'aggiornamento del Partito; hanno constatato come l'unità di azione abbia trovato nel concorso che i militanti dei due Partiti offrono alla causa del popolo spagnuolo la più alta espressione di concordia e di solidarietà; hanno deciso di continuare, intensificandolo, l'aiuto al popolo della Spagna e di promuovere un'azione in Italia e nell'emigrazione contro l'intervento del governo fascista a favore della Giunta di Burgos.

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

Attenzione! Attenzione!
Fra poco il Partito Comunista d'Italia
vi parlerà dalla propria stazione radio.

L'esempio del 1919-1920 ci guidi nell'azione in difesa della Repubblica spagnuola

Nel 1919-1920 il proletariato italiano ha dato un formidabile contributo al proletariato mondiale per spezzare le armi dell'intervento imperialista contro la Rivoluzione Russa.

L'unione attiva e la vigilanza degli operai, dei ferrovieri, dei marittimi, dei portuari, impedi' l'invio di armi e di munizioni agli imperialisti ed aiuto' a salvare la prima Repubblica degli operai e dei contadini.

**Non un'arma, non un proiettile, non un aeroplano, non una tank,
non un uomo, non un soldo ai carnefici del popolo della Spagna.**

Il dovere del proletariato internazionale

La guerra dura in Spagna da sei mesi. La iniziativa di neutralità presa nell'agosto scorso dai governi di Parigi e di Londra, mettendo il governo legittimo della Repubblica spagnuola sullo stesso piano della Giunta ribelle di Burgos, ed impedendo al governo di Madrid l'acquisto delle armi, ha eccitato l'intervento aperto di Roma e di Berlino fino al riconoscimento della Giunta di Franco, ha prolungato la lotta in Spagna, ha compromesso seriamente le sorti della pace europea e mondiale.

Dinnanzi alla situazione venutasi a creare in Spagna, ed alle sue ripercussioni internazionali, la Internazionale Comunista e i partiti comunisti hanno fatto ancora una volta appello alla Internazionale Operaia Socialista ed alla Federazione Sindacale Internazionale per una azione unita di assistenza ai combattenti spagnuoli della libertà e per esercitare una pressione unita della classe operaia e dei popoli sui governi democratici perchè un cambiamento si verifichi nella loro politica verso la Spagna, giustificato dalla azione provocatoria di intervento armato dei regimi fascisti.

I democratici spagnuoli sono stati abbandonati dai governi democratici, mentre i fascisti trovavano un appoggio concreto a Berlino, a Roma, a Lisbona. Solo la Unione Sovietica è venuta in aiuto dei repubblicani aggrediti dal fascismo internazionale, e gli spagnuoli non lo dimenticheranno mai.

Le parole amare che il ministro spagnuolo della marina, il compagno socialista moderato Indalecio Prieto ha diretto recentemente a Vandervelde, invitano tutti i socialisti alla meditazione: « Mentre i partiti operai di tutta l'Europa ci

manifestano la loro simpatia viva e sincera — scrive Prieto — quelli che, in loro nome, e in loro rappresentanza, fanno parte dei governi, collaborano ad una azione asfissiante del proletariato e di tutta la democrazia del nostro paese, rifiutando al governo legittimo della Spagna un aiuto che non aveva mai trovato ostacoli nel diritto internazionale, ponendo il governo legittimo della Spagna, personificazione del pacifismo, sullo stesso

pie' di eguaglianza di alcuni militari faziosi associati a delle truppe imperialiste, partecipando infine alla farsa cinica che costituiscono gli accordi non rispettati dalle nazioni complici della ribellione di cui noi soffriamo. »

Bisogna, dunque, modificare, e al più presto, questo stato di cose. La delegazione parlamentare belga, presieduta dal presidente della Camera, Camillo Huymans, che ha visitato recentemente la Spagna,

propone, fra l'altro, la riunione a Londra di una conferenza di tutte le forze democratiche e antifasciste per ottenere dai governi democratici il riconoscimento del governo repubblicano come il solo rappresentante legittimo e costituzionale del popolo spagnuolo e il ristabilimento in suo favore di tutte le relazioni che derivano da questo riconoscimento.

Noi aderiamo alla proposta Huymans, naturalmente. Ma vorremmo che il proletariato mondiale, indipendentemente dalla Conferenza progettata, ed alla Conferenza stessa, si presentasse unito. Vorremmo, cioè, che la Internazionale Operaia Socialista e la Federazione Sindacale Internazionale accettassero lo invito della Unione Generale dei Lavoratori spagnuoli per una riunione di tutte le organizzazioni della classe operaia. Questa riunione è urgente.

I compagni socialisti italiani vedono l'importanza della unificazione dell'azione proletaria e mondiale a favore della Spagna e per tutti i grandi compiti della lotta per la pace e per la libertà. Ma essi non escono ancora dal campo dei voti e degli auguri ed il loro giornale giustifica la politica di quei rappresentanti socialisti nei governi che Prieto condanna, e difendono le proposte inqualificabili di richiamo di tutti i combattenti non spagnuoli che un membro della direzione socialista, Angelo Tasca, avanza nel giornale del Partito Socialista Francese, di cui è redattore.

Il dovere del proletariato internazionale è quello di creare la barriera dei popoli di fronte al fascismo e premere sui governi perchè questi facciano una politica forte di fronte al fascismo internazionale. *Unità di azione del proletariato mondiale*, è l'imperativo dell'ora. Vogliamo sperare che i socialisti italiani, spezzando gli indugi, marceranno alla testa di questa grande opera urgente.



GUIDO PICELLI

Caduto combattendo eroicamente sul fronte spagnuolo della libertà
il 5 gennaio 1937

R. Grieco.

La politica di non-intervento in Spagna e i suoi sviluppi

E' noto a tutto il mondo che il governo italiano e il governo tedesco hanno organizzato la rivolta degli ufficiali spagnuoli del 19 luglio 1936, la quale ha aperto in Spagna una dura, lunga e sanguinosa guerra. Di fronte a questa aggressione il governo francese di L. Blum, invece di chiedere la convocazione della S.d.N. perchè fossero prese le misure opportune contro gli aggressori, ha proposto il non-intervento nelle cose di Spagna, cioè la neutralità, mettendo, così, sullo stesso piano il governo legittimo di Madrid e la Giunta dei sediziosi, strumento dei governi di Roma e di Berlino. Non solo: il governo di L. Blum non ha condizionato la politica di non-intervento alla sua accettazione da parte di tutti i governi, e in primo luogo dai governi fascisti; ma l'ha applicata unilateralmente, impedendo l'acquisto di armi in Francia al governo di Madrid, e sospendendo i contratti di acquisto stipulati dalla Spagna prima della ribellione reazionaria.

Come Litvinof ha detto più volte, la U.R.S.S., contraria a questa politica, l'ha accettata pensando che i governi democratici fossero disposti e capaci di farla applicare ai governi fascisti. Allorquando fu evidente che il

mando in una guerra di indipendenza nazionale. Le masse popolari di tutti i paesi, si andavano dichiarando sempre più chiaramente ostili alla politica di capitolazione dei governi democratici.

Minacciate nei loro interessi mediterranei e coloniali l'Inghilterra e la Francia hanno incominciato ad accorgersi del pericolo costituito dalla politica di lasciar fare ai regimi fascisti quello che vogliono. Hanno, perciò, cercato di affrettare (sono passati sette mesi!) la conclusione di un controllo sul non-intervento in Spagna. La U.R.S.S. che aveva già nel dicembre fatte delle proposte concrete sul controllo, ed esposto l'avviso che esso dovesse farsi anche unilateralmente, qualora la Germania e l'Italia non lo accettassero o tardassero a rispondere per guadagnare tempo, accettò la nuova proposta inglese, e così fece la Francia; l'Italia e la Germania risposero approvando in principio il controllo, ma ponendo delle rivendicazioni la cui discussione lo ritarderebbe, come quella, per esempio, che siano richiamati dalla Spagna tutti i volontari stranieri che già vi si trovano, compresi i propagandisti politici. Questa rivendicazione è di soluzione quasi impossibile, ed è stata posta per gua-

dagnare tempo, per aver modo di mandare altre forze armate, altre armi, al generale Franco, e continuare la guerra mentre si ha l'aria di volerla far finire, accusando i repubblicani (e magari la U.R.S.S.) di impedire l'applicazione del controllo del non-intervento.

Perciò la chiave della situazione è nelle mani di Parigi e di Londra. Se queste due capitali vogliono davvero farla finita con la presa in giro dei regimi fascisti, debbono dare altro vigore alla loro politica. Ma soprattutto la situazione è nelle mani dei popoli che hanno l'interesse di salvare, con la Repubblica spagnuola, la pace del mondo. I popoli non vogliono essere beffati dagli avventurieri senza scrupoli di Roma e di Berlino. La politica di non-intervento è una politica disgraziata; ma che, almeno, la si realizzi non contro la Spagna repubblicana, come fino ad ora è avvenuto, ma verso tutta la Spagna. I repubblicani sono in grado di vincere, presto, da soli, se Franco non riceva più aiuti dall'esterno. Ma che il controllo sia fatto subito, dalle potenze che sono d'accordo di eseguirlo. Altrimenti andiamo incontro ad una catastrofe in Europa, perchè la guerra non potrà essere localizzata alla Spagna. E' da molto tempo suonata l'ora di far capire ai governi fascisti che essi non possono fare impunemente ciò che vogliono.

L'omaggio del Fronte popolare di Madrid al Comandante Guido Picelli

Il Fronte popolare di Madrid ha organizzato, l'8 gennaio, un grande comizio di omaggio al compagno GUIDO PICELLI, morto da eroe, e al Battaglione Garibaldi.

Dinnanzi ad una fiumana di gente presero la parola i rappresentanti di tutte le organizzazioni politiche e sindacali di Madrid.

Il compagno Nicoletti, Commissario politico della XI Brigata Internazionale, rievocò la fulgida figura rivoluzionaria di Guido Picelli.

Fra interminabili applausi. Nicoletti caratterizzò poi la lotta del popolo spagnuolo come una guerra di indipendenza nazionale contro il fascismo internazionale, nella quale la solidarietà non più solo morale, ma anche materiale dei lavoratori di tutto il mondo va alla Spagna democratica.

Il colonnello Fernando Redondo, in rappresentanza del generale Miaja, porta il saluto del capo dell'esercito ai compagni del Battaglione Garibaldi e rende omaggio alla memoria gloriosa di Guido Picelli.

Indi rivolgendosi ai madrileni, il colonnello Redondo esclama:

— Un giorno, i vostri figli domanderanno a ciascuno di voi: e tu padre, cosa hai fatto per la vittoria nella guerra? Tutti perciò nel nuovo esercito popolare che ha già arrestato l'invasore e che lotterà fino al trionfo definitivo.

Al canto dell'Internazionale si fondono i cuori dei lavoratori madrileni e degli eroici militi italiani della Brigata Internazionale.

CELSE TONUCCI

E' morto, in uno dei combattimenti attorno a Madrid. Era sottufficiale di collegamento del Battaglione Garibaldi. E' caduto da eroe. Nell'apprendere la sua morte, la sua compagna ha aderito al Partito Comunista, che fu il Partito del suo compagno diletto. Onore e gloria alla memoria del militante Tonucci!

Una nota non necessaria

Il signor Ezio Garibaldi ha diramato alla stampa e fatta comunicare alla radio una nota con la quale si fa sapere che nessun membro della famiglia Garibaldi si trova nel Battaglione italiano che combatte sul fronte di Madrid, e che nessuna « camicia rossa » della Federazione Nazionale Volontari Garibaldi fa parte di questo Battaglione.

La nota del signor Ezio (ahimè!) Garibaldi non era necessaria. Nessun equivoco poteva sorgere intorno al Battaglione dei volontari eroici italiani accorsi ad offrire il braccio alla causa della libertà. Tutti sanno che la famiglia Garibaldi è caduta nel fango e nell'ignominia e non è sua colpa se è costretta a portare ancora il nome del Grande Eroe della Libertà.

Giuseppe Garibaldi appartiene al popolo italiano e non agli Ezio, ai Ricciotti, ai Peppino e simili avventurieri. In tutto il mondo, tutti hanno capito che nel Battaglione Garibaldi rivivono lo spirito generoso e l'ardore di libertà del popolo italiano, che la famiglia Garibaldi ha rinnegato.

Stia tranquillo il signor Ezio, che nessuna confusione è possibile. Ci dispiace vivamente che la Federazione Volontari Garibaldini sopporti ancora l'onta di avere nelle proprie file, ed alla sua direzione, dei filibustieri che hanno cercato di gettare nel fango il nome dell'Eroe.

I militi del battaglione Garibaldi protestano contro le menzogne della stampa fascista

Dal posto di combattimento, dove il Battaglione Garibaldi difende eroicamente la libertà e lava, con il sangue generoso dei migliori figli d'Italia, l'onta di cui il fascismo vuole coprire il popolo italiano, ci è giunta telegraficamente la seguente vibrata protesta:

Militi Battaglione Garibaldi protestano energicamente contro allegazione giornale fascista Camicia Rossa e suo direttore Ezio Garibaldi. Eroi garibaldini in Spagna non rappresentano degenerati disoccupati, ma spirito sacrificio Grande Eroe, spasimo libertà popolo italiano. — I militi del Battaglione Garibaldi.

Ascoltate le emissioni radiofoniche in lingua italiana dalla Spagna:

— RADIO-P.S.U. (Partito Socialista Unificato aderente alla Internazionale Comunista), fa tutti i giorni delle emissioni in lingua italiana su onda di m. 42,08, alle ore italiane 22,10. Una emissione supplementare è fatta la domenica alle ore italiane 19.

— RADIO-BARCELONA, della Generalità di Catalogna, fa ogni giorno una emissione in lingua italiana, alle ore italiane 23,30, su onda di m. 377.

Ascoltate ogni giorno il Posto Coloniale FRANCESE, che dà informazioni in lingua italiana su onda di m. 25,24, alle ore italiane 20,45.

I REPUBBLICANI VINCERANNO

Un vecchio squadrista emiliano, tornato ferito dal fronte di Madrid, ha detto che prima di arrivare sotto le porte di Madrid non gli sembrava neppure di essere in guerra, dato che nessuna resistenza seria trovavano alle loro avanzate; ma dal momento che sono entrati in azione i « russi » e specialmente la loro aviazione, le cose sono completamente cambiate. Egli dice che gli aeroplani sovietici sono molto più potenti di quelli italiani e tedeschi, che non solo obbligarono gli aeroplani nemici ad accettare battaglia, ma li inseguono e li mitragliano fin sotto i loro hangar. Confessa apertamente che i rapporti di forza si sono cambiati, e che sarà molto difficile a Franco ottenere la vittoria. Tutto ciò è divenuto di dominio pubblico perchè questo gerarca dice queste cose dovunque si trova.

Rettifichiamo: in Spagna non vi sono soldati russi. La resistenza di Madrid è opera degli spagnuoli i quali organizzano l'esercito repubblicano.

Comitato di non-intervento di Londra coprieva, in realtà, l'invio di uomini e di armi, da parte di Roma, di Berlino e di Lisbona, ai generali ribelli, la U.R.S.S. denunciò la politica detta di non-intervento e si dichiarò libera nelle sue azioni. La denuncia della U.R.S.S. non scosse né punto né poco i governi democratici i quali aspettavano, in realtà, la caduta di Madrid da un momento all'altro. Berlino e Roma riconobbero la Giunta di Burgos come il governo legittimo della Spagna senza che i governi democratici osassero intervenire. Nel frattempo reparti regolari dell'esercito tedesco e italiano sbarcavano in Spagna e al Marocco spagnuolo; le navi tedesche e italiane appoggiavano le piraterie delle navi di Franco nelle acque spagnuole; i sottomarini tedeschi e italiani siluravano le navi repubblicane, gli aeroplani tedeschi e italiani iniziavano l'opera di distruzione di Madrid, scrivendo una delle pagine più vergognose della storia moderna.

Ma i repubblicani resistevano e contrattaccavano. A Madrid le forze reazionarie non sono passate. La guerra civile spagnuola si andava trasfor-

L'ultima lettera di Guido Picelli

« Bisogna voler bene al nostro Partito »

Ecco l'ultima lettera dell'eroico compagno Guido Picelli, scritta dal fronte di Madrid alla moglie, compagna Paolina:

...11 dicembre 1936.

Carissima Paolina,

Ho ricevuto tre lettere tue. La prima in data 20 novembre, la seconda in data 21, la terza in data dicembre: grazie.

Sono tranquillo perchè hai saputo orientarti subito e seguire i miei consigli. Brava! Sì, compagna, bisogna voler bene al nostro Partito e al paese dove abbiamo trascorsi quattro anni di vita, perchè è il più grande paese del proletariato, il paese delle più grandi vittorie rivoluzionarie, che sono le vittorie del mondo intero. Bisogna difenderlo. Sempre!

Mi accorgo che questi quattro anni, anche per te, non sono trascorsi invano. Io sto benissimo. I compagni, coloro con i quali io rivivo la lotta, mi vogliono bene. Vogliono bene a questo vecchio soldato che ha sì i suoi difetti, magari, ma che riconoscente, li ricambia dello stesso bene ed è con essi.

Sono bravi questi compagni. Hanno tutti la coscienza del compito storico che il momento ha loro assegnato. E lo assolveranno, ne sono certo.

Hai fatto cosa buona ricordarmi le parole che ti dissi il dì che t'incontrammo. Non le dimenticare mai. In questo starà la tua forza.

Dirti della mia vita qui, in Spagna, non mi è possibile in poche parole. Posso soltanto dire che in tutti è una sola volontà: vincere, vincere per il popolo spagnuolo, vincere per le masse lavoratrici di tutti i paesi!

So che Alberti è venuto in licenza. Non l'ho potuto vedere prima della sua partenza.

Tu vivi tranquilla. Il tuo compagno è qui per compiere il dovere di ogni combattente della libertà.

Saluti a Lusignoli ed a tutti i parmensi.

Ti abbraccio

Guido Picelli.

Lo spirito di Giuseppe Garibaldi ci indica la via del dovere e dell'onore: non un'arma, non un uomo, non un soldo ai carnefici della libertà del popolo spagnuolo.

Il processo contro il Centro parallelo trotskista

La lotta del proletariato contro il trotskismo ed i trotskisti è un aspetto della lotta per la unione della classe operaia e dei popoli contro il fascismo, per la libertà e per la pace

Il trotskismo, pattuglia di punta del fascismo

Il processo contro il cosiddetto « centro parallelo », chiusosi recentemente a Mosca con la condanna a morte di tredici accusati, e con la condanna a 8, 10 anni di prigione di altri quattro, ha confermato dinanzi agli operai di tutto il mondo, con delle prove schiaccianti, l'azione di tradimento, di spionaggio, di assassinio e di sabotaggio compiuta da un pugno di miserabili capi trotskisti contro la patria sovietica, la loro azione di tradimento contro il proletariato e i popoli di tutto il mondo.

Noi abbiamo da anni affermato che la via del trotskismo è quella della controrivoluzione, in U.R.S.S. e in tutti i paesi. In U.R.S.S. i superstiti trotskisti, espulsi dal seno delle masse e da queste odiati, si sono gettati nelle braccia dei governi fascisti, favorendo la loro politica di guerra contro i Soviet, e mettendosi a loro disposizione per compiere una serie di atti infami e di tradimento aventi lo scopo di indebolire la resistenza militare del paese del socialismo e di preparare l'attacco fascista contro la U.R.S.S. e contro la pace.

In Spagna, i trotskisti raggruppati nel P.O.U.M. (cosiddetto Partito operaio di unificazione marxista) sono stati cacciati da tutti i Fronti perché costituivano un elemento di disgregazione delle truppe repubblicane, abbandonavano la linea nei momenti più critici, — e sono stati allontanati dal governo della Catalogna per il sabotaggio che compivano contro le misure di resistenza al fascismo. La loro bandiera non è quella della lotta contro il fascismo, ma quella della lotta contro la U.R.S.S., amata da ogni lavoratore repubblicano spagnolo per i suoi insegnamenti e per la solidarietà data alla causa della Repubblica.

In Francia, i gruppetti trotskisti che non sono ancora passati, apertamente, come Ruth Fischer, al fianco del fascista Doriot, lottano contro il governo di Fronte nonolare nel loro paese e contro il governo di Fronte

popolare spagnolo perché questi non rompono ogni legame con la U.R.S.S. come vogliono i fascisti.

In Italia i gruppetti trotskisti-bordighiani, quando non sono passati all'attentato contro i comunisti (come fu da essi tentato anni fa, nella emigrazione, contro Cachin, e come avvenne contro l'indimenticabile compagno Camillo Montanari di Renato Emilia), si sono dati allo spionaggio ed alla lotta contro il Partito comunista d'Italia. I Bordiga, i Damen, i Repposi e i loro amici emigrati non hanno altra cura che di spiare il lavoro dei comunisti, tentare di disgregarlo e di comprometterlo, dare le sue file alla polizia, calunniare la U.R.S.S. e il nostro Partito.

Questo è il trotskismo in tutti i paesi: una pattuglia di punta del fascismo, che non ha nulla a che vedere con la classe operaia. I Radek, Sokolnikof, Piatakof e compagnia hanno dichiarato che il compito dei trotskisti è la restaurazione del capitalismo nella U.R.S.S., attraverso un regime forte. Né più né meno che la vittoria del fascismo, dunque!

Perché ciò è potuto accadere? Perché questi uomini, che occuparono dei posti importanti nel governo, sono diventati dei turpi traditori, spie fasciste, assassini, agenti diretti del nemico di classe? Essi non crederono mai alla vittoria del socialismo, lottarono sempre contro la costruzione del socialismo, — e quando il socialismo vinse contro di loro, non vollero riconoscere questa realtà luminosa, e si dettero alla malavita non solo per annientare i capi che avevano assicurato la vittoria, ma per rovesciare lo Stato operaio socialista.

La legge proletaria li ha colpiti duramente. Il trotskismo è smascherato come non mai, in U.R.S.S. e in tutti i paesi. Il proletariato di tutti i paesi è grato ai compagni sovietici dell'aiuto che gli danno per liberare il campo della lotta mondiale per la pace e la libertà dai trotskisti, agenti abietti del fascismo. In tutti i paesi, la vigilanza e la lotta del proletariato contro il trotskismo e i trotskisti è un aspetto della lotta per la unione della classe operaia e dei popoli contro il fascismo, per la libertà e per la pace.

lavoro di massa perché questo sarebbe votato allo scacco immediato, ma di lavorare a rovesciare il regime sovietico mediante il terrore e il sabotaggio e l'acceleramento della guerra. In un secondo colloquio, Sedof gli comunicò gli ordini di Trotski di passare il massimo numero di ordinazioni alle Ditte tedesche « Borsig » e « Demag ». Tali ordinazioni Piatakof le doveva far pagare allo Stato sovietico a prezzi maggiorati, mentre Trotski avrebbe poi ritirato dalle Ditte suddette le somme necessarie per la sua azione antisovietica. Così Trotski e Piatakof facevano pagare ai cittadini dell'U.R.S.S. le spese dei loro delitti.

Nel 1932, altro incontro a Berlino con Sedof, il quale rimprovera a Piatakof, da parte di Trotski, perché non si passava all'azione. Tornato a Mosca Piatakof ebbe un'intervista con Kamenef e così fu organizzato il « Centro di riserva ». Piatakof, in accordo

con Trotski e con Kamenef, distribuì il lavoro specialmente riguardo al sabotaggio nell'industria del carbone, nell'industria chimica e in quella dei trasporti, assicurandosi la collaborazione in questa opera nefanda di alcuni elementi dirigenti delle rispettive industrie, come si vedrà.

Nel 1935 Piatakof si reca ancora una volta a Berlino: quivi riceve dai fascisti tedeschi un falso passaporto tedesco e un aeroplano con cui si reca in Norvegia, dove risiede Trotski. Nelle vicinanze di Oslo avviene l'incontro con Trotski. Questi gli comunica di avere stretto un accordo con Rudolph Hess, collaboratore immediato di Hitler, per cui i fascisti tedeschi si impegnano a sostenere i trotskisti nel loro avvento al potere. Trotski prevede la guerra della Germania contro l'U.R.S.S. per il 1937 ed insiste perché il Centro di riserva nell'U.R.S.S. metta in opera la tattica disfattista, onde l'U.R.S.S. abbia a perdere la guerra.

IL PROGRAMMA TROTSKISTA

Restaurazione del capitalismo, concessioni al capitale straniero, smembramento dell'U.R.S.S. affrettare la guerra, fare dell'U.R.S.S. un'appendice del fascismo mondiale

Qual'era il « programma » di queste anime dannate?

Lo hanno dichiarato parecchi imputati, e in modo particolare Sokolnikof, davanti al Tribunale: « In quanto rivoluzione isolata, la rivoluzione russa non può restare socialista. Il fascismo è il capitalismo più organizzato. Esso vince, si impadronisce dell'Europa, ci soffoca. Perciò è meglio intendersi con esso, decidersi a qualche compromesso nel senso del rinvio verso il capitalismo. »

Deposizione dello stesso imputato: « Questo programma prevedeva la rinuncia alla politica di industrializzazione, di collettivizzazione e come conseguenza di questa rinuncia, un ritorno del capitalismo nelle campagne sulla base della piccola economia, la quale, in unione agli elementi capitalistici nell'industria, si sarebbe sviluppata nella restaurazione capitalistica nell'U.R.S.S. »

Lettera di Trotski a Radek: « Dopo l'avvento al potere del blocco (trotskista) la Russia avrà bisogno di un potere forte... Non sarà il potere fascista, ma solamente il potere di Napoleone I. »

Deposizione di Radek: « Il padrone della situazione, grazie alla quale il blocco (trotskista) arriverà al potere, sarà il fascismo, il fascismo tedesco e il fascismo militare di un paese dell'Estremo Oriente... Vi era una cosa molto importante in questa direttiva, e cioè l'adattamento del sistema sociale dell'U.R.S.S. con i paesi fascisti vincitori. Questa idea dell'adattamento, che era il pseudonimo della restaurazione del capitalismo, balzò subito davanti ai nostri occhi, quando ricevemmo tale direttiva. »

Alla domanda del procuratore generale: a che cosa conduceva il programma di Trotski nel 1935, Radek risponde:

« Nel 1935 era posta la questione: ritornare al capitalismo. »

« Viscinski (procuratore generale). — Fino a che limite? »

Radek. — Ciò che proponeva Trotski era illimitato: fino al limite che esigeva l'avversario. »

L'imputato Norkin dichiara: « Quanto alle forze interne del paese sulle

quali il Centro trotskista sperava appoggiarsi, si aveva di mira l'elemento kulak. »

Nella primavera del 1934, Trotski così scriveva a Radek: « Dato che la principale condizione dell'avvento (dei trotskisti) al potere, se non ci si riuscisse col terrore, sarebbe la disfatta dell'U.R.S.S., bisogna affrettare per quanto è possibile l'urto fra l'U.R.S.S. e la Germania... Sarebbe assurdo che si possa arrivare al potere, senza essersi assicurato l'appoggio favorevole dei principali governi capitalistici, specialmente dei paesi più aggressivi, come l'attuale governo della Germania e quello del Giappone. E' assolutamente necessario avere fin d'ora contatto ed intesa con questi governi. »

Altra lettera di Trotski a Radek del dicembre 1935: « Il blocco (trotskista) può arrivare al potere in seguito a questa guerra e alla disfatta militare dell'U.R.S.S. Il blocco promette che, in caso di avvento al potere, CEDERÀ LA PROVINCIA MARITTIMA E LA REGIONE DELL'AMUR AL GIAPPONE E L'UCRAINA ALLA GERMANIA. La Germania ha bisogno di materie prime, di prodotti alimentari e di mercati. Noi dobbiamo ammetterla a partecipare allo sfruttamento dei minerali, del manganese, dell'oro, della nafta, delle apatiti e impegnarci a fornirle per un periodo determinato dei prodotti alimentari e dei grassi a prezzi inferiori a quelli mondiali. Dovremo concedere al Giappone la nafta di Sakalin e garantirgli la consegna di nafta in caso di guerra con l'America... Dovremo consentire alle esigenze della Germania di non opporci alla sua conquista dei paesi danubiani e dei Balcani e non impedire al Giappone di conquistare la Cina. »

Circa l'accordo di Trotski con Hess, l'accusato Piatakof ha dichiarato che « Trotski farebbe la politica necessaria e definita per agire col Quartier Generale tedesco in caso di guerra. »

Spionaggio e legami con le ambasciate straniere

L'imputato Sokolnikof narra al dibattimento che nel 1934, nel suo ga-

Davanti al Tribunale Supremo dell'U.R.S.S.

DAL 23 al 29 gennaio ebbe luogo a Mosca, dinanzi al Collegio Militare del Tribunale Supremo dell'U.R.S.S., il processo contro il cosiddetto « Centro trotskista parallelo ». Gli imputati erano 17 e fra essi figuravano Piatakof, Radek, Sokolnikof, Serebriakof, ecc. Essi erano accusati di tradimento contro la patria socialista, spionaggio, azioni diversive, sabotaggio, e preparazione ed effettuazione di atti terroristici.

Le sedute hanno avuto luogo nel salone della Casa dei Sindacati (ex-palazzo della nobiltà) di Mosca e sono state interamente pubbliche: vi hanno assistito gli operai ed intellettuali di Mosca, i rappresentanti della stampa sovietica e di tutta la grande stampa straniera, i rappresentanti del corpo diplomatico. I dibattiti sono stati radiodiffusi. Gli imputati hanno avuto piena libertà di parlare e di difendersi da sé o di scegliersi un difensore di fiducia. Tutte le garanzie e le formalità giuridiche sono state osservate.

Noi esponiamo ciò che è risultato in pieno dai documenti (lettere, fotografie, ecc.), corpi di reato, testimonianze, confessioni degli accusati.

Il « Centro parallelo » e le direttive di Trotski

Dall'istruttoria condotta contro il Centro trotskista-zinovievista, i cui membri furono giudicati e condannati nell'agosto 1936 è risultato che oltre al Centro suddetto esisteva un altro Centro cosiddetto « di riserva », del quale, secondo le deposizioni di Zinovief, Kamenef, ecc., facevano parte Piatakof, Radek, Sokolnikof e Serebriakof, noti per la loro passata attività trotskista. Questo nuovo Centro avrebbe dovuto entrare in funzione qualora il primo fosse stato scoperto e distrutto dagli organi del potere sovietico. In realtà le prove schiaccianti in istruttoria e al dibattimento hanno dimostrato che si trattava di un Centro parallelo al primo che, organizzato secondo le direttive di Trotski, agiva nella stessa direzione e con gli stessi mezzi.

Nell'estate del 1931, Piatakof, allora commissario del popolo aggiunto per l'industria pesante, recatosi a Berlino per ragioni di servizio, si incontra colà col figlio di Trotski, Sedof, il quale gli trasmette le seguenti istruzioni del padre: non è questione di

binetto di commissario del popolo aggiunto agli Affari esteri, fu interrogato da un diplomatico straniero se conosceva le proposte fatte da Trotski a detto governo. Egli rispose che le conosceva e le considerava come serie.

Radek narra che nel novembre 1935, durante un ricevimento diplomatico, il rappresentante ufficiale di un paese fascista lo avvicinò e gli lasciò capire che il suo governo era in contatto con Trotski. Radek a sua volta gli rispose che quel governo poteva contare sulle concessioni degli uomini politici realisti dell'U.R.S.S.

L'imputato Kniazef confessa di essersi legato con una personalità giapponese avente una missione ufficiale in Russia e facente parte del controspionaggio giapponese. Egli riceveva da questa personalità ordini che coincidevano con quelli di Piatakof. Due documenti in proposito sono presentati al processo.

Stein, testimone, suddito tedesco, era legato con ingegneri tedeschi che, venuti per lavorare nell'U.R.S.S., lavoravano invece per disorganizzarla con arresti di lavoro, danneggiamento di macchine, ecc., attribuendone poi la colpa all'incapacità degli operai russi. Detti ingegneri erano alle dipendenze di un membro della rappresentanza diplomatica tedesca nell'U.R.S.S.

L'imputato Livsciz, quando Kniazef gli disse che agenti giapponesi volevano informazioni spionistiche, rispose: « Dato che l'organizzazione trotskista è legata coi giapponesi, bisognerà dare loro le informazioni che domandano. » Per conseguenza furono date informazioni di estrema importanza sulle ferrovie dell'U.R.S.S.

Turok, altro imputato, confessa che furono riscossi dai servizi di spionaggio giapponesi 35.000 rubli per il lavoro trotskista.

Nella seduta a porte chiuse, tenuta il giorno 28, sono state stabilite la identità e la posizione ufficiale dei rappresentanti degli Stati esteri coi quali gli imputati erano in contatto.

Attentati, sabotaggi, catastrofi ferroviarie

Fra «li obiettivi degli imputati vi era la preparazione di attentati contro i capi del Partito e del governo sovietico. Il terrorista Bermant fu arrestato mentre preparava un attentato contro Stalin. L'imputato Arnold ebbe l'incarico di uccidere Molotov provocando un incidente automobilistico con la macchina sulla quale Molotov viaggiava in un giro di ispezione e che era guidata dallo stesso Arnold. La macchina andò in pezzi, ma le persone a bordo rimasero illese.

L'imputato Norkin, ex-capo di costruzioni nel combinato chimico di Kemerovo afferma di aver ricevuto da Piatakof il compito di limitarsi al sabotaggio delle aziende principali, in modo da concentrare gli sforzi ed ottenere l'effetto massimo. Provocò tre esplosioni nella Centrale elettrica.

L'imputato Drobnis organizzò una esplosione nel pozzo centrale della miniera di Kemerovo causando la morte di 10 operai e gravi ferite a 14 altri.

Nelle aziende chimiche di concimi di Gorlovka, furono organizzate dall'imputato Rataciak due esplosioni che hanno causato vittime e danni materiali enormi.

L'imputato Scestof confessa di aver preparato un deposito di dinamite per far saltare una miniera. Dei ragazzi di minatori, mentre giocavano, scoprirono tale deposito e perirono nell'esplosione.

Nel 1932, d'accordo con lo spionaggio tedesco, fece incendiare la Centrale elettrica di Kusnietz, nel 1934 provocò un incendio nel pozzo della miniera di Angerka. Confessa di aver provocato altri 60 incendi. Egli fece uccidere l'ing. Boiarsinovo perché questi aveva espresso il sospetto che gli incidenti nelle miniere derivassero da sabotaggio.

Narra che nel 1934 fu svagliata la banca di Angerka e 164.000 rubli furono sottratti e destinati a sovvenzionare l'attività trotskista.

Le direttive di Piatakof, secondo Drobnis, erano: « Nella lotta contro il governo sovietico, tutti i mezzi sono buoni. »

A sua volta Drobnis, a chi gli osservava che le esplosioni avrebbero inevitabilmente fatto delle vittime, rispose: « Ebbene, bisogna decidersi ugualmente. Anzi sarà meglio, perché ciò provocherà un'irritazione da parte degli operai, e noi ne ricaveremo vantaggio. »

Ma è nel campo ferroviario che le catastrofi furono più numerose.

L'imputato Turok, nella linea dove lavorava, totalizzò nel 1935, 46 morti e 41 feriti, e 17 morti e 103 feriti nel 1936.

Al dibattito è stata letta una lettera della deviatrice P. Nagovitzina, nella quale sono contenute le seguenti parole: « Ho perduto le due gambe nell'impedire il deragliamento, alla stazione di Ciukovskaia, di un treno carico di esplosivi. La mano sinistra del sabotatore aveva diretto il convoglio su una linea occupata e sembrava inevitabile la morte di centinaia di persone, oltre alla distruzione della stazione... Ora, leggendo il resoconto del processo, ho conosciuto i nomi di coloro che mi privarono delle

LA SENTENZA

Dopo la requisitoria del compagno Viscinski, procuratore generale dell'U.R.S.S., e dopo che gli imputati ebbero per ultimi la parola, il Tribunale Supremo dell'U.R.S.S., nella seduta del 29 gennaio, pronunciò la sentenza di condanna: 13 imputati in quanto hanno organizzato, diretto ed eseguito di persona il tradimento, lo spionaggio, il sabotaggio e il terrore sono condannati a morte. Dei rimanenti, in quanto responsabili per la loro attività criminale, ma che non hanno partecipato direttamente all'organizzazione e al compimento di atti di spionaggio, di sabotaggio e di terrore Radek, Sokolnikof e Arnold sono condannati a 10 anni. Strolfof ad 8 anni.

Tale sentenza sarà salutata dall'approvazione incondizionata di tutti i la-

gambe, perdute nel momento in cui facevo il mio dovere, contro coloro che preparavano l'orribile deragliamento. »

L'imputato Kniazef, in qualità di capo del servizio ferroviario nel Sud-Ural, organizzò il 27 ottobre 1935, il deragliamento di un treno militare alla stazione di Sciumolka che costò la vita a 29 soldati, mentre altri 29 restarono mutilati. Egli stesso poi fece l'inchiesta e la condusse in modo da sviare le tracce del delitto e dei colpevoli.

Egli ammette di avere organizzato personalmente 15 catastrofi ferroviarie, agendo dietro le istruzioni di un agente giapponese, e confessa che tutto il gruppo controrivoluzionario provocò, fra il 1934 e 1935, circa 3.500 accidenti ferroviari.

Egli conferma ancora di aver ricevuto l'ordine dal medesimo agente giapponese di dar fuoco a un certo numero di depositi militari e di diffondere i bacilli del colera sulle vetture ferroviarie utilizzate per il trasporto delle truppe sovietiche.

voratori e di quanti uomini onesti ci sono nel mondo. Il processo ha rivelato in pieno a quale livello inaudito di delinquenza sia caduta la banda dei seguaci di Trotski, nemico del popolo sovietico e di tutti i popoli.

Indebolire con i mezzi più cinici e più scellerati la capacità di difesa dell'Unione Sovietica e il suo sforzo costruttivo, lavorare di conserva col fascismo internazionale per abbattere il baluardo formidabile della pace e la speranza più solida dell'avvenire: questo è ciò che meditavano coloro che sono stati annientati nell'U.R.S.S., questo è ciò a cui tendono coloro che appartengono alla medesima banda di nemici dell'umanità e che il processo di Mosca ha completamente smascherato.

UNA QUESTIONE NUOVAMENTE DI ATTUALITÀ

Adeguare i salari al costo della vita

L'aumento dei salari, che l'azione di massa ha strappato nei mesi di luglio-agosto dell'anno scorso, ha avuto lo scopo — così è stato unanimemente detto e ridetto — di adeguare i salari all'aumentato costo della vita.

Intenzione nobilissima... realizzata solo (e solo in parte) quando le masse lavoratrici unite, hanno fatto sentire la loro voce e hanno fatto pesare la loro forza. Ma a parte il fatto che l'aumento dei salari non è stato proporzionato all'aumentato costo della vita, si pone oggi di nuovo il problema che ha agitato le masse lavoratrici nel luglio-agosto scorso, cioè: I salari debbono essere adeguati al nuovo aumento del costo della vita.

L'aumento dei prezzi è costante. I giornali fascisti stessi non possono negarlo e i bollettini ufficiali dei prezzi devono registrarlo. Ecco alcuni dati tolti dal bollettino dei prezzi per i Mercati regionali di Milano e che riguardano le variazioni avvenute tra il 23 dicembre 1936 e il 20 gennaio 1937. L'olio di oliva passa da L. 7.90 a L. 9 al kg.; il gruviera nazionale aumenta di una lira al kg.; il gorgonzola di 50 centesimi. I conigli passano da L. 4.70 a L. 5; i polli novelli da L. 11.50 a L. 12; i piccioni da L. 10 a L. 11. Un aumento che va da 10 a 30 centesimi al kilo si è avuto per i fagioli, piselli, cicoria. La carne suina (filetto) che costava L. 11 al kg. nell'ottobre scorso, costa ora L. 12-12.50.

Per questi generi quindi, l'aumento in meno di un mese è del 5-10 e più, per cento.

Non parliamo poi dell'aumento verificatosi per altre merci tutte di prima necessità, quali stoffe, scarpe, ecc.

Le famose disposizioni per impedire l'aumento dei prezzi — attorno alle quali tanto baccano è stato fatto — hanno servito solo a contenere il malcontento delle masse ed a fare apparire responsabili degli aumenti i piccoli commercianti e bottegai, i quali,

invece, si vedevano spesso costretti a vendere sotto costo o con un margine di guadagno infimo e contro i quali sono state prese severe ed onerose misure come la chiusura dei negozi e forti multe. Nessuna misura invece contro i veri responsabili: i pescicani e gli speculatori.

Quello che i dirigenti sindacali (i dirigenti sindacali che hanno sostenuto la giustezza della richiesta delle masse) pensavano non dovesse verificarsi — cioè che un aumento dei prezzi ritogliesse ai lavoratori i lievi benefici strappati con gli aumenti salariali — è oggi un fatto.

Il potere di acquisto delle masse è oggi al disotto di quello che era all'indomani dell'aumento salariale.

E' quindi più che mai urgente e necessario che la massa lavoratrice si mobiliti — come ha saputo fare nel luglio-agosto scorso — per esigere nuovamente l'adeguamento dei salari al costo della vita.

Bisogna che i dirigenti sindacali che hanno appoggiato nel luglio-agosto la richiesta dell'aumento salariale, siano spinti ad appoggiare la legittima richiesta delle masse di adeguare nuovamente i salari al costo della vita.

Gazzotti, segretario della Federazione fascista di Torino, il 4 agosto prometteva ai metallurgici torinesi: « Mi opporrò domani accché vi siano tolti con l'aumento dei prezzi quei miglioramenti salariali stabiliti dal nuovo contratto. Tali aumenti dovranno gravare solo sui profitti industriali e non sul costo della vita. »

Giustissimo! I metallurgici torinesi, tutti i lavoratori — fascisti e non fascisti — della provincia di Torino debbono ripetere ovunque queste parole del gerarca massimo della provincia, ed esigere che alle promesse facciano seguito i fatti, che — nel caso concreto — significa adeguare i salari al costo della vita nel tempo stesso che si devono prendere misure severe perché tale giusto adeguamento non

porti a nuovi aumenti nei prezzi.

Con Gazzotti, altri dirigenti sindacali avevano preso analoghi impegni ed espresso intendimenti simili.

Ebbene, è dovere della massa chiedere conto a questi dirigenti delle loro opinioni sullo « squilibrio » nuovamente verificatosi tra costo della vita e salari, e quale azione propongono di condurre per fare adeguare i salari al costo della vita.

E' dovere della massa riprendere — fraternamente unita — l'azione già riuscita vittoriosa nel luglio-agosto scorso, per imporre ai padroni ed ai gerarchi al soldo di questi, l'adeguamento dei salari all'aumentato costo della vita.

Basta con la fame e la miseria per il popolo! Paghino i pescicani e gli speculatori!

Basta con la politica di guerra che porta morte e miseria. Il popolo italiano vuole pace e benessere.

I marinai norvegesi rifiutano di imbarcarsi per i porti ribelli

Il Sindacato norvegese della gente di mare, in seguito alla decisione presa dalle organizzazioni marittime scandinave, ha deciso che i suoi iscritti che lavorano a bordo di navi destinate al traffico coi porti spagnoli che sono nelle mani dei ribelli, devono sbarcare.

Questa decisione ha già avuto le prime conseguenze pratiche.

Manifestazioni di donne tedesche

In questi ultimi tempi in Germania, molte mogli e madri di soldati hanno ricevuto comunicazione dall'autorità della morte dei rispettivi mariti e figli sopravvenuta per « accidente mortale, durante gli esercizi militari ». Essendosi recate presso le autorità per chiedere dove si trovavano le salme dei loro cari, le autorità si rifiutarono di rispondere.

Allora ebbe luogo una manifestazione di strada al grido: « Voi ci ingannate! Li avete mandati in Spagna! E' in Spagna che sono morti! »

Nobile lettera dei famigliari di un caduto italiano in Spagna

Alla lettera che la compagna di un glorioso caduto scriveva ai famigliari in Italia, comunicando la morte del loro caro, è arrivata questa commovente risposta:

« Ci è giunta la sua lettera con la ferale notizia della morte del nostro amato... »

Non so descriverle il dolore e l'angoscia che ha portato in noi tutti la sua fine, ma ci rassegniamo pensando che il nostro caro ha servito fino all'ultimo il suo grande ideale.

« Vogliamo sperare che il nostro caro non sia caduto invano e che sarà vendicata la sua memoria. »

Saremo sempre uniti a lei col pensiero e colla preghiera per l'anima del nostro caro.

«Io temo un disastro», scrive il generale bianco Cabanellas

Una lettera diretta dal generale Cabanellas, capo della Giunta di Burgos, ad un suo amico, è stata intercettata dalle autorità del governo basco, e riprodotta dalla stampa repubblicana della Spagna. Essa dice, fra l'altro:

« La fortuna non è stata con noi. La morte di Sanjurjo ha rovinato tutto. Egli era il capo indiscutibile del movimento, tanto in Spagna che all'estero. »

« Il generale Franco lo sostituì e le cose non andarono per il meglio. I rossi ebbero il tempo di preparare la loro difesa. La loro aviazione è formidabile, la loro artiglieria enorme e i loro effettivi sono più importanti dei nostri. »

« Vediamo cosa ci riserva il 1937: ma temo che tu abbia un povero generale da aiutare. La situazione a Saragozza è intenable. E' molto difficile mantenere il morale delle truppe che si rivoltano. La repressione è severa. Io temo un disastro. »

Lavoratore italiano! Il fronte spagnolo della libertà passa anche per il nostro paese. Tu puoi aiutare il popolo spagnolo lottando in Italia contro la fame, per la pace e per la libertà, e per costringere il governo fascista a ritirare le truppe italiane della Spagna.

I repubblicani spagnoli non combattono contro la religione

La campagna sfrenata che la Chiesa conduce contro i repubblicani spagnoli, tende ad offuscare la verità della lotta che si combatte in Spagna. Il cardinale Isidoro Gomà y Tomas, arcivescovo di Toledo, in una intervista data a Roma, ha osato affermare persino che la guerra civile spagnola (che è diventata, ormai, una guerra per l'indipendenza nazionale) è una guerra... di religione. Il cardinale ha detto: « La guerra che seguita a rovinare gran parte della Spagna e a distruggere magnifiche città, non è in ciò che ha di più popolare e nazionale una contesa di carattere politico, nel senso stretto della parola. Questa ermentissima guerra è nel suo vero fondo una guerra di principi e di dottrina; è la guerra che sostiene lo spirito cristiano e spagnolo contro quell'altro spirito, se spirito si vuole chiamare, che vorrebbe fondere tutta l'umanità, dalla cima dei pensieri alla piccolezza del vivere quotidiano, nella forma del materialismo marxista. »

Ma il cardinale si è smentito da sé stesso quando ha affermato che « in talune regioni il 90 per cento dei fucilati rossi hanno chiesto di confessarsi prima di morire. E' dunque uno spaventoso inganno delle coscienze, eretrato dal bolscevismo. La grande massa del popolo spagnolo non è ir-

Dichiarazioni di fascisti sulla Spagna

Un gerarca fascista, commentando la partenza dei « volontari » per Franco: « Non si va a morire per una causa non giusta, per mantenere nei bagordi coloro che hanno sempre oppresso un popolo e che, per salvare i loro privilegi, fanno massacrare il popolo dai mori, dai criminali della Legione straniera e vorrebbero che a questa infame bisogna partecipassero i lavoratori e intellettuali di altre nazioni. »

Un operaio fascista della prima ora, alla riunione del gruppo rionale fascista convocato appositamente per discutere il problema del reclutamento dei volontari per Franco, ha detto: « I fatti di Spagna non devono riguardarci, non si può andare ad ammazzare gli uomini di una nazione che non ci ha fatto alcun male. Franco può essere un delinquente e un ambizioso, ma la vita degli uomini non è una cosa da ridere. Solo i delinquenti vanno ad ammazzare la gente senza sapere la ragione. Io sono pronto a sacrificarmi per la mia patria, ma non mi presterò al gioco dei generali ambiziosi. »

Alle osservazioni degli altri fascisti sulla « necessità » della lotta contro il comunismo, egli risponde:

« Io non sento la necessità di questa lotta. Se i gerarchi la sentono che partano loro. Se questa lotta la sentissi necessaria e giusta per il mio paese, partirei senza bisogno di spinte. »

Fra i tanti motivi agitati dai fascisti che sono contro l'intervento in Spagna, eccone alcuni:

« Il popolo italiano non vuole e non deve pagare le spese dei generali ribelli. »

« Franco non ha il popolo con sé, deve adoperare la Legione straniera ed i marocchini, vuol dire che la sua causa non è giusta. »

« Il governo di Mussolini deve tener fede alla parola data sul non intervento. »

« Violare gli impegni presi significa disonorare il nostro paese. »

MADRID RESISTE

Madrid sarà la tomba del fascismo, — dissero i repubblicani quando i ribelli si avvicinarono alla capitale. Madrid ha resistito eroicamente agli attacchi del fascismo spagnolo e internazionale, dando, così, il tempo ai repubblicani di organizzare il nuovo esercito popolare che cacerà lo straniero dalla Spagna e schiaccerà i reazionari. Dopo sei mesi di guerra la situazione è sempre favorevole alle forze popolari, nonostante l'invio a Franco di migliaia di soldati, da parte del governo italiano e tedesco, di ufficiali, di armi, di aeroplani. Anzi, l'unione popolare si fa, in tutta la Spagna, contro le truppe straniere venute ad opprimere il popolo. Numerosi ufficiali delle truppe di Franco hanno disertato con le famiglie a Gibilterra, dichiarando che essi non sopportano la brutale dominazione dei generali tedeschi. Le diserzioni nel campo ribelle aumentano. L'offensiva dell'acoolista Queipo de Llano e delle truppe fasciste italiane contro Malaga è, sino ad ora, fallita. Malaga sarà una seconda Madrid.

Viva la Spagna Repubblicana! Viva la libertà!

religiosa. »

Se è vero che la grande massa del popolo spagnolo è religiosa, ciò vuol dire che la divisione fra il popolo repubblicano e i gruppi che seguono Franco non è avvenuta sul terreno della religione. Ed è proprio così. Si tratta di una lotta del popolo contro i suoi oppressori e sfruttatori, contro la nobiltà feudale e la casta degli ufficiali, e contro l'alto clero legato a filo doppio all'una e all'altra e direttamente interessato nelle Banche, nella grande proprietà terriera, nelle miniere, nelle fabbriche. I rappresentanti delle vecchie classi hanno chiamato lo straniero sulla loro terra per combattere il popolo del proprio paese, e per conservare i loro privilegi. Il curato di Valdemorillo, don Raffaele Covaleta, arruolatosi nelle truppe repubblicane, ha dichiarato: « E' logico che io sia contro i generali ribelli. Non so che cosa difendono i ribelli. Essi parlano della religione e bombardano le chiese. Parlano della famiglia e distruggono con la mitraglia degli onesti focolari. Distruggono le opere artistiche che essi evocano. Quelli che si trovano alla testa della Chiesa in Spagna non mi furono mai simpatici. L'ingerenza costante della Chiesa nelle questioni politiche è in flagrante contraddizione con i nostri principi religiosi... Non v'è contraddizione tra il fatto che io sono un sacerdote e che impugno il fucile, assieme ai repubblicani. Se dei malfattori pretendono introdursi nella vostra casa, per quanto pacifico voi siate, per quanto cristiano voi vi sentiate, impugnerete una pistola per difendere voi e i vostri. Sono convinto di difendere oggi, in faccia ai farisei, i principi di Cristo che, se riscuotasse, sarebbe di nuovo crocifisso. »

I cattolici repubblicani Ossorio y

Gli operai, i ferrovieri, i marittimi, i portuari, i soldati, accogliendo il nostro invito, ci segnalano le ordinazioni e le partenze di aeroplani, di armi, di munizioni, di uomini, per la Spagna reazionaria, ci fanno sapere i trucchi ai quali ricorre il governo per mascherare il suo intervento nelle cose di Spagna, la rotta degli aerei e delle navi, ecc. Ringraziamo i compagni tutti per le preziose informazioni che ci mandano e che noi trasmettiamo alla stampa internazionale e alle organizzazioni repubblicane della Spagna. Preghiamo i compagni nostri corrispondenti di continuare a mandarci le notizie, controllandone nei limiti del possibile la esattezza. Non riproduciamo queste notizie sull'« Unità » perché non c'è bisogno di convincere gli italiani dell'azione infame di intervento armato del governo fascista in Spagna.

Gallardo, ambasciatore di Spagna a Bruxelles; Leccadio Sobo, vicario di San Genesio, a Madrid; prof. Garcia Gallego, canonico di Segovia; José Gallegos Rocafal, canonico della Cattedrale di Granata, professore all'Università di Madrid; José Bergamin, direttore della rivista cattolica « Cruz y Rayo »; José Maria Semprun, scrittore cattolico; Galligas, canonico di Cordova; Imay, segretario della rivista cattolica « Cruz y Rayo », di Madrid hanno lanciato un appello ai cattolici di tutto il mondo contro la distruzione della popolazione madrilenia, delle donne e dei fanciulli per opera dell'aviazione italiana e tedesca. Essi hanno scritto: « Sono unicamente le ragioni dell'etica cristiana che ci spingono a protestare con tutta la forza delle nostre convinzioni contro un avvenimento così deplorevole quale il bombardamento della nostra cara Madrid, capitale della Repubblica spagnola, che si ripete ogni giorno. »

« Con giusta ragione è stato dato alla fiera città di Oviedo il nome doloroso di « martire tra le città martiri »; ma con quale nome si dovrà chiamare Madrid, distrutta da bombe straniere, accerchiata da un'armata coloniale, colpita al cuore per il massacro di donne e di bambini? »

« Delle chiese e degli ospedali, dei quartieri intieri, delle scuole e delle officine, lontani dal fronte sono rase senza pietà e seppelliscono sotto le loro rovine delle centinaia di vittime innocenti. »

« E' per questo che davanti a Dio e davanti alla storia, noi eleviamo la nostra voce per esprimere a tutte le potenze della terra il nostro orrore davanti a questi delitti. »

L'eminente scrittore cattolico francese Luigi Martin-Chauffier ha dichiarato recentemente: « No, né Dio, né la Religione non hanno niente a che fare in questa lotta, né con questi preti che con le armi alla mano comandano le truppe ribelli e trasformano le chiese in fortezze, né con questi ricchi prelati che coprono i loro beni terresti di benedizioni svalutate, né con questi miserabili legionari e mori che difendono Cristo con i saccheggi e con i massacri. »

La rivista dei Padri Domenicani inglesi *Blackfriars*, contro il feroce massacro di Badajoz: « A Badajoz, i ribelli hanno celebrato la festa dell'Assunta, organizzando un terribile massacro. Dobbiamo lamentare che si ricorra sovente all'avvelenamento delle masse. Ma è intollerabile che dei cattolici vi partecipino come cattolici, e che dei preti approvino dal loro pulpito simili campagne della stampa. »

E' davvero intollerabile. E i compagni nostri, parlando ai loro compagni di lavoro cattolici ed ai loro amici professanti (soprattutto alle donne) dicono loro la verità: i massacri, le atrocità, le distruzioni che vengono addebitati ai repubblicani sono opera esclusiva dei ribelli, dei falangisti, dei marocchini, dei legionari, dell'aviazione italiana e tedesca.

L'asse Berlino-Roma

L'Asse Berlino-Roma è la dipendenza della politica estera dell'Italia da quella di Hitler. Attorno a questo motivo si scrivono e si dicono molte cose, oggi, in Italia, e queste cose sono il contrario di quelle che furono dette nel 1934, quando Mussolini mobilità in Alto Adige contro la Germania.

L'accordo tedesco-italiano è un accordo di guerra. Guerra al comunismo, si dice, come nel trattato tedesco-giapponese: in realtà guerra per la rapina di territori altrui. Può darsi che in Germania e in Italia vi sia della gente che crede veramente agli scopi ideologici dei patti tedesco-giapponese-italiano. Questi fatti hanno pure l'obiettivo, infatti, di far credere a questi scopi. Ma se Hitler vuole il Marocco spagnolo o l'Ucraina sovietica, cosa c'entra tutto questo con la lotta contro il bolscevismo? Se i capitalisti italiani e tedeschi vogliono la concessione delle miniere spagnole, dov'è il motivo ideologico in questo affare?

L'Asse Berlino-Roma è una intesa, temporanea finché si vuole, tra due governi provocatori di guerra. Noi siamo d'accordo con il giornale del G.U.F. del Piemonte (*Il Lambello*) quando scrive: « E' ormai luogo comune accusare come centro della propaganda sovversiva l'Ambasciata sovietica a Parigi... Sarebbe più intelligente sostenere, per chi ami i paradossi, che la propaganda sovversiva parta da Hitler. » La propaganda di guerra è la più sovversiva di tutte.

AIUTARE FRANCO SIGNIFICA RIBADIRE LE CATENE DELLA PROPRIA SCHIAVITU'

Da una città dell'Emilia ci si comunica:

« Da alcuni giorni hanno iniziato una grande campagna per il reclutamento dei « volontari » per la Spagna. Fanno delle conferenze ove prendono la parola dei gerarchi venuti apposta da altre località. »

« Qui fu fatta una conferenza annunciata con grandi manifesti. Il gerarca mise in evidenza il carattere della guerra, dicendo apertamente che la lotta attuale in Spagna ha un carattere internazionale, e in essa si giocano le sorti del fascismo o del comunismo, che il fascismo non può permettere che i rossi si installino nel Mediterraneo, ecc. In seguito ha parlato delle difficoltà per l'esercito di Franco di vincere da solo, dimostrando come esso sia da due mesi alle porte di Madrid senza riuscire ad andare avanti, perché i rossi hanno molti aiuti dall'Unione Sovietica e si battono da leoni, ecc. Da ciò ha tirato la conclusione che il fascismo deve aiutare Franco con tutti i mezzi. »

Non è vero che la lotta che si combatte in Spagna sia una lotta tra il fascismo e il comunismo; ma tra il fascismo e la democrazia. La vittoria di Franco sarebbe una sconfitta per i lavoratori italiani che anelano a migliori condizioni di vita, alla libertà, alla pace. La parola d'ordine dei lavoratori italiani deve essere: Non si va a combattere per la reazione spagnola. Si combatta in Italia per il pane, la pace e la libertà.

Solidarietà del popolo italiano per i repubblicani spagnuoli

Gli operai liguri sottoscrivono in massa per la Spagna proletaria

Dalla Liguria, 30 dicembre.

Per quanto riguarda la Spagna si è sviluppato una larghissima azione per mobilitare le grandi masse a favore del popolo spagnuolo e contro la politica di intervento del governo di Mussolini. È stato fatto un manifesto, distribuito fra le masse lavoratrici. Il manifesto attaccava il governo fascista ed invitava i lavoratori a venire in aiuto con tutti i mezzi al popolo spagnuolo. Parlava inoltre della Brigata internazionale e dei compiti di questa, portando come esempio le tradizioni delle legioni garibaldine e gli eroi del Risorgimento.

Risultato di questa azione è che in tutti gli stabilimenti sono apparse delle scritte a favore del Fronte popolare e contro il fascismo, e diverse sono state le sottoscrizioni fatte in ogni luogo. Centinaia sono stati gli operai che hanno manifestato il desiderio di andare a combattere a fianco degli eroici militi spagnuoli. Non solo, sono numerosi quelli che sono partiti. Sono state raccolte *quattromila cinquecento* lire, alla cui sottoscrizione hanno partecipato più di 700 lavoratori di diverse tendenze: comunisti, socialisti, anarchici, cattolici, fascisti, senza partito, ecc., e di diversi strati: operai, impiegati, professionisti, disoccupati, intellettuali, ecc.

C'è chi ha dato anche 500 e 1.000 lire, mentre sono moltissimi quelli che, piangendo, diedero quei pochi centesimi che a loro rimanevano an-

cora per andare fino alla fine della quindicina.

La sottoscrizione ha in seguito preso la forma di un vero plebiscito. Solo con le sottoscrizioni controllate da noi (ce ne sono ancora diverse in circolazione), si sa con certezza che hanno sottoscritto circa 3.000 lavoratori.

Molti sono quelli che, non avendo un soldo, sono andati piangendo a farsi prestare 5-10 lire per poter dare anche loro l'aiuto alla causa del popolo spagnuolo. Moltissimi sono quelli che hanno dato fino all'ultimo centesimo. Un vecchio operaio, padre di molti bambini, appena seppe che si faceva la sottoscrizione corse a cercare il compagno e porgendogli tutto quanto aveva: 9 lire e 75 centesimi, gli disse:

— Prendi tutto quello che ho; vuol dire che questa settimana farò a meno di fumare e di andare a fare la partita; la settimana prossima ti darò 50 lire. A casa faremo a meno della pietanza!

Viva la libertà

A Castelfranco Emilia vi sono stati diversi arresti per una riunione, che è stata fatta. In una sala da ballo un giovane è montato su un tavolo e ha gridato che in Italia non si può più vivere, e che ci vorrebbe un'ora di Spagna per mettere tutto a posto. È stato arrestato e mandato al confino per 5 anni.

Il soldato italiano non è un mercenario

Milano, gennaio 1937.

Quello che accade nella capitale della Lombardia fa riflettere seriamente migliaia di buoni ambrosiani.

Il reclutamento per i generali traditori spagnuoli, trovando pochi aderenti fra la popolazione civile, cerca, ma inutilmente, migliore fortuna tra i militari. Nelle caserme i soldati vengono riuniti e, dopo un discorso del comandante, invitati apertamente a partire come « volontari » per la Spagna. Il soldato italiano, però, non è un mercenario e non si sente disposto a battersi per una causa che non sente, che non è sua e che disonora il nostro paese. Si prevede quindi che sognerà ricorrere al sorteggio.

Il governo fascista per ottenere qualche risultato dovrà, anche in questo campo, ricorrere alla costrizione. Ma anche facendo ciò i soldati italiani sapranno presto dimostrare che non sono disposti a marciare coi rifiuti morali della Legione straniera, per scopi di guerra di Hitler.

La provocatoria e pericolosa politica di Mussolini, che costituisce una nuova e premeditata violazione degli impegni internazionali assunti ed un appoggio diretto all'invasione straniera, è largamente commentata e disapprovata nella nostra città, che tanti volontari ha dato nel passato alle schiere garibaldine. La parte migliore del popolo milanese e tutti gli uomini che hanno impresso nel loro cervello il ricordo dei tormenti e degli orrori dell'ultima guerra non solo manifestano il proprio disgusto per una politica che pone l'Italia fra i sostenitori della restaurazione borbonica sulla libera terra di Spagna, trascinandosi così nel fango l'Italia di Garibaldi, ma raccoglie anche migliaia di lire per i valorosi combattenti delle Brigate Internazionali, sfida le furie bieche degli strumenti della polizia, si entusiasma della epica resistenza di Madrid, e fa voti ardenti per la vittoria della democrazia spagnuola.

L'opposizione, che militari e civili manifestano in mille modi, trova larghissima rispondenza negli stessi ambienti fascisti. Spesse volte, parlando dei fatti di Spagna, ci capita di sen-

tire questi ragionamenti: « Se i nostri soldati saranno costretti a partire, vedrete che appena giunti in Spagna passeranno dalla parte dei combattenti della libertà, passeranno nel Battaglione « Garibaldi », che conta tra le sue file i migliori figli d'Italia, i quali sanno combattere e morire per lavare l'onore che il nostro governo ha gettato sulla nostra Patria. Ed essi abbandoneranno, senza alcun timore, le file dei mercenari, anche perchè è ormai saputo da tutti che saranno accolti come fratelli. » Ecco come ragionano i nipoti di quei popolani che nel '48 cacciarono il ferreo generale Radeski dalla nostra città. Ed ecco perchè noi ci sentiamo autorizzati di dire ai nostri valorosi fratelli delle Brigate Internazionali e al popolo spagnuolo, che i milanesi continueranno a chiedere al governo Mussolini, alle alte gerarchie fasciste, alle redazioni dei giornali cittadini, ai podestà: *giù le mani dalla Spagna!* Lo chiederemo e lo scriveremo sui muri della città e della periferia. Lo sosterranno nei sindacati, nei fasci di combattimento, nei dopolavoro.

Dite, intanto, all'eroico popolo madrileno e al suo governo democratico, che Milano continuerà a mandare, per l'esercito repubblicano, soldati ed elementi militarmente qualificati e politicamente sicuri; dite alle donne e ai bambini della martoriata Spagna e di Madrid, che noi continueremo a raccogliere per essi danaro, oro e gioielli.

Viva la Spagna repubblicana! Viva il nostro grande Battaglione « Garibaldi »!

Il corrispondente dell'Unità.

PIETRO JACCHIA,

poeta, letterato, nato a Trieste 54 anni or sono, è caduto combattendo eroicamente sul fronte di Madrid. Il suo sacrificio sublime simbolizza la fusione necessaria delle generazioni dei giovani e degli anziani, degli operai e degli intellettuali onesti, nella lotta per la libertà dei popoli.

SEI AEROPLANI ITALIANI CADUTI NELLE MANI DEI REPUBBLICANI

A causa della nebbia, 5 aeroplani da caccia italiani hanno atterrato nelle linee repubblicane, nel villaggio di Ebchar, a 15 chilometri da Castuera.

I loro occupanti italiani sono stati fatti prigionieri. Negli aeroplani sono state trovate delle mitragliatrici e grandi quantità di munizioni.

Un altro aeroplano da caccia italiano ha atterrato presso Anjuga. I suoi occupanti sono stati fatti prigionieri.

Soldati che rifiutano di partire e che manifestano a favore della Spagna

A Pesaro, al 2° artiglieria pesante i soldati si sono rifiutati di partire volontari per la Spagna. Fu fatto, dal Comando, un sorteggio e quelli usciti, obbligati a partire.

A Bari, nella caserma dove erano stati accasermati i volontari per l'Africa, dopo una riunione, nella quale il colonnello comunicò che bisognava partire per la Spagna e non più per l'Africa, numerosi soldati sono scappati e non si sono più presentati in caserma. Tutti questi soldati sono stati denunciati come disertori.

A Nola (Napoli), gli ufficiali hanno fatto causa comune coi soldati e si sono rifiutati di partire per la Spagna. Nel paese corre voce che siano stati gli ufficiali che abbiano incitato i soldati a rifiutarsi di partire. In seguito a questo rifiuto sono stati operati molti arresti tra i soldati ed ufficiali.

A Barletta (Puglie), in un accantonamento di « volontari », le autorità militari hanno dovuto sospendere la libera uscita perchè molti « volontari », durante la libera uscita se la svignavano non facendo più ritorno. I pochi volontari rimasti sono, attualmente, sorvegliati in caserma.

A Milano, secondo quanto è riferito dal giornale *Nuovo Avanti*, 500 volontari manifestarono tempo addietro alla stazione centrale al grido: « Per la Spagna no, non partiamo. »

Sottoscrizione per la Spagna

A Milano, un gruppo di lavoratori che simpatizzano per il Fronte popolare spagnuolo, hanno raccolto la somma di lire 1.500 a favore della resistenza della Spagna repubblicana.

Capitano della milizia degradato nel Bolognese

Un contadino agiato di un paese del Bolognese, fascista della prima ora, intavolò una pubblica discussione sul prestito obbligatorio 5 per cento sulla proprietà immobiliare. Diceva che questo prestito è una vergogna, che se continuava così tutti sarebbero andati alla miseria. Affermava che lui non voleva distruggere il proprio capitale per fare la guerra, e che se Mussolini vuol fare la guerra si arrangi da solo; ma sarebbe meglio desse da mangiare ai disoccupati. La guerra in Abissinia non ha fatto che impoverire l'Italia, ecc. Il giorno dopo fu chiamato alla Federazione, gli fu tolta la tessera del Partito fascista, degradato e ammunito sotto pena del confino.

Molti compagni ci scrivono

pregandoci di intervenire presso la stazione Radio Barcellona perchè l'emissione in lingua italiana sia spostata a dopo la mezzanotte. In verità questa emissione viene fatta quasi sempre dopo la mezzanotte. Spostarla verso le 1 del mattino non sembra possibile per ragioni indipendenti dalla nostra volontà. Il compagno redattore italiano della Radio-Barcellona ha già fatto sapere a tutti che la cosa è difficile.

Il Partito Comunista italiano si sta provvedendo di una propria stazione emittente, più vicina agli ascoltatori del nostro paese. Speriamo che con la nostra stazione potremo riuscire a sanare gli inconvenienti che molti compagni oggi lamentano.

Intanto ringraziamo, a nome di tutti gli italiani, le autorità catalane che ci permettono di parlare direttamente al nostro popolo, ogni giorno, nella lingua materna.

Ascoltate alla radio le emissioni repubblicane!

Da un paese dell'Emilia riceviamo questa lettera: « Tutte le sere riusciamo a prendere l'emissione radio in italiano della stazione Radio-Barcellona. Solo io che vi scrivo potrei fare i nomi di almeno 150 persone che ascoltano questa emissione. Per quattro giorni non riuscimmo a prendere il posto, probabilmente perchè non fu fatta la trasmissione. Già circolavano voci che il governo italiano aveva fatto un accordo con la Catalogna! Adesso stiamo raccogliendo dei soldi da inviare alla Radio-Barcellona perchè continui le trasmissioni in italiano. Non sono mai stati venduti tanti apparecchi come ora. »

« La radio non è ascoltata solo nel paese, gli stessi contadini del circondario quando vanno al paese commentano con entusiasmo ciò che ho comunicato la sera prima la radio. Riescono a prendere anche Mosca, ma al di fuori dell'Internazionale non riescono a capirvi niente, e tutti si rammaricano molto perchè non viene mai trasmesso in italiano. »

« Le autorità cercano di neutralizzare questa propaganda, e per far ciò fondamentalmente si servono della chiesa. Ogni chiesa è diventata un centro di propaganda in favore dei ribelli. È chiaro però che la maggioranza della popolazione è favorevole alla vittoria dei governativi. »

L'Internazionale

Molta gente ascolta la radio, per avere notizie esatte dalla Spagna. Si formano, spesso, dei gruppi, per ascoltare. Naturalmente si attende con ansia l'emissione italiana di Barcellona. Alcune settimane fa, in una città della Liguria, una quarantina di persone erano riunite, quando la stazione di Barcellona attaccò l'Internazionale. Tutti scattarono in piedi. La commozione fu al colmo. I presenti si abbracciarono e si baciarono, benché non si conoscessero. Si scoprirono fratelli al canto che unisce gli sfruttati di tutta la terra.

ESPULSIONE DAL PARTITO DI UN TRADITORE

Michele Donati, detto « Masi », di Faenza, è espulso dal Partito comunista d'Italia per aver svolto un'opera controrivoluzionaria di avversione alla solidarietà con la Spagna repubblicana e proletaria, ed un'azione calunniosa contro l'U.R.S.S. e il Partito Comunista d'Italia. I compagni debbono trattarlo come un rinnegato passato al nemico.

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.

La lotta contro l'intervento del governo fascista in Ispagna e contro il pericolo di una guerra mondiale

La difesa della pace esige una lotta per la pace

L'intervento aperto dei governi italiano e tedesco in Spagna dà un carattere internazionale alla lotta che si iniziò sul terreno della guerra civile, con la sobillazione dei generali organizzata e sovvenzionata da Mussolini e da Hitler.

Lo sviluppo degli avvenimenti potrebbe portare a delle gravi complicazioni internazionali, ed anche all'estendersi della guerra, se i popoli non riusciranno ad impedirlo.

Bisogna che tutti i compagni abbiano presenti quali sono i compiti del Partito in questo momento e nello sviluppo degli eventi, e ricordino sempre che il dovere di ogni comunista è quello di sapere condurre un lavoro indipendente tra le masse, anche se isolato dalla organizzazione del Partito e dal Centro.

1. Dobbiamo lottare vigorosamente contro qualsiasi manifestazione di sottovalutazione dell'importanza della lotta contro la guerra, delle possibilità di questa lotta e della passività di fronte al pericolo di guerra. Reagire tanto contro coloro che si augurano la guerra la quale dovrebbe portare automaticamente alla caduta del fascismo ed alla rivoluzione, quanto contro la credenza che oggi le battaglie per la liberazione del popolo italiano si combattano solo su altri fronti (per esempio, sul fronte spagnolo) e non anche e soprattutto in Italia.

La solidarietà che esprime una parte importante del proletariato italiano e

delle masse lavoratrici verso la lotta del popolo della Spagna, e la sensibilità che essa dimostra riconoscendo che nelle trincee della libertà della Spagna si lotta per la libertà e per la democrazia per tutti i popoli, sono ammirevoli. *Ma esse non bastano.* Occorre domandarsi: come possiamo aiutare più efficacemente i combattenti impegnati nel fronte principale di questa lotta mondiale; come possiamo partecipare anche noi a questa lotta che decide delle sorti di tutti i lavoratori? Noi dobbiamo compiere un'azione per trattenere il braccio del fascismo, per la fine dell'intervento in Spagna, per la difesa della pace.

2. L'accentuazione della lotta contro l'intervento in Spagna, contro la guerra e contro il fascismo richiede una più ampia applicazione della politica di riconciliazione del popolo italiano contro i nemici del popolo. Questa politica deve saldare l'unità della classe operaia nell'azione, l'avanguardia della classe operaia alle grandi masse operaie, l'unione della classe operaia con tutti gli strati popolari.

Non si lotta per la fine dell'intervento italiano in Spagna, contro il pericolo di guerra e per la trasformazione della guerra di aggressione imperialista in una guerra popolare per la libertà, con la sola azione dei gruppi di avanguardia o della sola classe operaia.

La lotta per la pace è una lotta di massa

3. Il compito rivoluzionario attuale è di conoscere in tutti i suoi aspetti la realtà e partire da essa, e con le masse quali sono attualmente, per portar queste alle lotte, sino a quelle più avanzate e decisive.

Tutta l'azione contro la guerra deve essere strettamente legata a quella per gli obiettivi seguenti:

a) per rivendicazioni immediate (economiche e politiche) della classe operaia, formulate e condotte sulla base della fraternizzazione;

b) per la difesa e la conquista delle rivendicazioni di tutti gli strati lavoratori del popolo italiano, dando l'attenzione maggiore agli strati più importanti per peso numerico e politico (contadini, piccola borghesia urbana);

c) per l'utilizzazione e l'intervento in tutte le fessure ed i contrasti tra i diversi strati borghesi, allo scopo di utilizzare il malcontento e gli spostamenti di strati della piccola e media borghesia, per condurli su una base

GIOVANNI PREMOLI,

detto « Cremona », è caduto sul fronte della libertà. Membro del Partito Comunista d'Italia, fu uno dei primi a partire per la Spagna. Veterano della compagnia « Gastone Sozzi », volle che la sua partenza passasse inosservata. Lascia la mamma, il papà, le sorelle. Un cognato è anch'egli sul fronte della libertà. Di una sola cosa si preoccupa: che i suoi vecchi genitori non fossero abbandonati. I lavoratori italiani manterranno l'impegno di aiutare i due vecchi che dettero la vita ad un lavoratore così cosciente ed eroico.

politica di azione per la pace, contro il fascismo, per la libertà.

E' necessario, quindi, prendere posizione su tutti i problemi che saranno sollevati, riguardanti gli interessi vitali del popolo italiano, l'indipendenza e la salvezza del paese. Si dovrà, con ciò, dimostrare concretamente, e volta per volta, che noi siamo, non solo i rappresentanti del proletariato, ma, anche, gli amici di tutto il popolo, i difensori degli interessi e dell'onore del nostro paese; che noi soltanto possiamo salvare l'Italia e renderla libera, forte e felice.

4. Oggi, ed in ogni momento, si dovranno porre in rilievo ed appoggiare tutte le manifestazioni — vengano esse dal campo fascista, cattolico o dalle giovani generazioni — che sono in contrasto colla politica fascista di sostegno e di subordinazione ad Hitler, di intervento, di guerra. Esse appaiono già in certa stampa fascista (seguire attentamente la stampa fascista, gli organi di federazioni provinciali, ecc.). Nello stesso modo, si dovranno porre in rilievo ed appoggiare tutte le rivendicazioni di carattere sindacale e democratico, per la libertà di critica, ecc. e sostenere gli elementi fascisti — di base o no — che se ne fanno assertori, cercando di favorire il sorgere e di penetrare nel seno di correnti di opposizione alla politica totalitaria ed a quella internazionale, di guerra, del fascismo.

5. La lotta attuale contro l'intervento deve essere condotta utilizzando gli elementi più popolari ed efficaci nei confronti delle stesse masse fasciste e cattoliche. Può dirsi che il nostro compito principale consiste nel far conoscere agli italiani la verità sulla Spagna.

Sottolineando le contraddizioni ed alcune imprudenti ammissioni della stessa stampa italiana ed utilizzando nella misura più larga possibile le documentazioni della stampa straniera che circola ancora in Italia e della radio si trovino gli elementi concreti per:

a) mostrare le vere ragioni della rivolta dei generali, dei latifondisti e dei gesuiti spagnoli e dell'intervento dell'hitlerismo e del fascismo: le conquiste degli operai (lavoro, pane), la terra per i contadini (riforma agraria), la libertà per le masse popolari. Sottolineare come l'esempio delle conquiste popolari delle masse spagnole — accanto a quelle dell'Unione sovietica spaventino l'hitlerismo ed il fascismo e siano una delle ragioni della loro crociata contro il bolscevismo;

b) smascherare la campagna di inaudite menzogne sugli « orrori » che commetterebbero i repubblicani spagnoli, e che somigliano a quelle lanciate dai centri di propaganda della *Intesa* nel corso della guerra del 1914-1918 (bambini belgi con le mani am-

putate dai tedeschi, violenza sulle donne, fusione dei cadaveri dei combattenti in autoclave per la fabbricazione dei grassi, ecc.). Servirsi, per questa opera di smascheramento, della documentazione fornita dai cattolici spagnoli repubblicani e di altri paesi, pubblicata dalla nostra stampa, e diffusa dalla radio;

c) porre in rilievo il fatto che Franco ha bisogno dei delinquenti internazionali della Legione straniera, dei marocchini, dei tedeschi, degli italiani, dei giapponesi perché il popolo spagnolo, anche delle provincie da lui occupate, è contro di lui. La sua è, quindi, una guerra contro il suo popolo. La lotta contro Franco è, quindi, una lotta di popolo, una lotta per la libertà e per l'indipendenza della Spagna.

La politica del governo fascista in Spagna è contro gli interessi dell'Italia

6. Questa opera di divulgazione della verità sulla Spagna deve essere accompagnata dalla considerazione degli interessi e dell'onore dell'Italia, calpestatosi dalla politica del governo fascista.

Su questa base si potrà mostrare:

a) la politica fascista nei confronti della Spagna e della provocazione alla guerra mondiale pone l'Italia al servizio di Hitler (che colonizza la Spagna ed occupa il Marocco) e delle mire hitleriane di egemonia europea, favorisce l'accesso di Hitler nel Mediterraneo, prepara l'accesso di Hitler nell'Adriatico e pone in pericolo la stessa indipendenza nazionale dell'Italia;

b) il fascismo presenta l'Italia dinanzi al mondo civile come un sostegno di tutte le forze ed i movimenti reazionari (dai carlisti e latifondisti spagnoli, ai junker e nazi tedeschi, ai samurai e militaristi giapponesi). Questa constatazione colpisce fortemente gli elementi fascisti che hanno ancora l'illusione che il fascismo italiano sia un « movimento rivoluzionario » e, quindi, ben diverso da quelli reazionari di altri paesi. Manifestazioni di dubbi e di malcontento,

BARTOLOMEO BISOTTI, comunista, è caduto eroicamente nel combattimento di Porta di Hierro, a Madrid. Apparteneva alla terza compagnia (« Gastone Sozzi ») del Battaglione Garibaldi. Gloria all'eroe caduto per la libertà!

su questa base, si sono avuti anche nella stampa italiana (*Lavoro fascista* ed alcuni organi di Federazioni provinciali);

c) si costringono gli italiani, trasformati in « volontari obbligati », a confondersi coi delinquenti internazionali nelle file della Legione straniera;

d) il fascismo disonora il popolo italiano, il popolo di Garibaldi, il nostro popolo che appoggiò sempre tutte le lotte per la libertà e l'indipendenza degli altri popoli. Queste tradizioni, insozzate dal fascismo, sono difese dalla parte migliore del popolo italiano, rappresentato in Spagna dalla colonna Garibaldi che lotta per la libertà della Spagna e salva l'onore d'Italia.

7. A questi argomenti si aggiungono questi altri:

a) chi paga e a chi profitta questa politica di intervento? Ciò si legga alla campagna sviluppata dal Partito sui sacrifici imposti al popolo italiano e sui profitti dei pescicani;

b) i nuovi sacrifici rendono più grave la situazione del popolo italiano creati in conseguenza della guerra etiopica. E' resa più difficile e più lontana la soluzione dei problemi posti colla conquista etiopica (valorizzazione). Si crea un nuovo pretesto per la non realizzazione delle promesse.

Dobbiamo, quindi, insistere nell'agitazione per il mantenimento delle promesse. *Per mantenere le promesse, per alleviare la miseria del popolo italiano, neutralità assoluta in Spagna, politica di pace secondo gli interessi d'Italia. Non una cartuccia, un aeroplano, un materiale di guerra, non un uomo né un soldo agli assassini del popolo spagnolo. Ritiro immediato delle truppe che si trovano in Spagna.*

8. Unito al lavoro di massa contro l'intervento e la guerra, è indispensabile un lavoro speciale nell'esercito, nella marina, nell'aviazione, nella milizia e nei pre e post-militari, ed in particolare tra i parenti per la Spagna. Questo lavoro deve tendere a sviluppare in essi la loro coscienza di classe e di italiani, a moltiplicare le manifestazioni sul tipo di quelle che già si sono prodotte in Italia, ed a preparare l'azione che essi dovranno sviluppare nelle trincee spagnole.

Le questioni che permettono di sviluppare questo lavoro su una base di massa ed in forme legali e semi-legali potranno essere quelle riguardanti le forme di reclutamento (obbligatorietà, promesse, ecc.), il trattamento, l'assistenza alle famiglie dei parenti e dei caduti, ecc. Tutto questo lavoro deve essere sviluppato sulla base della politica della riconciliazione e della unione del popolo italiano e della sua applicazione nelle caserme e nelle trincee spagnole.

La guerra può scoppiare da un momento all'altro

9. La lotta per la fine dell'intervento del governo fascista in Spagna, è l'aspetto concreto attuale che assume la lotta in difesa della pace. La pace può essere mantenuta.

« Mantenere la pace è possibile, ritardare la guerra è possibile; in determinate circostanze, anche evitare la guerra è cosa possibile e realizzabile. » (*Ercoli*, Rapporto al VII Congresso dell'I.C.)

Ma la guerra può scoppiare all'improvviso.

« Le difficoltà che incontriamo oggi nel nostro lavoro sono piccole cose in confronto a quelle che incontreremo quando dovremo condurre la battaglia contro la borghesia nelle condizioni di guerra... »

« Il solo entusiasmo non sarà sufficiente. Assai probabilmente non vi saranno più risoluzioni e direttive scritte. Vi sarà l'officina, vi sarà la